



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLIX N. 20 - 22 maggio 2025

Appello del Segretario generale del PMLI Giovanni Scuderi

Operaie e operai parliamoci!

Per la conquista del potere politico del proletariato

Inviare i vostri interventi a "Il Bolscevico" ilbolscevico@pml.i.it

Fissate un colloquio telefonando al numero 055 5123164

Anche il Segretario generale del PMLI è disponibile a incontrarvi



APPELLO ELETTORALE ASTENSIONISTA DEL PMLI ALLE NOLANE E AI NOLANI

Non votate i partiti del regime capitalista neofascista. Create le istituzioni rappresentative delle masse fautrici del socialismo

Organizzazione di Nola del PMLI

PAG. 4

Elezioni comunali del 4 maggio 2025, compresi i comuni di Trento e Bolzano

IN TRENINO-ALTO ADIGE STRAVINCE L'ASTENSIONISMO

Delegittimati sindaci e partiti del regime capitalista neofascista. A Trento riconfermato al primo turno Franco Ianeselli (PD) ma con il 5,7% di voti in meno rispetto al 2020. A Bolzano si va al ballottaggio. Dimezzata la Lega di Salvini. FdI prosciuga gli alleati ma perde metà voti rispetto alle Politiche '22 e alle Europee '24. M5S ai minimi termini. Basta con le illusioni elettoraliste e governative
FORZE ANTIFASCISTE E ANTICAPITALISTE MARCIAMO ASSIEME CONTRO IL GOVERNO CAPITALISTA NEOFASCISTA DI MELONI

PAGG. 6-7

IL GOVERNO NEOFASCISTA MELONI INVITA ALL'ASTENSIONISMO PER FAR FALLIRE IL REFERENDUM

PAG. 5

Identificati sindacalisti CGIL che diffondevano volantini per il Sì ai referendum di giugno

PAG. 5

MANIFESTAZIONI PER L'80° DELLA LIBERAZIONE DELL'EUROPA

Giù le mani dal Giorno della Vittoria!

I putiniani italiani strumentalizzano il sacrificio di 27 milioni di sovietici per appoggiare l'invasione nazifascista all'Ucraina
IL COMPITO DEI MARXISTI-LENINISTI È QUELLO DI FARE CHIAREZZA

PAG. 10

Rispondendo alle interrogazioni dopo un anno e mezzo

MELONI AL SENATO CONFERMA CHE ANDRÀ AVANTI SUL PREMIERATO MUSSOLINIANO E IL 2% DI SPESE MILITARI

PAG. 2

NUOVO GIRO DI VITE FASCISTA DI VALDITARA

Consenso dei genitori prima di parlare di sesso, arresto in flagranza per chi aggredisce i professori, a 15 anni in fabbrica per l'alternanza scuola-lavoro, nuove misure per chi viola le "regole della buona condotta", bocciatura con 5 in condotta

PAG. 12

COMUNICATO DEL PMLI.BIELLA

Intonata la fascista "Faccetta nera" con tanto di saluti romani all'adunata nazionale degli alpini

PAG. 14

VOTA 5 SÌ

ai referendum dell'8-9 giugno

PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Esemplare iniziativa della Cellula "Mao" di Milano del PMLI

STUDIO COLLETTIVO DELL'ARTICOLO DE "IL BOLSCEVICO" SULL'80° DELLA GRANDE VITTORIA STORICA SU HITLER E MUSSOLINI E DEL DISCORSO DI STALIN SULL'ARMATA ROSSA

PAG. 13



Milano, 10 maggio 2025. Un momento dello studio

Comunicato stampa

APPELLO DEL PMLI ALLE ASTENSIONISTE E AGLI ASTENSIONISTI

PAG. 5

Rispondendo alle interrogazioni dopo un anno e mezzo

MELONI AL SENATO CONFERMA CHE ANDRÀ AVANTI SUL PREMIERATO MUSSOLINIANO E IL 2% DI SPESE MILITARI

Non condanna il piano criminale dei nazisionisti di distruggere e occupare Gaza e di deportare i palestinesi dalla Striscia

Dopo un anno e mezzo di latitanza Giorgia Meloni si è decisa a recarsi in Senato il 7 maggio per rispondere alle interrogazioni dei gruppi parlamentari dell'opposizione sulla sua politica di governo: il cosiddetto "premier time" verso il quale, al pari delle conferenze stampa con contraddittorio, si è sempre dimostrata allergica. E come era scontato lo ha fatto alla sua solita maniera, rispettando al mittente tutte le critiche e riproponendo viceversa - aiutata anche dalle "interrogazioni" compiacenti ed apologetiche di tutti i gruppi della sua maggioranza - la "narrazione" sulla sua Italia favolosa, dove l'occupazione non è mai stata così alta e i salari crescono più dell'inflazione, le bollette energetiche sono alte, si, ma comprenderemo più gas dagli Usa e arriveranno presto le minicentrali nucleari ad abbassarle, e la "nostra nazione" è tornata a occupare un ruolo centrale sulla scena internazionale. Mentre, al tempo stesso, ha riaffermato tutti i capisaldi programmatici del suo governo neofascista, dal premierato e la controriforma della giustizia alla politica razzista e xenofoba contro i migranti, dall'asse di ferro con Trump alla politica espansionista e interventista nel Mediterraneo, Africa e Medio Oriente, in cui rientrano l'aumento delle spese militari e la complicità con la criminale politica nazisionista e genocida dell'alleato Netanyahu.

I vantati successi della "Melonomics"

L'assist alla premier per magnificare i suoi "successi" in politica economica e sociale glielo ha dato un'"interrogazione" del capogruppo di FI, Gasparri, partendo dal recente giudizio di Standard & Poor's che ha alzato il rating su debito italiano, il surplus di 22,5 miliardi della Bilancia dei pagamenti e così via; assist da lei graziosamente raccolto per affermare che è "l'ennesima riprova del lavoro di un Governo che è stato in grado di ridare all'Italia la serietà e conseguentemente l'attrattiva che merita", grazie anche ad una "credibilità che chiaramente abbiamo costruito con una politica seria sui conti pubblici, che hanno evidenziato un andamento migliore delle attese, nonostante l'eredità che avevamo raccolto". E per di più "senza rinunciare a destinare risorse record alla sanità (sic), a sostenere i lavoratori, le famiglie con i redditi medio-bassi e le imprese, come abbiamo fatto con numerosi provvedimenti che ricorderete, dal taglio del cuneo fiscale alla detassazione dei premi di produttività e dei fringe benefit, all'Irpef premiale per le imprese che investono e assumono, alla superdeduzione del costo del lavoro". E qui ha innestato la quarta, sostenendo che i dati Istat del primo trime-

stre relativi ad occupazione e andamento dei salari, nonché sull'andamento del prodotto interno lordo, "confermano l'efficacia della strategia che abbiamo messo in campo", al punto che dopo aver già aiutato i ceti più deboli "a recuperare il potere d'acquisto perso", la "sfida" del governo è quella di "concentrarsi ora sul ceto medio".

Salari "superiori all'inflazione" e "soluzione nucleare"

La stessa candida rappresentazione dell'Italia come "migliore dei mondi possibile" da quando c'è lei, non ha vacillato neanche dopo l'intervento del capogruppo del M5S, Patuanelli, che l'ha accusata di raccontare "un Paese in cui tutti lavorano felici, gli stipendi, grazie al grande taglio del cuneo fiscale, sono aumentati tantissimo e la credibilità internazionale di questo Governo porta a maggiori investimenti in Italia". Che "se fosse vero", ha aggiunto, non si spiegherebbe perché da 25 mesi consecutivi c'è un calo della produzione industriale, la crescita è solo dello 0,6% rivista al ribasso, le ore di cassa integrazione aumentano del 30% nel primo trimestre del 2025 rispetto al 2024 e i salari reali hanno perso il 10% di potere d'acquisto rispetto al gennaio 2021.

La ducessa si è limitata ad ignorare la contraddizione con una delle sue solite furbate polemiche, ribattendo, tra gli applausi della sua maggioranza, che in ogni caso "le cose vanno meglio di quando governavate voi". E aggiungendo che la flessione industriale "è un problema che caratterizza le principali economie europee", e anzi in Italia va meno peggio che in Germania e Francia, e che comunque "la congiuntura negativa è legata in gran parte al settore dell'automotive, che è stato schiacciato dalle follie ideologiche di una transizione ecologica incompatibile con la sostenibilità dei nostri sistemi produttivi".

Ha avuto anzi la faccia tosta di inventarsi una "ripresa del potere d'acquisto e dei consumi della famiglia", sostenendo che da ottobre 2023 "i salari, dopo tre anni, hanno ripreso a crescere più dell'inflazione, consentendo una seppur timida ripresa del potere d'acquisto". E arrivando a vantarsi - a fronte dello spaventoso numero di omicidi di lavoratori in continua crescita - che anche il "tema della sicurezza", insieme a quello dei salari reali, è "una priorità del governo e al centro della nostra azione".

Quanto alle accuse di De Cristofaro (AVS) e Boccia (PD), di non aver contrastato Trump sui dazi, ma anzi di avergli promesso di aumentare l'acquisto del suo costosissimo Gnl, senza peraltro aver fatto nulla di concreto per cal-



Milano, 25 Aprile 2025. Manifestazione per l'80° Anniversario della Liberazione. In primo piano il manifesto del PMLI per cacciare il mussolini in gonnella (foto Il Bolscevico)

mierare le bollette energetiche, la premier ha ribattuto stizzita: "Mi state dicendo, altrimenti, che, siccome negli Stati Uniti hanno vinto i repubblicani, riprendiamo il gas dalla Russia? Non vi sto seguendo. Continuiamo con una strategia che riguarda il Nord Africa, il Caucaso e anche il Gnl americano". Dopodiché, siccome tanto le risorse per aiutare famiglie e imprese "non saranno mai sufficienti", ha rimandato la soluzione del problema al ddl governativo "che riapre la possibilità di produrre energia nucleare con minireattori sicuri e puliti, che penso possano consentirci di avere energia a basso costo e indipendenza strategica".

Avanti con le "riforme" piduiste e la deportazione nei lager in Albania

Al suo predecessore Renzi (IV), che l'ha accusata in tono di sfida di aver perso per strada il tema delle "riforme", in particolare il presidenzialismo, che evidentemente gli sta molto a cuore come suo vecchio cavallo di battaglia, la ducessa ha risposto rassicurandolo invece che "il premierato sta andando avanti ed è una legge che continuo a considerare la madre di tutte le riforme. Non dipende da me, ma dal Parlamento: sicuramente la maggioranza è intenzionata a procedere spedita su questa riforma, esattamente com'è intenzionata a fare sulla riforma della giustizia".

Meloni ha molto insistito anche sul tema del "contrasto all'immigrazione irregolare", sottolineando che "la prevenzione e il contrasto all'immigrazione irregolare sono una priorità per questo Governo; penso che sia sotto gli occhi di tutti che abbiamo avuto il coraggio di aprire una nuova fase,

di farlo in Italia e in Europa, incentrando la nostra azione su diverse direttrici: la difesa dei confini, la lotta ai trafficanti di esseri umani, procedure più rapide per le espulsioni e i rimpatri". E questo anche attraverso quelle che definisce "soluzioni innovative come il protocollo Italia-Albania": cioè i lager illegali per migranti che ora, dice, sono stati convertiti in "ordinari centri di permanenza per i rimpatri" (dopo le sentenze giudiziarie che li avevano resi inservibili per le espulsioni accelerate). Ciò che le consente di vantarsi di aver già rimpatriato in tempi veloci "il 25% dei migranti trattenuti in Albania" (che in realtà sono solo 9 persone).

Politica estera espansionista e aumento delle spese militari

L'assist alla premier per magnificare invece i suoi "successi" in politica estera glielo ha dato un'"interrogazione" di Micaela Biancofiore (Noi Moderati), che suonava testualmente e sobriamente così: ci dica "quali siano i successi realmente da lei conseguiti che sono sotto gli occhi di tutti con grande evidenza e quali saranno le prospettive future della politica estera italiana sotto la sua sapiente, discreta, capace e operosa attività". Alla quale l'interrogata rispondeva altrettanto sobriamente: "Chiaro non è facile per me riassumere in tre minuti quello che è stato fatto in questi due anni a livello di politica estera".

E giù invece ad elencarli, dalla sua presidenza del G7, di cui si è detta "soddisfatta", alla "recuperata centralità in Europa", alla "rinnovata centralità del Mediterraneo, sostenendo la vocazione strategica dell'Italia come hub energetico e snodo di interconnessione". In particolare nel "Mediterraneo

globale, cioè come via più breve tra i due grandi spazi marittimi del globo, l'Indo-Pacifico e l'Atlantico. In quest'ottica, abbiamo instaurato relazioni privilegiate con i Paesi del Golfo, ma cito anche l'India". E poi, sempre "ragionando in grande" e nell'ottica di "affermare l'interesse nazionale", rilanciando "su nuove basi il rapporto con la Cina" e "cercando lo spazio nei prossimi mesi per una missione molto ampia nell'Indo-Pacifico".

Si è vantata in sostanza di ripercorrere le orme espansioniste e imperialiste di Mussolini, per conquistare all'imperialismo italiano il suo spazio a livello regionale e globale, e un posto di rilievo tra le "nazioni che contano". In questo quadro - rispondendo a un'interrogazione di Calenda (Azione), preoccupato che l'aumento delle spese militari non si risolva solo con un trucco contabile, e che poi si è detto "parzialmente soddisfatto" - ha ribadito che l'Italia "finalmente" raggiungerà il 2% del Pil di spese militari "nel corso del 2025". Anche perché, "da patriota", lei "ha sempre sostenuto un principio semplice, cioè che la libertà ha un prezzo". Però ha continuato ad essere evasiva su quali altre voci di bilancio graveranno i 10 miliardi da aggiungere a quello della Difesa.

Ribadite l'alleanza stretta con Trump e la complicità con Israele

Sempre in questo quadro la premier neofascista ha ribadito

anche il suo rapporto stretto con il dittatore fascioimperialista Trump, vantando il proprio ruolo per "tenere uniti Europa e Stati Uniti"; e appiattendosi su di lui anche per il sostegno all'Ucraina, che per lei coincide oggi col sostenere a priori "gli sforzi dell'amministrazione americana per una pace giusta e duratura, che non può prescindere da garanzie di sicurezza efficaci per la Nazione aggredita".

Così come si appiattisce sulla piena complicità con la politica criminale e genocida del governo nazisionista di Israele, rifiutandosi anche stavolta di denunciare la sua dichiarata intenzione di distruggere e occupare Gaza, deportare i palestinesi della Striscia e annetterci la Cisgiordania occupata. Senza degnarsi nemmeno di esprimere "preoccupazione", come hanno fatto, per quanto ipocritamente, perfino Macron, Starmer, Merz e Kallas. Anche perché l'opposizione ha rinunciato del tutto a incalzarla su questo tema, contentandosi di calendarizzarlo in una prossima audizione del ministro degli Esteri Tajani. Per cui lei se l'è potuta cavare con un paio di formulette sciatte e insulse, tipo: "Continuiamo a lavorare per la fine permanente delle ostilità"; e poi: "C'è un piano di ricostruzione, dal mio punto di vista credibile, che questi Paesi (Egitto e Qatar? Non lo ha nemmeno specificato) hanno portato avanti a Gaza, anche per tracciare un quadro regionale di pace e sicurezza che, lo ribadisco, a nostro avviso deve includere anche la prospettiva dei due Stati".

SOTTOSCRIVI PER IL PMLI

Conto corrente postale 85842383
intestato a: PMLI
Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 Firenze
oppure con Bonifico bancario
IT50 M076 0102 8000 0008 5842 383
intestato a: Partito marxista-leninista italiano

Appello elettorale astensionista del PMLI alle nolane e ai nolani

NON VOTATE I PARTITI DEL REGIME CAPITALISTA NEOFASCISTA. CREATE LE ISTITUZIONI RAPPRESENTATIVE DELLE MASSE FAUTRICI DEL SOCIALISMO

Care nolane e cari nolani, vi invitiamo a offrirvi cinque minuti di attenzione per leggere il presente appello elettorale astensionista dell'Organizzazione di Nola del Partito marxista-leninista italiano (PMLI). Grazie.

Nola si appresta a vivere il 25 e 26 maggio una nuova tornata elettorale, la terza in 7 anni, quando di norma la seconda amministrazione avrebbe appena dovuto iniziare il suo percorso.

Cosa c'è da attendersi dai partiti che fin qui hanno governato alternativamente Nola, persino impreparati stante le ultime vicende a tutte le note di voti comprati in cambio di promesse non mantenute, nello stagno dell'illegalità permanente?

Chi ha notizia di Piazza d'Armi, da decenni al centro di promesse elettorali? Non abbiamo notizie di quando riaprirà, chiusa da oltre un anno. Bloccati i lavori da un'interdittiva antimafia all'azienda in subappalto. Le promesse del magistrato Buonauro, ex sindaco, sfumate.

Nola la voleva trasformare in una specie di Parigi in miniatura come gli sentimmo promettere, l'ha ridotta ad un deserto.

Dov'è la cittadella giudiziaria tante volte garantita e mai nata? Perché la caserma Principe Amedeo, dopo esser stata restaurata esclusivamente una parte della facciata, è rimasta così come i nazisti la

lasciarono minandola nel 1943 e dimora di senzatetto?

Lo stadio del Nola, dove doveva sorgere il museo della Cartapesta, è oggi ricettacolo di ogni rifiuto. Quando sarà riconsegnato alla passione dei tifosi che un tempo avevano una squadra ai vertici della serie C ed oggi è retrocessa in serie D dove vivacchia alla stessa stregua di una cittadina che non ha mai aspirato ad una serie superiore o almeno non ha dato l'impressione di potervi ambire politicamente?

Nola, con La Festa dei Gigli, patrimonio Unesco, ha capacità ricettive per il turismo nel mese giugno che vedrà riversarsi molti campani e turisti?

Piazza d'Armi con i suoi ampi parcheggi è chiusa e per il secondo anno di seguito non si sa dove parcheggiare. L'anno scorso addirittura al Vulcano Buono con servizi navette fino in città. Chi è disposto a farlo? Comunque si registra una perdita nel turismo.

Il mercato settimanale dove si riversava tutto l'agro nolano, smantellato e trasferito a Boscofongone, alle "pendici" dello stesso Vulcano Buono centro del consumo e dell'attrattiva, dopo fallimentari tentativi di allocarlo in altre zone di Nola.

Il centro storico rimane popolato solo da vecchi negozianti che hanno consolidato nel tempo la clientela.

La destra borghese si presenta con il simbolo di Fratelli



Nola (Napoli). Un momento della diffusione del documento astensionista del PMLI per le prossime elezioni comunali (foto Il Bolscevico)

d'Italia e della fiamma tricolore. Neofascista, a livello nazionale è impegnata in una politica guerrafondaia, di impoverimento delle masse e di coercizione delle proteste di piazza.

La "sinistra" borghese, debile nei suoi referenti Massimiliano Manfredi, consigliere regionale e il fratello Gaetano, sindaco di Napoli, non è riuscita a presentare liste proprie, così come i 5 Stelle.

Il Partito socialista italiano promette di riportare una tradizione socialista a Nola, un "so-

cialismo" che chiamano così soltanto loro che non sono nemmeno più nel campo ultra riformista, bensì in quello iper liberista.

Altre due liste a trazione civica. Tutte quante queste liste non mettono in discussione il regime capitalista neofascista che è la causa di tutti i mali che soffrono le masse lavoratrici e popolari anche a Nola.

Nessuno di essi si occuperà dei disoccupati, dei poveri in aumento, dei giovani lasciati a se stessi e dei quartieri popolari in sofferenza.

Ci sarà il solito ipocrita corteo dei politicanti borghesi con promesse che non verranno mantenute.

È giunto il momento per le elettrici e gli elettori coscienti e informati di comprendere che non bisogna dare il voto a questi partiti che difendono solo gli interessi della borghesia e dei capitalisti e danno solo le briciole alle masse popolari.

La nostra battaglia rivendicativa principale è per il lavoro a tutte e tutti i disoccupati.

La maggiore responsabilità della stagnazione economica in una terra notoriamente fertile e industrializzata come Nola pesa sulle spalle della giunta qualunque sia il colore: "centro-destra", "centro-sinistra", civica.

Perché allora dare fiducia, votandoli, ai partiti che lottano per formarla? Bisogna invece astenersi disertando le urne, annullando la scheda o lasciandola in bianco. L'astensionismo è una forma di voto che tutte e tutti gli anticapitalisti, gli sfruttati e gli oppressi, le intellettuali e gli intellettuali democratici dovrebbero praticare come un voto dato al PMLI, il Partito del proletariato e della riscossa, e al socialismo.

Ma non è sufficiente astenersi per combattere il capitalismo e il suo governo centrale e i suoi governi locali, per risolvere i problemi delle masse popolari e femminili e quelli delle nuove generazioni e per cambiare radicalmente la società attraverso il socialismo

e il potere del proletariato. Per questo occorre creare le istituzioni rappresentative delle masse fautrici del socialismo, ossia le Assemblee popolari e i Comitati popolari basati sulla democrazia diretta.

Le Assemblee popolari devono essere costituite da tutti gli abitanti del territorio, comprese le ragazze e i ragazzi di 14 anni, che si dichiarano anticapitalisti, antifascisti, antirazzisti e fautori del socialismo e disposti a combattere politicamente ed elettoralmente le istituzioni borghesi, i governi centrali e locali borghesi e il sistema capitalista e il suo regime.

I Comitati popolari devono essere composti dagli elementi più combattivi, coraggiosi e preparati delle masse antiparlamentariste, antifasciste, fautrici del socialismo eletti con voto palese su mandato revocabile in qualsiasi momento dalle Assemblee popolari territoriali. Le donne e gli uomini - eleggibili fin dall'età di 16 anni - devono essere rappresentati in maniera paritaria.

Nessuna illusione elettorale, parlamentare, costituzionale, governativa e riformista!

Seguiamo la via maestra dell'Ottobre e la lotta di classe come metodo per cambiare l'Italia.

L'Organizzazione di Nola del PMLI

Nola, 4 maggio 2025

ELEZIONI COMUNALI A PAOLA (COSENZA)

L'unico voto utile, rosso e di sinistra è il voto dato al PMLI attraverso l'astensionismo tattico marxista-leninista

PER PAOLA GOVERNATA DAL POPOLO E AL SERVIZIO DEL POPOLO! PER L'ITALIA UNITA, ROSSA E SOCIALISTA!

□ Dal corrispondente della Calabria

Il 25 e 26 maggio si terranno le elezioni amministrative nel comune di Paola (Cosenza) anticipate per effetto della sfiducia dopo 3 anni del sindaco uscente Giovanni Politano (oggi in Forza Italia).

Le masse popolari paolane vivono gravi e urgenti problemi aggravati dalla malapolitica locale, dalla disoccupazione specie giovanile che produce una migrazione verso il Nord e l'estero così marcata che la città ha perso abitanti, questa è la ragione per la quale per la prima volta Paola è sotto i 15 mila abitanti e si voterà in un solo turno, non è previsto il ballottaggio.

Altro problema gravoso è la sanità, quella pubblica è sempre più ridotta e costosa, cosa che spinge al tristemente celebre "turismo sanitario" in altre regioni e verso i privati, in molti non si curano più. Molti quartieri sono degradati a comin-

ciare dal centro storico, spesso manca l'acqua potabile, le strade sono dissestate, il mare è inquinato, insomma le masse popolari vivono gli atavici problemi frutto della plurisecolare Questione meridionale, che per noi marxisti-leninisti è la vera questione nazionale.

Responsabile dello sfascio amministrativo, vi è l'ombra di un nuovo dissesto, è la giunta uscente dello sfiduciato sindaco Politano che ha dimostrato di essere un burattino nelle mani della famiglia Sbrano, il vero sindaco è stata Maria Pia Serrano, moglie di Lucio Sbrano e madre di Francesco e Davide, che ha avuto il ruolo di vicesindaco.

Di fronte agli enormi problemi delle masse i politicanti borghesi locali, invece di andare a nascondersi, si ripresentano per carpire il voto alle masse e riportare nel porcile delle screditate istituzioni borghesi locali l'elettorato paolano.

5 i candidati a sindaco ognuno con una lista con 16 consiglieri: si rappresenta il sindaco

uscente Politano con il "centro-destra" in versione lista civica, con elementi all'interno che contengono FdI e FI, partito al quale ha aderito lo stesso Politano dopo l'abbandono di Art. 1 Mdp.

Dopo l'immobilismo, le tante consulenze pagate per il porto e i conti in rosso del comune sarà difficile che riesca a vincere di nuovo, anche perché molti dei suoi alleati hanno cambiato casacca e lo hanno lasciato, a cominciare dal PD di Di Natale e dalla famiglia Sganga.

Con il "centro-sinistra", PD, quel che rimane in città del M5S e di Dema dell'ex sindaco di Napoli De Magistris, core Grazianno Di Natale, genero di Mario Pirillo, ex vicesindaco della giunta di destra di Giovanni Gravina, ex consigliere regionale, sostenitore di Politano alle ultime comunali. Di Natale, vecchio rottame democristiano, conta sui poteri forti, ha in lista infatti Livio Sganga, farmacista, rampollo della dinastia degli Sganga del capita-

lista Giorgio Sganga, in odore di massoneria. Con lui anche la fascista Maria Angela Siciliano folgorata dal "campo largo". E pure il falso comunista oggi in quota Dema, Giampaolo Provenzano, che presenta Di Natale ad ogni comizio con il pugno chiuso.

In corsa per la poltrona di sindaco il bandito socialista Roberto Perrotta, già sindaco tra il 2003 e il 2012 e fra il 2017 e il 2022, alle ultime comunali non essendo arrivato al ballottaggio e vistosi soffiare il posto dall'ex alleato Politano si è apparentato con Emira Cioldaro del "centro-destra", dopo essersi dette di tutti i colori per anni, che infatti oggi è con lui in lista in quota Lega. Un altro spezzone del "centro-destra" dunque anche se Perrotta si è sempre vantato di essere di "centro-sinistra". Le sue amministrazioni sono tristemente note per lo sfascio architettonico, amministrativo e contabile, suo il dissesto dichiarato dal successore nel 2012 Basilio Ferrari di FI. Perrotta si atteg-

gia a padrone del comune di Paola, se venisse eletto sarebbe la quarta volta in poco più di 20 anni, un triste primato.

Tra i candidati a sindaco anche Tonino Cassano, membro della Guardia di Finanza ed ex vicesindaco con Perrotta nel 2017 con "Per una nuova primavera" e Andrea Signorelli con la lista "Rete dei beni comuni". Ma com'è possibile promettere di migliorare le condizioni delle masse dall'interno delle istituzioni borghesi al servizio del capitalismo che è la causa di tutti i mali vecchi e nuovi?

Occorrono le istituzioni rappresentative delle masse fautrici del socialismo basate sulla democrazia diretta, la parità di genere e a carattere permanente: le Assemblee popolari e i Comitati popolari.

Occorre un ampio fronte unito di lotta per il lavoro stabile, a tempo pieno a salario intero e sindacalmente tutelato per tutti i disoccupati, migranti inclusi.

Per la sanità pubblica, senza ticket, basata sulla fiscali-

tà generale e dotata di servizi capillari di prevenzione, cura e diagnosi sull'intero territorio nazionale.

Occorre lottare per ogni bisogno popolare e progressista. La madre di tutte le questioni è la conquista del potere politico da parte del proletariato con il socialismo, quello vero, teorizzato e messo in pratica da Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao.

Con il socialismo cambieremo tutto e risolveremo la Questione meridionale, in questa prospettiva è evidente che l'unico voto utile, rosso e di sinistra è il voto dato al PMLI attraverso l'astensionismo tattico marxista-leninista, disertando le urne, annullando la scheda o lasciandola in bianco, per delegittimare le istituzioni, i partiti e i candidati borghesi al servizio del capitalismo.

Alle comunali di Paola vota il PMLI astenendoti!

Per Paola governata dal popolo e al servizio del popolo!

Per l'Italia unita, rossa e socialista!



Comunicato stampa

APPELLO DEL PMLI ALLE ASTENSIONISTE E AGLI ASTENSIONISTI

Come è noto il PMLI è astensionista, tuttavia in occasione del referendum il Comitato centrale del Partito, attraverso un documento, ha rivolto un appello alle astensioniste e agli astensionisti

elettorali a non disertare le urne e a votare 5 Sì.

Questa la motivazione: "I marxisti-leninisti sono astensionisti elettorali, sia per le comu-

nali, le regionali e le politiche, sia per il parlamento europeo. Tutte quante elezioni che servono solo per legittimare il potere della borghesia e il capitalismo e le loro istituzioni non-

ché il governo e i loro partiti. Ma quando si tratta di fare delle scelte concrete su questioni specifiche come nei referendum bisogna votare Sì o No, oppure astenersi, a seconda di cosa

riteniamo utile e giusto per il proletariato e le masse popolari. Quindi di questa volta 5 Sì."

L'Ufficio stampa del PMLI
Firenze, 9 Maggio 2025

Il governo neofascista Meloni invita all'astensionismo per far fallire il referendum

Non diamogliela vinta. Votiamo 5 Sì

Ci hanno messo un po' prima di venire allo scoperto, ma alla fine i partiti di governo hanno deciso che per i referendum dell'8 e 9 giugno inviteranno all'astensione. È il governo nel suo insieme a propagandare questa posizione, lasciando cadere alcune remore iniziali legate al fatto che il ruolo istituzionale di molti esponenti dell'esecutivo, si doveva in qualche modo rispettare. Anzi, a fare da apripista sono state proprio queste figure, come il Ministro degli Esteri, il berlusconiano Tajani e il presidente della Senato, il fascista La Russa. Il fatto che "Noi moderati" di Lupi indichi di votare No (ma senza tanta convinzione), non cambia l'orientamento complessivo del governo.

È partito in avanscoperta Antonio Tajani, che nell'ammucchiata governativa di fascisti e razzisti, dovrebbe appartenere all'ala più "moderata" e "liberale" della coalizione. Il capo di Forza Italia, invitando all'astensione ha detto: "Astensionismo politico". Una posizione che ha colto un po' di sorpresa, perché arri-

va dall'unico esponente della destra che nei mesi scorsi si era esposto, molto timidamente, a favore di una legge che cambiasse la cittadinanza agli stranieri, rendendola più facile, legata al percorso di studi in Italia. Una posizione che avrebbe consigliato un'indicazione eventualmente per votare no, visto che sosteneva un'altra proposta, ma non l'astensione dai seggi, con il rischio di non raggiungere il quorum. Perché chiaramente questo è l'obiettivo del governo e della destra: far fallire i referendum dell'8 e 9 giugno.

Subito dopo Tajani anche il salviniano Igor Lezzi schierava la Lega: "La nostra linea è quella dell'astensione. Non è certo un segnale di disimpegno. Anzi è il massimo dell'impegno: puntiamo a fare in modo che non si raggiunga il quorum. È una posizione prevista a livello costituzionale". Quelli di Fratelli d'Italia se ne erano stati zitti, ma sotto sotto avevano già deciso per l'astensione prima di tutti gli altri. Già il 4 maggio FdI aveva diffuso una comunicazione interna ai suoi parlamentari dal

titolo esplicito: "Referendum, scegliamo l'astensione". Nel messaggio si sosteneva che non recarsi alle urne rappresenti una forma di dissenso nei confronti di un'iniziativa ritenuta di parte e attribuita alla "sinistra".

Un caso a parte quello di Ignazio Benito La Russa, il presidente della Senato che a casa sua ha un altare con il busto di Mussolini. Il 7 maggio alla domanda se sarebbe andato alle urne aveva dichiarato: "Penso di sì, penso che andrò a votare, ci sto riflettendo, però chi non vota esercita un suo diritto di non votare". Dopo due giorni, in un'intervista al compiacente giornalista de *il Tempo*, Tommaso Cerno (ex senatore PD) ha cambiato versione dichiarando: "Io continuo a dire che ci penso, però di una cosa sono sicuro: farò propaganda affinché la gente se ne stia a casa", giustificando la versione precedente con il fatto che "eravamo dentro il Senato e mi sono ricordato che ne ero il presidente".

Anche il responsabile organizzazione di Fratelli d'Italia, Giovanni Donzelli, si contor-

ce per giustificare la posizione astensionista ai referendum: "È una conta interna alle sinistre, credo un po' troppo costosa perché la fanno pagare agli italiani. Si tratta delle varie correnti del Pd che sul lavoro, dopo aver fatto il Jobs Act, sono contro il Jobs Act..... Se partecipo? Non credo che andrò a votare, non ho mai partecipato ai Congressi della sinistra. Mentre la sinistra litiga su quello che hanno fatto loro, l'occupazione è aumentata grazie al governo Meloni" e conclude, senza timore di scendere nel ridicolo: "è aumentato anche il potere reale dei salari, rispetto all'inflazione".

Fratelli d'Italia, Forza Italia e Lega si arrampicano sugli specchi nel tentativo di difendere il diritto a non andare a votare, dopo che ad ogni elezione, che siano politiche o amministrative, con il dato dell'astensione sempre più alto, si mostrano preoccupati verso il distacco delle masse dalle istituzioni borghesi. Qualcuno potrebbe obiettare che anche il PMLI, al contrario, alle elezioni propone l'astensionismo dalle urne e al referen-

dum il voto. Ma questo ha una spiegazione chiara e le diverse indicazioni non sono in contraddizione: nel primo caso lo utilizziamo per delegittimare le istituzioni rappresentative borghesi che escludono dal potere politico il proletariato, nel caso dei referendum si tratta dell'unica possibilità in cui si può esercitare la democrazia diretta (pur nei limiti di un sistema capitalistico) ed avere effetti immediati nei confronti delle leggi su cui si vota.

Nel caso del governo neofascista della Meloni invece, l'obiettivo è soltanto quello di far fallire i referendum non raggiungendo il quorum del 50% più uno dei votanti, sapendo bene che se si raggiunge il quorum, tutti i sondaggi danno per scontato una schiacciante vittoria dei Sì. In questo caso quelli che si definiscono i difensori delle istituzioni, i padroni della "volontà popolare", della "democrazia", invitano a non votare, così gli italiani decreteranno la delegittimazione di questi referendum. Si dimenticano però di dire che se si applicasse il quorum anche alle elezioni, il parlamento e i

governi italiano ed europeo, e molti sindaci e amministratori, non sarebbero legittimati a governare perché votati da meno del 50% degli elettori.

Il fatto è che i partiti e gli esponenti del governo neofascista della Meloni sono a favore del Jobs Act, (che 3 referendum abrogativi tendono a ridimensionare), se ne infischiano di mettere restrizioni alle aziende per tutelare la sicurezza sul lavoro, preferiscono ostacolare l'integrazione dei migranti anziché favorirla, e usano l'escamotage dell'astensionismo per invalidare i 5 referendum. Invece non dobbiamo dargliela vinta, andiamo a votare 5 Sì ai referendum dell'8 e del 9 giugno, per dare un duro colpo al governo e ai padroni che vorrebbero cancellare i diritti e le conquiste ottenuti dal movimento operaio italiano con decenni di dure lotte, riportandolo alle condizioni esistenti nel capitalismo ottocentesco e anche per dare un duro colpo a un governo che ha fatto della guerra ai migranti, del razzismo e della xenofobia, un proprio tratto distintivo.

Identificati sindacalisti CGIL che diffondevano volantini per il Sì ai referendum di giugno

Il governo Meloni vuole tappare la bocca anche a chi propaganda i Sì. Uniamoci per cacciare il governo neofascista prima che sia troppo tardi

Un normale volantinaggio per la campagna referendaria davanti a un supermercato interrotto dall'identificazione della polizia. È successo ad alcuni sindacalisti della Cgil di Roma che avevano deciso di informare la popolazione sui quesiti referendari davanti a un punto vendita in via Casilina, nella zona Est della città. Nessuna attività sospetta, insomma: è stata sufficiente la promozione dei cinque referendum dell'8 e 9 giugno per essere fermati, documenti alla mano, e intimati a sospendere l'iniziativa.

La repressione del Governo Meloni nei confronti del dissenso o di chi non appoggia a tutto tondo la linea di governo non conosce limiti, e stavolta ha creato un nuovo precedente che conferma la natura neofascista dell'esecutivo, perché l'intimidazione a sindacalisti della maggiore confederazione italiana durante un volantinag-

gio è cosa che negli ultimi decenni non si era mai vista.

Un fatto di una gravità inaudita, che fa registrare un nuovo passo in avanti nella politica repressiva del governo Meloni poiché non si va a colpire le pur legittime azioni dal sapore "forte" degli attivisti per il clima, o i militanti dei movimenti o partiti extraparlamentari come accaduto in piazza della Signoria a Firenze a due compagni del PMLI durante le celebrazioni del 25 aprile; stavolta l'intimidazione è tutta interna all'alveo istituzionale e colpisce un sindacato che si riconosce a tutto tondo nei limiti costituzionali e repubblicani.

Eppure pare anche che non si tratti del primo caso: "Non è la prima volta che accade in questi giorni. - riporta il segretario generale della Cgil di Roma e del Lazio, Natale Di Cola nella sua denuncia - Mentre le autorità di governo invita-

no all'astensione, boicottando la democrazia, c'è chi s'inventa provvedimenti per vietare e limitare la propaganda elettorale e le forze dell'ordine identificano a tappeto gli attivisti solo perché distribuiscono volantini informativi, chiedendo autorizzazioni non previste da nessuna normativa".

"È un clima che non ci piace ma non ci lasciamo né fermare né intimidire - conclude Di Cola -. Abbiamo già scritto al questore di Roma perché è inaccettabile che praticare e far vivere la democrazia sia trattato come un problema di ordine pubblico".

Ora, se a qualcuno, anche fra gli addetti ai lavori, pareva esagerato definire "neofascista" il governo Meloni, questo ennesimo episodio che affonda radici e legittimità nel decreto Sicurezza, dovrebbe cancellare ogni dubbio ed esortare ad un maggiore impegno per but-

tare giù questo nero esecutivo prima che cancelli ogni libertà democratico-borghese ancora in piedi.

Martedì 29 aprile infatti, alla vigilia del quarto sciopero provinciale dei metalmeccanici veronesi è accaduto un fatto altrettanto grave: su segnalazione della proprietà delle Acciaierie Venete, i carabinieri hanno avuto accesso allo stabilimento veronese del gruppo situato a Dolcè, per recarsi da due delegati sindacali legittimi rappresentanti dei lavoratori, impegnati nello svolgimento delle proprie mansioni lavorative. I due rappresentanti sindacali sono stati identificati e interpellati sulle modalità di svolgimento dello sciopero e del relativo presidio in programma per il giorno seguente, "al fine evidente di valutarne preventivamente la legalità".

"Prendere le generalità dei rappresentanti dei lavoratori

il giorno prima di uno sciopero importante e molto sentito, è un'azione a dir poco irrituale, del tutto inopportuna e fuori luogo, mai accaduta prima d'ora nel nostro territorio", è stata la giusta considerazione di denuncia degli organismi sindacali territoriali.

I casi dunque si moltiplicano, e le forze dell'ordine di Piantadosi calpestanto ogni benché minima regola borghese; le organizzazioni sindacali hanno infatti ben nota catena di coordinamento tra i livelli confederali, le segreterie e le Rsu aziendali elette dai lavoratori, ed in occasione di scioperi e manifestazioni questa catena rimane in costante contatto con la Questura che è l'unico organo deputato a garantire l'esercizio del diritto di espressione e la tutela dell'ordine pubblico.

Saltare a piè pari tutti questi livelli corrisponde dunque ad una sporca ed illecita forzatura,

anche per la stessa legge borghese, tentativo di condizionamento e di intimidazione preventiva, divenuto ormai prassi per il governo neofascista Meloni.

A noi, oltre che esprimere la nostra solidarietà antifascista a tutti i militanti ed a tutte le militanti della CGIL che sono state oggetto di intimidazione, non rimane altro che rilanciare con maggior forza il nostro appello per creare un grande e vasto fronte unito di tutte le forze politiche, sociali e sindacali antifasciste per buttare giù il governo Meloni quanto prima, prima che completi il disegno presidenzialista e piduista del quale è oggi il principale artefice.

Si sveglino dunque i partiti della "sinistra" istituzionale ed i sindacati confederali antifascisti; questi avvenimenti sono campanelli d'allarme che non è più possibile ignorare.

Elezioni comunali del 4 maggio 2025, compresi i comuni di Trento e Bolzano

IN TRENTINO-ALTO ADIGE STRAVINCE L'ASTENSIONISMO

Delegittimati sindaci e partiti del regime capitalista neofascista. A Trento riconfermato al primo turno Franco Ianeselli (PD) ma con il 5,7% di voti in meno rispetto al 2020. A Bolzano si va al ballottaggio. Dimezzata la Lega di Salvini. FdI prosciuga gli alleati ma perde metà voti rispetto alle Politiche '22 e alle Europee '24. M5S ai minimi termini. Basta con le illusioni elettoraliste e governative

FORZE ANTIFASCISTE E ANTICAPITALISTE MARCIAMO ASSIEME CONTRO IL GOVERNO CAPITALISTA NEOFASCISTA DI MELONI

Domenica 4 maggio 2025 si sono svolte le elezioni amministrative in Trentino-Alto Adige che hanno coinvolto 154 comuni trentini, compreso il capoluogo Trento, su 166 totali, e 111 altoatesini, compreso Bolzano, su 116 per un totale di circa 800 mila elettrici ed elettori chiamati alle urne per l'elezione dei sindaci e dei nuovi consigli comunali. Si tratta per lo più di piccoli e piccolissimi comuni. Nella provincia di Trento la stragrande maggioranza dei comuni chiamati alle urne non supera i 3.000 elettori aventi diritto. Nella provincia di Bolzano sono solo 3 i comuni, compre-

so il capoluogo, sopra i 15 mila abitanti. I risultati di queste elezioni sono passate un po' in sordina forse anche a causa della concomitanza dell'apertura del conclave papale che ha monopolizzato l'attenzione mediatica, ma anche perché hanno segnato una brutta sconfitta per i sindaci e i governi locali uscenti e per tutti i partiti del regime neofascista. Un cattivo auspicio in vista delle prossime elezioni amministrative e regionali nelle regioni a statuto ordinario che si svolgeranno nei prossimi mesi. In questa tornata elettorale

ha infatti stravinto l'astensionismo. La diserzione dalle urne ha riguardato oltre il 40% nella regione: esattamente il 40% nei comuni della provincia di Bolzano e il 45,5% nei comuni della provincia di Trento, con un incremento rispetto al 2020 rispettivamente del 5,4% e del 9,6%. Nei due comuni capoluogo la diserzione sfiora il 50% a Bolzano (47,8%, +8,5 rispetto al 2020), lo supera a Trento (50,1%, +11,1%). Si tratta di un risultato straordinario perché in Trentino-Alto Adige la partecipazione alle urne ha una lunga e consolidata tradizione dovuta anche al

carattere molto locale che hanno sempre avuto le competizioni in questa regione autonoma e al peso che hanno da sempre i partiti autonomisti e le alleanze spesso anomale rispetto ad altre regioni italiane. Il fatto poi che si trattasse in genere di piccoli comuni dove i candidati a sindaco e consigliere hanno un rapporto più diretto se non personale e familiare con l'elettorato rendeva ancor più difficile sottrarsi apertamente e pubblicamente al richiamo alle urne. Ciononostante ormai anche il comportamento dell'elettorato del Trentino-Alto Adige si è sostanzialmente allineato

ai trend nazionali. Oggi anche in questa regione l'astensionismo totale (diserzione dalle urne, scheda annullata o lasciata in bianco) è stabilmente il primo "partito". A Trento l'astensionismo ha 5 volte i voti del PD che è il secondo partito. A Bolzano ottiene 6 volte i voti del Südtiroler Volkspartei (Svp). Il forte astensionismo ha punito i sindaci e le amministrazioni uscenti e delegittimato in partenza i neoletti e i partiti che essi rappresentano, ma più in generale tutti i partiti del regime capitalista neofascista, nessuno escluso, il governo

centrale e le sue opposizioni di "cartone", le istituzioni rappresentative borghesi.

I risultati a Trento

Il PD e il "centro-sinistra" a Trento, dove governa ininterrottamente dal 1990, ha esultato per la riconferma al primo turno del sindaco Franco Ianeselli col 54,6% dei voti validi, ossia la stessa percentuale del 2020, battendo la candidata della destra (in quota FdI) Ilaria Goio che ha ottenuto solo la metà dei voti. A ben vedere però se i voti ottenuti vengono rapportati all'intero corpo elettorale si scopre non solo che Ianeselli è stato rieletto con solo il 26,5% dei voti, ma che rispetto al 32,2% ottenuto alle passate elezioni il calo è di ben il 5,7%, pari a 4.687 voti dei 31.889 che aveva nel 2020.

Ianeselli è un sindacalista di lungo corso e nel 2020 era segretario generale della Cgil del Trentino quando accettò di candidarsi a sindaco di Trento sostenuto da un'ampia coalizione. Quest'anno era sostenuto da sei liste tra cui il PD, il partito principale, Alleanza Verdi e Sinistra (AVS) e quella dei riformisti di "centro" (+Europa, Italia Viva e Azione) riuniti nella lista Sì Trento. Il M5S, ormai ai minimi termini a Trento, si era invece alleato con PRC e partito Onda (fondato dall'ex M5S Filippo Degasperì) a sostegno della candidata Giulia Bortolotti.

Il PD, soprattutto per effetto della scomparsa di tutta una serie di liste alla sua sinistra, guadagna una manciata di voti (1.453) rispetto al 2020 ma ne perde quasi 7 mila rispetto alle politiche 2022 e oltre 4 mila rispetto alle europee 2024.

Non va molto meglio al partito neofascista della destra Meloni. È vero che Fratelli d'Italia ha raddoppiato i propri voti rispetto al 2020, passando dal 3,4% sul corpo elettorale al 6,3% attuale, prosciugando il serbatoio elettorale dei suoi alleati di governo e in particolare della Lega neofascista, razzista e xenofoba di Salvini che a sua volta dimezzata dal 7,4% del 2020 al 3% attuale. Quello però che i vari commentatori non mettono in risalto è che FdI ha dimezzato i consensi rispetto alle elezioni politiche e perso migliaia di voti anche rispetto alle europee.

La coalizione di destra in provincia di Trento subisce duri colpi anche nella roccaforte di Riva del Garda, Arco e Pergine Valsugana.

I risultati a Bolzano

A Bolzano, dopo due mandati consecutivi di Renzo Caramaschi del "centro-sinistra",

Trento										Bolzano																	
COMUNALI 2025					COMUNALI 2020					RAFFRONTO 2025-2020					RAFFRONTO 2025-2022					RAFFRONTO 2025-2024							
CORPO ELETTORALE* 102.465					CORPO ELETTORALE* 99.140					CORPO ELETTORALE* 88.659					CORPO ELETTORALE* 99.073					CORPO ELETTORALE* 99.073							
VOTI VALIDI ALLE LISTE 44.970					VOTI VALIDI ALLE LISTE 53.010					VOTI VALIDI ALLE LISTE 57.235					VOTI VALIDI ALLE LISTE 47.085					VOTI VALIDI ALLE LISTE 47.085							
VOTI SOLO SINDACO 4.801					VOTI SOLO SINDACO 5.335					VOTI SOLO SINDACO 3.166					VOTI SOLO SINDACO 3.166					VOTI SOLO SINDACO 3.166							
PARTITI	VOTI	%s.e	%svv	VOTI	%s.e	%svv	DIF.ASS	D%se	D%svv	VOTI	%s.e	%svv	DIF.ASS	D%se	D%svv	VOTI	%s.e	%svv	DIF.ASS	D%se	D%svv	VOTI	%s.e	%svv	DIF.ASS	D%se	D%svv
ASTENUTI	52.694	51,4	117,2	40.795	41,1	77,8	11.899	10,3	40,2	31.424	35,4	54,9	21.270	16,0	62,3	51.388	52,5	110,4	706	-1,1	6,8						
PD	11.080	10,8	24,6	9.627	9,7	18,2	1.453	1,1	6,4	16.839	19,0	29,4	-5.759	-8,2	-4,8	15.351	15,5	32,6	-4.271	-4,7	-8,0						
FRATELLI D'ITALIA	6.494	6,3	14,4	3.358	3,4	6,3	3.136	2,9	8,1	11.544	13,0	20,2	-5.050	-6,7	-5,8	10.049	10,1	21,3	-3.555	-3,8	-6,9						
CAMPOBASE	4.446	4,3	9,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
INSIEME PER TRENTO	4.013	3,9	8,9	4.192	4,2	7,9	-179	-0,3	1,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
LEGA SALVINI PREMIER	3.051	3,0	6,8	7.289	7,4	13,8	-4.238	-4,4	-7,0	4.434	5,0	7,7	-1.383	-2,0	-0,9	3.453	3,5	7,3	-402	-0,5	-0,5						
AVS	2.369	2,3	5,3	-	-	-	-	-	-	3.515	4,0	6,1	-1.146	-1,7	-0,8	4.985	5,0	10,6	-2.616	-2,7	-5,3						
GENERAZIONE TRENTO GEAT SINDACO	2.333	2,3	5,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
PRIMA TRENTINO PER DEMARCHI SINDACO	2.241	2,2	5,0	4.137	4,2	7,8	-1.896	-2,0	-2,8	1.731	2,0	3,0	510	0,2	2,0	1.603	1,6	3,4	638	0,6	1,6						
FORZA ITALIA	1.931	1,9	4,3	916	0,9	1,7	1.015	1,0	2,6	1.937	2,2	3,4	-6	-0,3	0,9	2.153	2,2	4,6	-222	-0,3	-0,3						
INTESA PER IANESSELLI SINDACO	1.746	1,7	3,9	2.736	2,8	5,2	-990	-1,1	-1,3	-	-	-	-	-	-	5.112	5,2	10,9	-3.366	-3,5	-7,0						
SI' TRENTO	1.373	1,3	3,1	2.330	2,4	4,4	-957	-1,1	-1,3	8.763	9,9	15,3	-7.390	-8,6	-12,2	-	-	-	-	-	-						
ONDA	1.358	1,3	3,0	1.426	1,4	2,7	-68	-0,1	0,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
M5S	1.006	1,0	2,2	1.385	1,4	2,6	-379	-0,4	-0,4	3.888	4,4	6,8	-2.882	-3,4	-4,6	2.422	2,4	5,1	-1.416	-1,4	-2,9						
DEMOCRAZIA SOVRANA E POPOLARE	789	0,8	1,8	-	-	-	-	-	-	974	1,1	1,7	-185	-0,3	0,1	-	-	-	-	-	-						
PRC	740	0,7	1,6	565	0,6	1,1	175	0,1	0,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
TRENTO FUTURA-PARTECIPAZIONE E SOLIDARIETA'	-	-	-	4.090	4,1	7,7	-4.090	-4,1	-7,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
TRENTO UNITA MERLER SINDACO	-	-	-	4.015	4,0	7,6	-4.015	-4,0	-7,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
EUROPA VERDE TRENTO	-	-	-	2.058	2,1	3,9	-2.058	-2,1	-3,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
SI PUO' FARE	-	-	-	2.004	2,0	3,8	-2.004	-2,0	-3,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
RINASCIMENTO TRENTO CARLI SINDACO	-	-	-	1.506	1,5	2,8	-1.506	-1,5	-2,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
AGIRE PER IL TRENTINO	-	-	-	892	0,9	1,7	-892	-0,9	-1,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
UDC	-	-	-	346	0,3	0,7	-346	-0,3	-0,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
MOVIMENTO LA CATENA	-	-	-	138	0,1	0,3	-138	-0,1	-0,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
ALTRI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.610	4,1	6,3	-3.610	-4,1	-6,3	1.957	2,0	4,2	-1.957	-2,0	-4,2						

Bolzano										Trento																	
COMUNALI 2025					COMUNALI 2020					RAFFRONTO 2025-2020					RAFFRONTO 2025-2022					RAFFRONTO 2025-2024							
CORPO ELETTORALE* 81.752					CORPO ELETTORALE* 81.039					CORPO ELETTORALE* 88.659					CORPO ELETTORALE* 79.704					CORPO ELETTORALE* 79.704							
VOTI VALIDI ALLE LISTE 37.169					VOTI VALIDI ALLE LISTE 41.740					VOTI VALIDI ALLE LISTE 46.079					VOTI VALIDI ALLE LISTE 38.002					VOTI VALIDI ALLE LISTE 38.002							
VOTI SOLO SINDACO 4.307					VOTI SOLO SINDACO 5.753					VOTI SOLO SINDACO 2.976					VOTI SOLO SINDACO 2.976					VOTI SOLO SINDACO 2.976							
PARTITI	VOTI	%s.e	%svv	VOTI	%s.e	%svv	DIF.ASS	D%se	D%svv	VOTI	%s.e	%svv	DIF.ASS	D%se	D%svv	VOTI	%s.e	%svv	DIF.ASS	D%se	D%svv	VOTI	%s.e	%svv	DIF.ASS	D%se	D%svv
ASTENUTI	40.276	49,3	108,4	33.546	41,4	80,4	6.730	7,9	28,0	42.580	48,0	92,4	-2.304	1,3	16,0	41.702	52,3	109,7	-1.426	-3,0	-1,3						
SÜDTIROLER VOLKSPARTEI	6.002	7,3	16,1	6.180	7,6	14,8	-178	-0,3	1,3	6.439	7,3	14,0	-437	0,0	2,1	5.164	6,5	13,6	838	0,8	2,5						
FRATELLI D'ITALIA	5.724	7,0	15,4	3.224	4,0	7,7	2.500	3,0	7,7	10.386	11,7	22,5	-4.662	-4,7	-7,1	9.462	11,9	24,9	-3.738	-4,9	-9,5						
LA CIVICA GENNACCARO - IO STO CON BOLZANO	4.788	5,9	12,9	3.478	4,3	8,3	1.310	1,6	4,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
PD	4.666	5,7	12,6	5.256	6,5	12,6	-590	-0,8	0,0	8.327	9,4	18,1	-3.661	-3,7	-5,5	6.155	7,7	16,2	-1.489	-2,0	-3,6						
OLTRE WEITER LA CIVICA X BOLZANO - CORRARATI SINDACO	4.343	5,3	11,7	4.204	5,2	10,1	139	0,1	1,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
EUROPEAN GREENS VERDI	2.911	3,6	7,8	3.840	4,7	9,2	-929	-1,1	-1,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
TEAM K	2.610	3,2	7,0	1.691	2,1	4,1	919	1,1	2,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
LISTA CIVICA-BURGERLISTE CON MIT JURI ANDRIOLLO	1.953	2,4	5,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
LEGA SALVINI PREMIER	1.856	2,3	5,0	5.524	6,8	13,2	-3.668	-4,5	-8,2	3.621	4,1	7,9	-1.765	-1,8	-2,9	2.215	2,8	5,8	-359	-0,5	-0,8						
PARTITO POPOLARE EUROPEO FORZA ITALIA	1.156	1,4	3,1	618	0,8	1,5	538	0,6	1,6	1.820	2,1	3,9	-684	-0,7	-0,8	1.725	2,2	4,5	-569	-0,8	-1,4						
M5S	514	0,6	1,4	1.258	1,6	3,0	-744	-1,0	-1,6	3.283	3,7	7,1	-2.769	-3,1	-5,7	1.813	2,3	4,8	-1.299	-1,7	-3,4			</			

DALLA 6ª

non più ricandidabile, si va al ballottaggio fra il candidato della destra, l'imprenditore Claudio Corrarati (imposto da FdI, Lega e FI, attualmente in testa, e il candidato del "centro-sinistra", l'assessore uscente allo sport e alle politiche sociali, PD, avvocato Juri Andriollo che deve recuperare 9 punti percentuali sul suo concorrente. Decisivi come sempre saranno gli elettori della SVP che al primo turno ha ottenuto il 15,1% dei voti validi. Nel 2020 il sostegno della SVP al candidato Caramaschi al ballottaggio fu decisivo per la sua elezione. Dopo quasi dieci anni in cui ha stabilmente collaborato con la giunta comunale di "centro-sinistra", però, l'SVP ha cambiato indirizzo e ha superato la storica alleanza col "centro-sinistra" per abbracciare quella con la destra con la quale governa da un anno la provincia di Bolzano.

Anche a Bolzano nessun partito del regime può cantar vittoria. Il SVP si conferma il secondo partito (dopo l'astensionismo) col 7,3% del corpo elettorale ma ancora una volta non va al ballottaggio e continua ad assistere alla crescente crisi di consensi.

La Lega che nel 2020 era il

terzo partito dopo l'astensionismo e SVP, adesso precipita al decimo posto con appena il 2,3% dei consensi rispetto al 6,8% del 2020, e continua a perdere voti anche rispetto alle politiche e alle europee. Forza Italia se ne avvantaggia solo in una minuscola parte.

Fratelli d'Italia fa il pieno dei voti leghisti e passa dal 4% del corpo elettorale del 2020 al 7,0%, ma perde il 4,7% rispetto alle politiche 2022 e il 4,9% rispetto alle europee.

In provincia di Bolzano la destra subisce uno smacco anche a Merano dove il sindaco uscente, Dario Dal Medico è stato superato a sorpresa dalla sua vice Katharina Zeller della SVS, sulla quale potrebbero al ballottaggio convergere i voti del "centro-sinistra".

La conferma del rovesciamento dei rapporti di forza all'interno della coalizione di destra anche in Trentino-Alto Adige con la Lega che ha ormai perso la leadership a favore di FdI non fa che acuire le contraddizioni interne sulla scelta dei vari candidati in vista delle prossime elezioni regionali, e in particolare sul candidato governatore del Veneto per il dopo-Zaia e della Lombardia, ma anche per i candidati a sindaci a Venezia e Milano. All'indomani del voto in Trentino-Alto Adige il coordinatore di FdI, Alessan-

dro Urzi, ha messo in chiaro: "FdI si dimostra il leader imprescindibile del centrodestra: ora è chiaro che può vincere solo una coalizione dove FdI svolge un ruolo di leadership".

PD perde voti sia rispetto alle comunali 2020 sia rispetto alle politiche e alle europee. Non è riuscito ad allargare la sua coalizione al M5S, che si è alleato invece col PRC candidando Simonetta Lucchi che ottiene solo 827 voti, né con la lista Team K, il partito bolzanino fondato da ex membri del M5S che ha corso da solo con Matthias Cologna.

Il M5S ottiene meno della metà dei consensi del 2020. Il PRC passa da 738 voti nel 2020 ad appena 157 in questa occasione.

Meritano una riflessione il PRC, AVS e partiti simili che al di là dei risultati, in questo caso assai contenuti, presentando proprie liste o appoggiandone altre, di fatto continuano a coprire a sinistra il regime e spargono illusioni parlamentariste, governative, riformiste e costituzionali fra l'elettorato di "sinistra" alimentando la menzogna che un vero cambiamento sia possibile attraverso queste istituzioni rappresentative borghesi ormai marce, irrecuperabilmente fascizzate e completamente inservibili a un qualsiasi uso da parte del par-

Elezioni comunali del 4 maggio 2025 in Trentino-Alto Adige					
DISERZIONE NELLE DUE PROVINCE					
PROVINCIA	ELETTORI AVENTI DIRITTO 2025	N. COMUNI COINVOLTI	DISERZIONE 2025	DISERZIONE 2020	DIFFERENZA DISERZIONE 2025/2020
BOLZANO	388.938	111	40,0	34,6	5,4
TRENTO	431.903	154	45,5	35,9	9,6

Elezioni comunali del 4 maggio 2025 in Trentino-Alto Adige				
DISERZIONE NEI DUE COMUNI CAPOLUOGO				
PROVINCIA	ELETTORI AVENTI DIRITTO 2025	DISERZIONE 2025	DISERZIONE 2020	DIFFERENZA DISERZIONE 2025/2020
BOLZANO	81.752	47,8	39,3	8,5
TRENTO	102.465	50,1	39,0	11,1

tito del proletariato. In questo modo essi tengono intrappolati nell'elettoralismo una parte importante dell'elettorato di sinistra che avrebbe invece bisogno di liberarsi completamente da queste catene e agire liberamente sul fronte della lotta di classe e di piazza.

Abbandonare le illusioni elettoraliste e governative

C'è un gran bisogno di lotta di classe e di piazza in

Trentino-Alto Adige come in tutto il Paese, per difendere e soddisfare i bisogni immediati e a lungo termine del proletariato e delle masse popolari, femminili e giovanili a cominciare dal lavoro, dalla sanità, dai servizi sociali e assistenziali, dalla scuola e l'università. Oggi è soprattutto urgente che tutti gli antifascisti e gli anticapitalisti si uniscano e marcino assieme contro il regime capitalista neofascista di Meloni.

Nella consapevolezza che

il vero cambiamento non può che passare dall'abbattimento del sistema capitalistico e la conquista del socialismo e del potere politico del proletariato. Un tema che non a caso è stato riproposto con forza, sapientemente e magistralmente dal compagno Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, in occasione del recente 48° anniversario della fondazione del Partito, nell'importante e potente appello "Operaie e operai, parliamoci".

TONFO DELL'AFFLUENZA ALLE URNE ALLE ELEZIONI COMUNALI 2025 DI BOLZANO

Il 18 maggio ballottaggio tra l'imprenditore Corrarati (36,2% sui voti validi) per la coalizione di destra e l'avvocato di "centro-sinistra", assessore uscente della giunta Caramaschi, Andriollo (27,3%)

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione della provincia di Bolzano del PMLI

Il 4 maggio si è votato in 111 comuni dell'Alto Adige su 116. In particolare nel capoluogo bolzanino i candidati sono stati sei: Stephan Konder per la Südtiroler Volkspartei (Svp), l'imprenditore Claudio Corrarati (Fratelli d'Italia, Lega, Lista civica Corrarati, Forza Italia), l'avvocato Juri Andriollo (PD, Verdi, Lista civica Andriollo, Restart), Matthias Cologna per il "Team K", Simonetta Lucchi per M5S e Rifondazione, ed Angelo Gennaccaro per "La civica".

Nel comune di Bolzano l'affluenza alle urne è stata del 52,2% (nel 2020 era stata il 60,65%), mentre nel resto dell'Alto Adige è stata del 60% contro il 65,4% delle comunali 2020. Se si analizza l'andamento nei quartieri di Bolzano, la maggiore affluenza è stata a Gries-San Quirino (56,36%), poi Europa-Novacella (53,37%), Oltrisarco Aslago (51,44%), Don Bosco (49,88%) e Centro-Piani-Rencio, che si conferma l'area con maggiore diserzione (47,04%). A livello provinciale si registra un calo record per Merano, che per la prima volta nella sua storia registra un'affluenza sotto il 50% del corpo elettorale, esattamente pari al 49,3% (alle precedenti elezioni era stata del 52%). Netto calo anche per Brunico, che dal 60,9% del 2020 è passata al 52,1% e per Malles Venosta (affluenza del 48,7%).

Insomma, un vero e pro-

prio terremoto elettorale con l'astensionismo che si conferma primo "partito" in molti comuni, ma come al solito i politicanti borghesi danno la colpa ad altro. Per esempio, il commento a caldo del fascista Claudio Corrarati è stato: "Bisognerà cercare di capire le ragioni di questa forte disaffezione al voto. Sicuramente il lungo ponte ha pesato (si riferisce al weekend del 1° Maggio, ndr). Ma non può essere solo questo. Ciò che emerge è la distanza sempre più evidente tra la politica e i cittadini".

Secondo noi, invece, il "ponte del 1° Maggio" non c'entra assolutamente nulla. Questi dati si sarebbero avuti in qualsiasi periodo dell'anno. La verità è che la diserzione dalle urne in Alto Adige è perfettamente in linea con l'aumento dell'astensionismo a livello nazionale da decenni a questa parte. Segno che anche in Alto Adige una parte sempre maggiore delle masse popolari non nutre più alcuna fiducia nei due "poli" del regime neofascista ed in queste sempre più marce istituzioni borghesi. Il comune di Bolzano, in particolare, dal 2005 amministrato dal "centro-sinistra", in tanti anni non è riuscito a dare risposte concrete al caro-vita che sempre di più attanaglia la città e che la vede svettare anche quest'anno in cima alle classifiche come "città più cara d'Italia". Nulla di serio, inoltre, è stato fatto per contrastare la mostruosa speculazione immobiliare, che vede schizzare alle stelle affitti e mutui. Basti pensare che ancora nel 2024, il sinda-

co uscente Caramaschi ha letteralmente detto che a Bolzano "non c'è più spazio per edificare", mettendo quindi una pietra tombale su un serio svilup-

po dell'edilizia pubblica.

Noi marxisti-leninisti della provincia di Bolzano inviteremo, quindi, le masse popolari bolzanine a delegittimare con

l'astensionismo i due aspiranti neo-podestà che si sfideranno al ballottaggio del 18 maggio, e proporremo la creazione delle vere istituzioni rappresenta-

tive delle masse fautrici del socialismo, ossia le Assemblee popolari e i Comitati popolari basati sulla democrazia diretta.

IN PROVINCIA DI NAPOLI

Efficace propaganda astensionista del PMLI a Nola

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Nola del PMLI

Successo della prima propaganda elettorale astensionista dell'Organizzazione di Nola del PMLI. È stato diffuso l'importante Appello elettorale elaborato dalla nostra Organizzazione (pubblicato a parte) per le comunali del 25 e 26 maggio prossimi.

Nola è afflitta da problematiche serie che si sono oggettivate in due commissariamenti consecutivi in cinque anni, tra le masse la sfiducia nelle istituzioni borghesi è palpabile.

Le liste che si presenteranno per chiedere voti sono state raffazzonate in poco tempo ed in maniera confusa. Ciò è palpabile anche dall'opinione di molti nolani a cui abbiamo presentato la nostra proposta astensionista il più delle volte accolta favorevolmente. È stata nostra volontà privilegiare le masse lavoratrici



nella nostra azione di propaganda. Molti sono stati d'accordo con le nostre posizioni tanto è vero che abbiamo anche avuto il piacere di una prima richiesta di contatto da un giovane compagno. Un al-

tro giovane ha detto di essere a conoscenza delle nostre posizioni avendole già lette in Rete.

Anche a noti professionisti della zona sono stati consegnate le pagine nelle quali si

specificano le nostre posizioni sia riguardo le elezioni che i referendum di inizio giugno prossimo e per i quali invitiamo a votare 5 Sì.

Voci dissonanti ci sono state anche tra gli stessi lavoratori come un operaio edile che alla vista del simbolo ci ha restituito il volantino dichiarandosi "democratico". Ovviamente abbiamo cercato di chiarire a quale tipo di democrazia si riferisse: la democrazia formale, in pratica dittatura borghese o quella socialista che estende la democrazia alla maggioranza delle masse?

Ci possiamo dichiarare soddisfatti di questa prima esperienza che ha portato senza dubbio il PMLI ad uscire dall'anonimato in questa zona della Campania. Ci auguriamo di fare sempre del meglio e di coinvolgere le masse per abbattere questo sistema capitalista storicamente giunto al capolinea.

Eletto dai principi del Vaticano con una procedura segreta e feudale

L'AMERICANO PREVOST IL NUOVO PAPA RE

Nel nome di sant'Agostino e di Leone XIII lavorerà per la pace cristiana, per conquistare le lavoratrici e i lavoratori, evangelizzare i popoli del mondo e far diventare la Chiesa cattolica una potenza di riferimento universale proponendo la sua dottrina quale fondamento spirituale e ideologico del presente e futuro e non semplicemente del passato feudale

TRUMP E MELONI LO STRINGONO SUBITO A SÉ

È Robert Francis Prevost il nuovo papa re, il 267°, eletto l'8 maggio dal conclave dei 133 principi del Vaticano. Americano, il primo nella storia, ha scelto significativamente il nome di Leone XIV e si è presentato in maniera decisa e diretta per sfruttare il vento favorevole che spira sulla chiesa cattolica, dopo il pontificato di Bergoglio che seppur non abbia inciso un'acca sull'attuale dominio del capitalismo e dell'imperialismo, ha "rinfrescato" l'immagine di questa istituzione oscurantista e reazionaria, riavvicinandole settori delle classi meno abbienti e giovanili, e per concretizzare l'obiettivo della Chiesa di diventare una potenza di riferimento universale e di imporre la sua dottrina quale fondamento ideologico del presente e non semplicemente del passato feudale. In supporto e aiuto alla borghesia che sta attraversando crisi e difficoltà.

Papa Leone XIV, nel suo discorso ufficiale di insediamento, ha sottolineato l'importanza della "pace cristiana" come strumento "per l'evangelizzazione", sottolineando che la pace è un "ponte" per avvicinare Dio all'umanità e una "pace disarmata e disarmante" che si basa sulla non violenza. Ha chiamato a costruire "ponti con il dialogo" e l'incontro per "unire tutti in un solo popolo", sempre in pace. Ispirato dai suoi maestri sant'Agostino e Leone XIII in pratica lavorerà all'insediamento dell'interclassismo per conquistare lavoratrici e lavoratori e evangelizzare i popoli del mondo. Non a caso tutti i rappresentanti dell'imperialismo del globo si sono spellati le mani nell'applaudirlo e stringerlo subito a sé.

Un'elezione grottesca, segreta e feudale

L'elezione del papa è grottesca, segreta e feudale nel senso moderno del termine. Il conclave, l'assemblea che sceglie il nuovo vescovo di Roma, è ufficialmente segreto per garantire "la libertà di

voto dei cardinali elettori", che in realtà sono isolati e sottoposti a regole rigorose e assurde definite dalla tradizione della Chiesa di Roma. Come recita la stessa parola conclave, che proviene dal latino *cum clave*, letteralmente "con chiave", e richiama l'immagine dei cardinali elettori chiusi a chiave nella Cappella Sistina fino all'elezione del nuovo papa. Un rigido isolamento iniziato nel 1271, quando Papa Gregorio X, dopo un conclave durato quasi tre anni in seguito alla morte di Clemente IV e segnato da forti ingerenze politiche esterne promulgò la Costituzione Apostolica *Ubi Periculum*, che impose l'isolamento totale dei cardinali e l'obbligo di votazioni continue.

Il documento legislativo proibiva ai cardinali elettori di ricevere messaggi, visite o qualsiasi forma di comunicazione con l'esterno. Prevedeva anche misure di pressione, come la riduzione del cibo: dopo tre giorni senza aver eletto il Papa, venivano eliminati prima i piatti elaborati, poi persino il vino. E oggi, dopo secoli, nonostante modifiche e sospensioni, il suo spirito rimane attivo, grazie a documenti successivi, come la Costituzione *Universi Dominici Gregis* del papa nero San Giovanni Paolo II (1996), che regola l'attuale procedura dei conclavi moderni. Una "Carta Magna", emendata da Benedetto XVI prima della sua rinuncia nel 2013, che stabilisce che la violazione del segreto del conclave comporta la scomunica automatica *latae sententiae*, una delle pene più gravi previste dal diritto canonico.

Anche alla luce di ciò sono risultati sgradevoli e rivoltanti i programmi, dirette e le edizioni speciali dei TG nazionali pubblici, gli approfondimenti del baciapile reazionario Bruno Vespa, che hanno seguito maniacalmente i lavori del conclave e l'elezione del nuovo papa. Alla faccia dello Stato laico sancito dalla Costituzione del '48, sempre più a brandelli anche in questa occasione, che

non dovrebbe concedere privilegi speciali al cattolicesimo.

Allievo di Sant'Agostino e di Leone XIII

Originario di Chicago e missionario in Perù, appassionato tennista e amante della lettura. Prima del conclave Prevost veniva definito dagli USA come "il cardinale che può fare la storia". Settant'anni il prossimo 14 settembre, gran parte della sua vita l'ha trascorsa lontano dagli Stati Uniti, nel solco della missione agostiniana. A 22 anni è entrato nel noviziato dell'Ordine di Sant'Agostino, nella provincia di Nostra Signora del Buon Consiglio, a Saint Louis. Torna definitivamente a Chicago solo nel 1999 prima di essere inviato di nuovo in Perù da papa Francesco, nel 2014, come amministratore apostolico della Diocesi di Chiclayo. Contemporaneamente viene nominato vescovo titolare della Diocesi di Sufar. Il 15 aprile 2020 il papa lo ha nominato amministratore apostolico della diocesi di Callao. Dal 30 gennaio 2023 è prefetto del Dicastero per i vescovi e presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina. "Mi sento sempre missionario", il mantra di Prevost nelle sue interviste.

Su di lui pende ancora l'accusa di avere coperto due preti accusati di pedofilia tra il 2006 e il 2010. In una lettera del 25 marzo scorso il presidente dello SNAP (Survivors Network of those Abused by Priests, la rete dei sopravvissuti agli abusi dei preti) inviata al Segretario di Stato cardinale Pietro Parolin e ai cardinali Victor Manuel Fernandez (prefetto del Dicastero per la Dottrina della Fede), Angel Fernandez Artime (pro-Prefetto del Dicastero per gli Istituti di vita consacrata) e a suor Simona Brambilla, prefetto dello stesso Dicastero, Prevost viene denunciato per "azioni e omissioni volte a interferire o ad evitare un'inchiesta civile o canonica, amministrativa o penale, contro certi sacerdoti della diocesi di Chiclayo".

Ispirarsi al passato per affrontare le sfide del futuro, le sue prime parole da pontefice. "Sono un figlio di Sant'Agostino", ha scandito con orgoglio e devozione Leone XIV a tutto il mondo, citando una significativa frase del filosofo della Chiesa cristiana: "Con voi sono cristiano e per voi sono vescovo". Citando il passo dei *Sermoni* di sant'Agostino, Prevost ha voluto sottolineare in modo potente i due aspetti fondamentali del suo ministero, indicando uno stile di pontificato improntato alla *sinodalità* ("vogliamo essere una chiesa sinodale"), alla "ricerca della pace e alla carità", in linea con il pensiero di sant'Agostino che ha sempre posto "l'amore di Dio e del prossimo al centro della vita cristiana".

A sedici secoli dalla sua morte, l'eco del pensiero di Sant'Agostino continua a influenzare l'intero mondo della cristianità. Filosofo, teologo e vescovo d'Ippona (oggi Annaba, in Algeria), Agostino (354-430 d.C.) non fu solo una figura di spicco del suo tempo, ma ha plasmato in modo indelebile la dottrina, la spiritualità e la prassi della fede cristiana nei suoi aspetti più reazionari e retrogradi. Le sue riflessioni sulla Trinità, sul peccato originale, sulla grazia divina e sulla predestinazione hanno fornito le fondamenta reazionarie per secoli di dibattito e di elaborazione dottrinale. In particolare, la sua enfasi sulla gratuità della salvezza e sull'azione proveniente da Dio nell'anima umana ha influenzato profondamente la spiritualità occidentale. In un'epoca di sconvolgimenti politici e sociali che avrebbero condotto alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente, Agostino offrì con la sua celeberrima opera intitolata "La Città di Dio" una visione retrograda e teologica della storia. Distinguendo tra la "città terrena" e la "Città di Dio", propose una prospettiva che trascendeva le contingenze politiche, focalizzandosi sul regno eterno di Dio e sul pellegrinaggio della Chiesa nella storia. Nella pratica sant'Agostino elaborò posizioni reazionarie e odiose non solo in riferimento ai lavoratori, ma soprattutto in rife-

rimento alle donne e alle persone omosessuali.

L'altro predecessore di riferimento di Prevost, Leone XIII, è stato un monarca che ha voluto incidere fortemente nella politica mondiale, condizionando i cattolici attraverso una copiosa produzione di regole morali (86 encicliche) indirizzate a governanti e governati.

La più famosa fu certamente la "Rerum Novarum" del 15 maggio 1891, dopo l'"Immortale Dei" del 1885 dove aveva negato il conflitto tra scienza e religione, un testo antisocialista e antimarxista che invitava sostanzialmente i lavoratori ad associarsi in organizzazioni sociali o sindacali che prendessero le distanze dalla lotta di classe, proponendo una alleanza, o meglio, una sottomissione volontaria e gradita ai padroni, in una assunzione di responsabilità individuale che mantenesse intatte gerarchie, subordinazione e disuguaglianze. Aspetti che erano stati smascherati oltre quarant'anni prima da Marx ed Engels, nel loro monumentale "Manifesto del Partito Comunista", dove citano il papa tra i rappresentanti delle forze conservatrici che si oppongono alla rivoluzione comunista, considerandolo parte di un "blocco" di poteri che si coalizzano per reprimere il comunismo, insieme a figure come lo zar, Metternich e Guizot. Una denuncia della Chiesa cattolica e del suo ruolo nella società come una forza repressiva e contraria al progresso sociale più che mai attuale.

Leone XIV e la chiesa potenza universale

Dai suoi primi discorsi e omelie Prevost ha affermato l'obiettivo della Chiesa di diventare una potenza di riferimento universale e di imporre la sua dottrina quale fondamento ideologico del presente e non semplicemente del passato feudale. I suoi cardinali poggiano sulla "pace cristiana" che si realizza attraverso la non violenza e il dialogo; la pace è vista come un "ponte" che permette all'umanità di avvicinarsi a Dio e di ricevere il suo amore, rendendo l'evangelizzazione più efficace.

Una visione ben illustrata nell'intervista al cardinale Fernando Filoni del 10 maggio apparsa sul "Corriere della Sera": "Come prefetto del Dicastero per i vescovi, aveva una conoscenza planetaria delle questioni che i vescovi di tutto il mondo devono affrontare nelle loro diocesi. I vescovi devono riferire, ciascuno racconta i problemi e gli aspetti caratteristici della propria esperienza. È chiaro che Leone XIV abbia il polso della situazione della Chiesa universale". "Uno degli aspetti più importanti, - ha proseguito Filoni - se non quello più importante, è stato certamente l'evangelizzazione.

Il Papa viene da un ambiente missionario ed è molto sensibile al problema dell'annuncio nel mondo moderno. La presenza che anima la vita della Chiesa è Cristo. Al di là dei punti di vista di ciascuno, è questo ad accomunarci. Lui lo ha messo bene in evidenza. Non è ancora tutto il programma del pontificato, ma senz'altro ne sarà il punto centrale. Gli sta molto a cuore". Nella sua prima omelia Prevost si è riferito a quegli ambienti "in cui non è facile testimoniare e annunciare il Vangelo e dove chi crede è deriso, osteggiato, disprezzato, o al massimo sopportato e compatito... Leone XIV ha un'ottima cognizione dell'occidente, e conosce bene questi aspetti critici nel nostro mondo". Più chiaro di così!

Una visione ribadita altresì nel primo incontro col porporato in Vaticano sempre il 10 maggio: "Vorrei - ha detto il neopapa ai cardinali riuniti - che insieme, oggi, rinnovassimo la nostra piena adesione, in tale cammino, alla via che ormai da decenni la Chiesa universale sta percorrendo sulla scia del Concilio Vaticano II... Papa Francesco ne ha richiamato e attualizzato magistralmente i contenuti nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, di cui voglio sottolineare alcune istanze fondamentali: il ritorno al primato di Cristo nell'annuncio; la conversione missionaria di tutta la comunità cristiana; la crescita nella collegialità e nella sinodalità; l'attenzione al *sensus fidei*, specialmente nelle sue forme più proprie e inclusive, come la pietà popolare; la cura amorevole degli ultimi, e degli scartati; il dialogo coraggioso e fiducioso con il mondo contemporaneo nelle sue varie componenti e realtà". Per poi rincarare la dose sul ruolo universale della Chiesa ieri, oggi e domani: "Proprio sentendomi chiamato a proseguire in questa scia, ho pensato di prendere il nome di Leone XIV. Diverse sono le ragioni, però principalmente perché il Papa Leone XIII, infatti, con la storica Enciclica *Rerum novarum*, affrontò, la questione sociale nel contesto della prima grande rivoluzione industriale; e oggi la Chiesa offre a tutti il suo patrimonio per rispondere a un'altra rivoluzione industriale e agli sviluppi dell'intelligenza artificiale, che comportano nuove sfide per la difesa della dignità umana, della giustizia e del lavoro".

Osanna dell'imperialismo mondiale alla sua elezione

I riflessi dell'elezione di Prevost sulle relazioni internazionali si colgono tra le righe delle congratulazioni ricevute dai rappresentanti dell'imperialismo mondiale



CONGRATULAZIONI AL CARDINALE ROBERT FRANCIS PREVOST, CHE È APPENA STATO NOMINATO PAPA. È UN TALE ONORE RENDERSI CONTO CHE È IL PRIMO PAPA AMERICANO. CHE EMOZIONE, E CHE GRANDE ONORE PER IL NOSTRO PAESE. NON VEDO L'ORA DI INCONTRARE PAPA LEONE XIV. SARÀ UN MOMENTO MOLTO SIGNIFICATIVO!

Il post della Mussolini in gonnella Meloni e del dittatore fascista Trump (con traduzione) per l'elezione di Leone XIV



DALLA 8ª

le. A partire dall'imperialismo americano con il fascioimperialista Trump in prima fila: "Congratulazioni al cardinale Robert Francis Prevost, che è stato appena nominato Papa. È un tale onore rendersi conto che è il primo Papa americano. Che emozione e che grande onore per il nostro Paese. Non vedo l'ora di incontrare Papa Leone XIV. Sarà un momento molto significativo!" ha scritto il presidente USA sul suo social "Truth". "Gli Stati Uniti sono lieti di lavorare con il primo Papa americano, Leone XIV", ha dichiarato da parte sua il capo della diplomazia statunitense, Marco Rubio, devoto cattolico.

Con le idee chiare la ducessa Meloni, che ha inviato

una lettera al neo papa Leone XIV: "I Signori Cardinali, guidati dallo Spirito Santo, hanno individuato nella Sua persona la guida della Chiesa universale. Lo hanno fatto consapevoli del fatto che il mondo sta affrontando un 'tornante della storia tanto difficile quanto complesso', come ha ricordato il Cardinale Decano nell'omelia pronunciata durante la Messa pro eligendo Romano Pontifice, caratterizzato da sfide epocali che mettono in discussione le nostre certezze e richiamano chiunque ha responsabilità a scelte coraggiose per il bene dei popoli. L'Italia ha un legame indissolubile col Vicario di Cristo... La nostra casa si fonda sulla sintesi straordinaria tra fede e ragione. Sintesi che ha permesso alla civiltà italiana ed europea di conce-

pire un mondo nel quale la persona è centrale, la vita è sacra, gli uomini sono liberi e di eguale dignità, lo Stato e la Chiesa sono distinti ma si rispettano reciprocamente, e crescono insieme... Gli italiani guarderanno a Lei come guida e punto di riferimento, riconoscendo nel Papa e nella Chiesa quell'autorità spirituale e morale che deriva dal suo inesauribile messaggio di amore, carità e speranza, che sgorga dalla Parola di Dio".

In un papa che scenda in soccorso della borghesia e del capitalismo in crisi ovunque nel mondo credono anche il nazionista premier israeliano Netanyahu che ha augurato a Prevost "di promuovere la speranza e la riconciliazione tra tutte le fedi", nonché i rappresentanti dell'imperialismo europeo: "Ci

congratuliamo sinceramente con Sua Santità Leone XIV per la sua elezione a Papa e capo della Chiesa cattolica. Milioni di europei traggono quotidianamente ispirazione dall'impegno costante della Chiesa per la pace, la dignità umana e la comprensione reciproca tra le nazioni. Siamo fiduciosi che Papa Leone XIV userà la sua voce sulla scena mondiale per promuovere questi valori condivisi e incoraggiare l'unità nella ricerca di un mondo più giusto e compassionevole", hanno detto in una dichiarazione congiunta il presidente del Consiglio europeo, Antonio Costa, e la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen. Sulla stessa linea il cancelliere tedesco Friedrich Merz e il presidente francese Macron, il fascista unghere Orban e il

nuovo zar del Cremlino Putin.

Naturalmente spetterà ai cattolici giudicare la linea religiosa di Leone XIV. Noi marxisti-leninisti lo giudicheremo dal punto di vista politico. Ci fa piacere che al suo primo Regina Coeli dell'11 maggio abbia detto delle cose condivisibili sull'Ucraina e su Gaza. Con queste parole: "Fratelli e sorelle, l'immane tragedia della seconda guerra mondiale terminava 80 anni fa, l'8 maggio, dopo aver causato 60 milioni di vittime... Nell'odierno scenario drammatico di una terza guerra mondiale a pezzi, come diceva papa Francesco, mi rivolgo anch'io ai grandi del mondo con un appello sempre attuale: mai più la guerra! Porto nel mio cuore le sofferenze dell'amato popolo ucraino. Si faccia il possibile per giungere al più

presto a una pace autentica, giusta e duratura. Siano liberati tutti i prigionieri e i bambini possano tornare alle proprie famiglie... Mi addolora profondamente quanto accade nella Striscia di Gaza. Cessi immediatamente il fuoco, si presti soccorso umanitario alla stremata popolazione civile e siano liberati tutti gli ostaggi... Ho accolto con soddisfazione l'annuncio del cessate il fuoco tra India e Pakistan e auspico che attraverso i prossimi negoziati si possa presto giungere a un accordo durevole".

Parole condivisibili anche se si è guardato bene dal denunciare le cause e le responsabilità delle guerre in corso e ha finito per mettere sullo stesso piano aggressori e aggrediti, colpevoli e vittime.

Voci Voci Voci Voci VOCI Voci Voci Voci VOCI Voci Voci VOCI Voci Voci VOCI Voci Voci VOCI Voci VOCI Voci VOCI

Al via il Conclave, il rituale più antidemocratico e oligarchico al mondo

130 anziani gerarchi, tutti maschi, decideranno chi tra loro deve divenire il capo assoluto di un'organizzazione con un miliardo di affiliati

Riceviamo e volentieri pubblichiamo di Marco Marzano su Micromega

Ci sono occasioni che rivelano l'esistenza di tragiche contraddizioni, di aporie nascoste, all'interno di singoli individui o di grandi collettività. Si prenda quel che avviene in questi giorni nel nostro paese. Da un lato sentiamo levarsi la voce commossa di profeti di sventura che ci annunciano, con cordoglio, la morte della democrazia, lo stato terminale della civiltà giuridica e dello Stato di diritto, l'avanzata impetuosa dell'autoritarismo e del fascismo, il ritorno delle camicie brune nel cuore dell'Europa, l'impazzimento degli Stati Uniti divenuti improvvisamente illi-

berali. Da un altro lato, le stesse, ma proprio le stesse penne addolorate, dopo aver pianto la scomparsa del pontefice come se fosse stata più o meno quella di Nostro Signore, non riescono a celare tutta la loro incondizionata ammirazione, la loro genuina fascinazione per il rituale più antidemocratico, oligarchico ed elitario che vi sia al mondo: il conclave. Sotto le volte della Sistina circola 130 anziani gerarchi, tutti maschi, decideranno chi tra loro deve divenire il capo assoluto di un'organizzazione con un miliardo di affiliati. Al monarca eletto saranno riconosciuti, finché camperà, tutti i poteri, compreso quello di stabilire chi debba partecipare all'elezione

del suo successore (i cardinali sono stati tutti nominati dai papi, che li hanno scelti di testa loro, senza dover rispondere a nessuno della loro decisione). La balbuziente soggezione nutrita dai presunti democratici verso questa figura ieratica, la totale incapacità di esprimere una valutazione critica e distaccata di un rituale del genere (così come dell'operato dei pontefici) mostra la vera natura delle loro convinzioni profonde, l'esistenza di un perdurante desiderio di avere un padre-pastore da cui essere guidati e quindi insieme di rimanere infanti, di non assumersi con pienezza le responsabilità che toccano ai cittadini delle moderne democrazie liberali.

Anche l'indignazione verso lo scherzo idiota di Trump che si è travestito da papa rivela l'ostilità verso un potere assoluto, quello papale, che non può essere oggetto di scherno, che non ammette concorrenti e che attrae un leader psicologicamente squilibrato come Trump esattamente perché è senza limiti, sconfinato, radicalmente monarchico e per di più eterno, senza scadenza, senza odiose date di fine mandato.

La parte più penosa e falsa di questa adorazione collettiva del conclave è il tifo per il presunto papa "progressista". Quest'etichetta viene applicata a quel cardinale che ha pronunciato due volte di più degli altri la parola "povero" nell'ultima ome-

lia o a quello che, quarant'anni fa, nel refettorio del seminario, avrebbe detto a bassa voce a chi lo ascoltava che la norma del celibato è solo una norma disciplinare e che alla Chiesa non l'ha imposta Gesù Cristo. Tutto questo chiacchiericcio sugli orientamenti politici dei gerarchi cattolici legittima politicamente il rituale, alimenta la suspense e accresce l'interesse per il conclave, ma è completamente fuorviante e radicalmente falso. Non esistono papi progressisti e papi conservatori. La Chiesa è un'istituzione e chi viene designato a governarla agisce nell'interesse della stessa, valutando con prudenza i passi in avanti e gli arretramenti necessari. Come ha fatto benissimo

Francesco nel corso del suo pontificato.

Il desiderio del papa buono, progressista, che ama il popolo e che lo guiderà verso la salvezza è solo il riflesso dell'attesa tanto diffusa, anche tra molti di coloro che si professano veri democratici, per un salvatore, per un padre amorevole, per un redentore che ci indichi la via permettendoci di seguirlo come pecore obbedienti. È la nostalgia di un ordine antico: maschile, fondato sull'età e sacerdotale, basato sulle presunte qualità sacrali attribuite a un clero, a una casta di eletti, di uomini superiori. Inutile raccontarsi frottole: la secolarizzazione, se non altro quella delle élite, qui da noi non è forse nemmeno iniziata.

L'inspiegabile infatuazione della sinistra per un papa reazionario e misogino

La sinistra ha enfatizzato le posizioni di Bergoglio su poveri, migranti, guerra, ambiente, minimizzando quelle su donne, omosessuali, libertà di espressione

Riceviamo e volentieri pubblichiamo di Cinzia Sciuto su Micromega

Lo confesso, ho sempre seguito con un misto di sorpresa e incredulità la folgorazione mistica che ha colpito il mondo laico e progressista in questi dodici anni di pontificato di papa Francesco. Non c'è dubbio che dopo il "pastore tedesco" - come il *Manifesto* definì Ratzinger in uno dei suoi titoli più riusciti di sempre - Bergoglio, l'uomo venuto dalla fine del mondo, ha portato una ventata d'aria nuova in Vaticano. Gestì semplici, comunicazione diretta, scarsa attenzione alle forme, atteggiamento pastorale e poco dottrinale hanno ammalato milioni di persone, credenti e non. Ma il passo dalla simpatia per la persona alla venerazione è stato incredibil-

mente breve.

Abbandonati i propri riferimenti ideologici, orfani di leader credibili, molti a sinistra hanno finito per aggrapparsi alla tonaca bianca di Bergoglio come a un salvagente. Lo hanno fatto in nome di una supposta "rottura", di una svolta umanista, di una carica etica che ha toccato cuori e coscienze. Ma che, a guardare con attenzione, è stata in larghissima parte pura retorica comunicativa e scarsissima sostanza. E soprattutto: la folgorazione a sinistra è stata possibile grazie a un sistematico strabismo, che ha enfatizzato al massimo le posizioni di Bergoglio su poveri, migranti, guerra, ambiente - tutti temi su cui, per la verità, Francesco è in perfetta continuità con la dottrina sociale della Chiesa, salvo forse per l'enfasi sui temi ambientali - mentre ha siste-

maticamente minimizzato tutte le posizioni di Francesco su tutta una serie di altri temi sui quali - a differenza dei precedenti - l'azione di un papa sinceramente riformatore avrebbe potuto incidere in maniera decisiva: il ruolo delle donne nella Chiesa, la questione del celibato e della formazione dei preti nei seminari (che un ruolo così cruciale ha nel fenomeno della pedofilia ecclesiastica), il tema delle persone LGBT (accolte sì, ma mai riconosciute nella loro piena soggettività: ancora oggi il Catechismo della Chiesa cattolica definisce l'omosessualità una inclinazione "oggettivamente disordinata").

Senza tanti giri di parole, papa Francesco è stato un papa profondamente reazionario e misogino. È il papa che ha più e più volte in questi dodici anni definito l'aborto un omici-

dio e chi lo esegue un sicario, che ha espresso se non condivisione certamente comprensione per chi ha perpetrato la strage della redazione di Charles Hebdo, che ha siglato dichiarazioni di comunanza ideologica con esponenti fra i più reazionari del mondo. E che non ha esitato a prendere carta e penna per il tramite della Segreteria di Stato vaticana quando in Italia si stava tentando di approvare il ddl Zan, appellandosi ai doveri dello Stato italiano in base al concordato.

E sì, lo sappiamo, il papa fa il papa. Ma questa frase, ripetuta ogni volta che si sottolineano gli elementi scarsamente progressisti (per usare un eufemismo) del pontificato di Bergoglio, o vale sempre o non vale mai: il papa fa il papa anche quando invoca la pace o l'accoglienza dei migranti, eppure

in questi casi diventa improvvisamente anche leader politico. Insomma, cari amici di sinistra, non possiamo fare *cherry picking* sul papa e tenerci solo quello che ci aggrada. Perché la cornice ideologica complessiva nella quale le singole posi-

zioni sono inserite conta, e dà il senso a quelle posizioni. In altre parole: un papa forse ambientalista ma misogino non può essere un faro della sinistra. Almeno di una sinistra illuminista.

 **il bolscevico**
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGI

e-mail: ilbolscevico@pml.it

sito Internet: <http://www.pml.it>

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 14/5/2025

ore 16,00

Manifestazioni per l'80° della liberazione dell'Europa

GIÙ LE MANI DAL GIORNO DELLA VITTORIA!

I putiniani italiani strumentalizzano il sacrificio di 27 milioni di sovietici per appoggiare l'invasione nazistarista all'Ucraina
IL COMPITO DEI MARXISTI-LENINISTI È QUELLO DI FARE CHIAREZZA

Il 10 maggio, la Rete dei comunisti, assieme alla Brigata Garibaldi Immortale, Prospettiva Unitaria Lombarda, L'Organizzazione giovanile Cambiare Rotta, OSA (Opposizione Studentesca d'Alternativa), Potere al Popolo, Spazio Ribelle, e la federazione milanese del PCI, hanno organizzato un presidio in piazza dei mercanti, per ricordare che "i comunisti hanno liberato l'Europa", nell'Ottantesimo anniversario della caduta del regime nazista avvenuta formalmente il 9 maggio quando la bandiera della Unione Sovietica di Stalin sventolò sul Reichstag di Berlino.

Nel comunicato di lancio dell'iniziativa, oltre a sottolineare il ruolo dei comunisti e delle comuniste in tutta Europa durante il secondo conflitto mondiale, inquadrati nelle fila partigiane dei movimenti di resistenza, così come avanguardia nella classe operaia protagonista dei grandi scioperi del 1943-1944, gli organizzatori hanno denunciato giustamente le vergognose ed antistoriche risoluzioni approvate dal Parlamento Europeo del 2019 e del 2025 che hanno sostanzialmente mes-

so sullo stesso piano la storia e simboli del comunismo con quelli del nazifascismo.

Altrettanto correttamente, nel comunicato si prende atto "dell'offensiva ideologica dell'UE" in chiave anticomunista che invece di celebrare la sconfitta del nazifascismo, dedica il 9 maggio alla proposta presentata nel 1950 dal ministro degli Esteri francese Robert Schuman che gettò le basi della "cooperazione europea" al punto di essere considerata l'atto di nascita dell'Unione europea stessa. Quello che allora fu un progetto imperialista, oggi "si sostanzia nel riarmo e nella guerra a oltranza, con il Rearm Europe, il piano di 800 miliardi della Von der Leyen". Come non essere d'accordo.

Nel comunicato, si denunciano anche i tagli alla spesa pubblica, i percorsi PCTO in aziende belliche o in basi militari nelle scuole e una crescita della complicità con il comparto militare nelle università, una martellante propaganda fatta sulle giovani generazioni, il genocidio in Palestina, fino a giungere all'invito di rompere "il dominio dell'imperialismo", facendo inten-

dere il pieno riferimento a quello della Nato e d'occidente.

Temì importanti e condivisibili, che sarebbero più che sufficienti per promuovere realmente iniziative trasversali e unitarie per tutti "i comunisti" che hanno nel 9 maggio il compito primario di raccontare alle masse popolari una verità travisata ad arte dalla storiografia occidentale che ignora i grandiosi meriti dell'Armata Rossa ed il sacrificio di milioni di sovietici e di sovietiche.

Invece gran parte delle celebrazioni che abbiamo intercettato nei giorni che vanno dall'8 al 10 maggio 2025, sono state poste in maniera alquanto strumentale dai promotori, nel loro peloso tentativo di creare un parallelo tra quello che fu il più grande contributo militare e civile nella lotta alla serpe nazifascista ed alla sua sconfitta, da parte di un Paese attaccato quale fu l'URSS, con la Russia odierna.

All'iniziativa di Milano, nella quale è stato realizzato un pregevole murale che raffigura i soldati sovietici che issano la bandiera rossa con la falce e martello sul reichstag, così come alle altre

che si sono tenute a Pisa, Napoli e Roma, non sono mancati infatti i simboli usati strumentalmente da Putin - su tutti il nastro di San Giorgio utilizzato nelle onorificenze per la vittoria sul nazifascismo - per propagandare e sostenere l'aggressione russa all'Ucraina.

Nel nostro documento dal titolo "Celebriamo con orgoglio, sentimenti e spirito di lotta antifascisti e antinazisti la grande vittoria storica su Hitler e Mussolini" redattosi per celebrare questa importante giornata, abbiamo ampiamente espresso la nostra posizione in merito, denunciando la indebita e truffaldina strumentalizzazione di Putin della Grande Guerra Patriottica e del Giorno della Vittoria sul nazifascismo, tirati in ballo per giustificare davanti al popolo russo e ai leader mondiali invitati alla parata del 9 Maggio sulla Piazza Rossa, la sua guerra di aggressione di stampo nazistarista all'Ucraina.

In queste iniziative purtroppo si fa altrettanto, appoggiando senza mezzi termini la fandonia della "denazificazione", oggi smentita dai fatti: "Siamo infinitamente grati ai nostri nonni che

hanno salvato il mondo dalla peste bruna - si legge ad esempio in un comunicato stampa di lancio di un'altra iniziativa del 9 maggio a Roma in piazza dell'Esquilino - È proprio la nostra memoria che dà forza a chi non permette al neonazismo di alzare la testa!". Ed il riferimento all'Ucraina è evidente.

Allo stesso modo, in certi documenti si fa riferimento alla "volontà dell'UE di proseguire la guerra in Ucraina", ignorando ad arte che l'aggressore è la Russia neozarista di Putin, e sono le sue armate a continuare una guerra d'aggressione in un Paese indipendente e sovrano, al di là della natura del governo che oggi resiste a questa aggressione.

Strumentale e fuorviante in questo contesto anche il continuo richiamo alla "solidarietà ai fratelli Kononovich, dirigenti comunisti ucraini perseguitati dal regime di Kiev", non perché il fatto possa o meno sussistere, ma perché chiaramente tirata in ballo per far emergere, oltre al regime "nazista" di Kiev, anche un quadro attuale inesistente che vedrebbe una Russia libera ed ancora una volta liberatrice, e per giunta amica dei comunisti.

Fra l'altro, in quelle iniziative nelle quali erano organizzatrici o parte integrante le Associazioni Culturali russe o i circoli di amicizia Italia-Russia - fra le quali quella di Casalecchio di Reno - assieme alle bandiere sovietiche, sventolavano anche quelle russe, alcune con il simbolo dello Zar al centro, tanto per non correre il rischio di essere fraintesi.

Ma insomma, possibile che i promotori non ricordino che la Russia di oggi non solo non c'entra nulla con l'Unione Sovietica socialista, ma ne è la sua totale negazione? D'altra parte è lo stesso Putin che l'ha sempre attaccata, diffamando inoltre a più

ripresе Lenin e Stalin, ed esaltando invece la Russia imperiale zarista e tutti i suoi apparati clericali ed imperiali.

Possibile che i promotori ribaltino completamente gli insegnamenti sull'imperialismo dei Maestri, pur di appoggiare il nuovo Zar del Cremlino?

Ebbene, pare proprio che questo andazzo continui a essere sempre lo stesso. Probabilmente per ingraziarsi gli imperialisti d'oriente, per l'odore tangibile dei rubli, non c'è vergogna nemmeno di associare Putin al Maestro Stalin, la Grande Guerra Patriottica ad una aggressione imperialista di tipo classico, facendo fra l'altro un favore anche agli antistalinisti più incalliti che fin dall'inizio dell'"operazione speciale" di Mosca hanno farneticato di un nuovo espansionismo di stampo stalinista da parte russa. E invece l'imperialismo di Putin è proprio di tipo nazista, della stessa materia con la quale era costituita la belva nazifascista che l'esercito dell'Unione Sovietica stese al suolo con costi altissimi.

E allora, davanti a tutto ciò, noi procediamo dritti per la nostra strada, poiché a nostro avviso il modo migliore per rendere onore e il giusto tributo ai 27 milioni di sovietici caduti nella seconda guerra mondiale ed all'URSS dei Soviet, è proprio quello di sottolineare ad ogni occasione che la Russia odierna e Putin con la sua guerra e le sue mire imperialiste, sono il loro opposto sotto tutti i punti di vista, la loro perfetta antitesi; da un lato un Paese socialista che ha liberato l'Europa, dall'altra un Paese aggressore, imperialista ed anticomunista che deve essere fermato al pari del boia nazionista Netanyahu responsabile del genocidio palestinese.

Pacifisti in piazza a Roma contro il riarmo dell'UE

FORTE INFLUENZA DEI PUTINIANI

Sabato 10 maggio si è tenuta in Piazza del Pantheon a Roma la mobilitazione contro il Piano di Riarmo europeo da 800 miliardi di euro, organizzata, nell'ambito della campagna europea "Stop Rearm Europe" che ad oggi ha raccolto oltre 900 adesioni complessive in 18 Paesi UE, di cui oltre 250 in Italia da parte di associazioni, comitati cittadini, partiti politici, movimenti e altre organizzazioni della società civile.

Migliaia di persone hanno partecipato al sit-in in Piazza del Pantheon chiedendo la fine delle politiche belliciste e del riarmo dell'UE imperialista sostenute anche dal nero governo Meloni. Tanti gli striscioni in piazza, per Gaza contro lo stato nazionista d'Israele, contro i femminicidi, per una politica che metta al centro dello sviluppo salari, diritti e ambiente.

Per gli organizzatori, oltre 60 realtà, occorre fermare le politiche bellicistiche dell'Italia e degli altri Stati UE costruendo un percorso di partecipazione dal basso, dentro e fuori le sedi istituzionali a tutti i livelli e che, attraversando vari appuntamenti, avrà il suo primo momento di mobilitazione europea coordinata nella settimana del 21 giugno, in occasione del vertice Nato all'Aja, con manifestazioni e azioni in diversi Paesi.

"Se vuoi la pace, prepara la pace" dicono manifestanti ed organizzatori. "Torniamo in piazza contro la guerra, contro tutte le guerre che portano lutti e dolore, che distruggono la democrazia e cancellano il pensiero critico. Torniamo in piazza per la Pace, per fermare il genocidio a Gaza e permettere l'ingresso degli aiuti umanitari, per chiedere che si persegua la via diplomatica per la risoluzione pacifica del conflitto in Ucraina. Chiediamo che l'Italia e l'Europa investano sulle grandi sfide del futuro, per una società aperta, senza muri, per abbattere tutte le disuguaglianze e le discriminazioni, razziste, di classe e di genere, per la libertà e i diritti delle donne e di tutti, per una sanità ed istruzione pubbliche, per la tutela ambientale, sicurezza sul lavoro, occupazione di qualità e conversione ecologica e che rinunciino al Piano di Riarmo, che invece finanzia un 'Sistema guerra' che ci riporterà indietro nella Storia" dicono gli organizzatori.

In una splendida giornata di sole migliaia di manifestanti hanno così espresso la loro contrarietà al riarmo europeo e italiano, esprimendo la loro rabbia contro la UE imperialista e antipopolare e il nero governo Meloni, forte la contrarietà contro il di sicurezza, per la popolazione di Gaza vittima dei crimini dei nazionisti alleati dell'Italia, contro i femminicidi, per i salari, i diritti e l'ambiente, forte l'influenza dei putiniani non viene quasi mai chiamata la Russia po-

tenza che ha invaso l'Ucraina e si parla di una generica pacifica risoluzione del conflitto confondendo aggressore e aggredito.

Bene la partecipazione e la rabbia popolare, ma per cambiare le politiche dell'UE imperialista occorre distruggerla cominciando a tirarne fuori l'Italia, come noi marxisti-leninisti sosteniamo da sempre. E comunque tra gli organizzatori e i diversi slogan si nota una forte influenza dei putiniani, ossia di quanti invocano generi-

camente la pace e si dicono contro la guerra ma si guardano bene dal denunciare, nel caso dell'Ucraina, che siamo di fronte a una guerra di aggressione di tipo imperialista da parte della Russia di Putin. Falsi pacifisti che combattono giustamente l'imperialismo dell'Ovest ma coprono e giustificano l'imperialismo dell'Est e che finiscono per riecheggiare proprio tutte le falsità della propaganda putiniana.

Indetta da Associazioni palestinesi con l'adesione di partiti e associazioni

77 ANNI DI NAKBA. 77 ANNI DI GENOCIDIO. ISRAELE TERRORISTA, OCCIDENTE COMPLICE!

MANIFESTAZIONE A ROMA, SABATO 17 MAGGIO, PIAZZA INDIPENDENZA ORE 15

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

Il 15 maggio segna una ferita ancora aperta: è il giorno della Nakba, la catastrofe del popolo palestinese. Nel 1948, con la fondazione dello "Stato di Israele", prese forma un progetto coloniale fondato sull'espulsione forzata, la pulizia etnica, i massacri e il furto della terra palestinese. Oltre 750.000 palestinesi furono cacciati, più di 500 villaggi rasi al suolo. È da lì che inizia la tragedia, non il 7 ottobre.

Non c'è cominciamento recente, ma una lunga catena di sangue che attraversa la storia: Deir Yasin, Tantoura, Haifa, Sabra e Chatila. Massacri dimenticati, archiviati, mai puniti.

Oggi Gaza, sotto assedio, sterminata, affamata, ci mostra solo l'ultimo capitolo di una Nakba che continua da 77 anni. Israele non vuole solo terra: vuole cancellare un popolo. Vuole annientare la memoria, l'identità, la resistenza. E ora lo dice apertamente: non più solo raid e stragi "mirate", ma l'occupazione permanente della Striscia di Gaza, la deportazione, l'eliminazione sistematica.

Non è un'operazione difensiva: è un piano coloniale, razzista, genocidario. E non sarebbe possibile senza il sostegno attivo delle potenze occidentali, che riforniscono Israele di armi, tecnologie e copertura politica. Stati Uniti,

Germania, Italia: complici diretti. L'Italia è il terzo fornitore mondiale di armi a Israele.

Nonostante le dichiarazioni ipocrite del governo Meloni, Tajani e Crosetto, le bombe italiane contribuiscono al massacro. Ma non è solo questo governo a essere colpevole. Sono complici tutti i governi italiani, di destra e di sinistra, che in oltre 70 anni non hanno mai smesso di sostenere Israele politicamente, economicamente e militarmente. Hanno sempre parlato di "pace" mentre stringevano accordi militari, mentre ignoravano le risoluzioni ONU, mentre voltavano lo sguardo altrove.

Noi no. Noi guardiamo. Ricordiamo. Respingiamo ogni complicità. E chiamiamo alla mobilitazione.

Sabato 17 maggio saremo in piazza.

Saremo ovunque serva per dire che la Palestina vive, che la resistenza è legittima, che la Nakba non sarà mai dimenticata. Scendiamo in piazza contro l'occupazione, contro il genocidio, contro l'ipocrisia dell'Occidente e del nostro stesso Stato.

CHIEDIAMO CON FORZA:
 • La fine immediata del genocidio in corso a Gaza e il blocco totale dei piani di deportazione del popolo palestinese.
 • Un cessate il fuoco immediato, permanente e verificabile.

• L'apertura urgente e duratura di canali umanitari per portare soccorso a una popolazione affamata, ferita e assediata.
 • La fine della complicità italiana nel genocidio del popolo palestinese. In particolare, esigiamo:
 • L'interruzione immediata della vendita e dell'esportazione di armi verso l'entità coloniale sio-

nista;
 • Il ritiro dei cittadini italiani che combattono tra le fila dell'esercito israeliano in Palestina e in Libano;
 • La cancellazione di ogni accordo militare, tecnologico o di intelligence con Israele;
 • Lo smantellamento della NATO e delle strutture militari occidenta-

li complici dell'occupazione coloniale israeliana.

• La cessazione dell'accordo UE-Israele e di ogni forma di cooperazione economica e militare con Tel Aviv.
 • Il blocco del riarmo dell'Italia e dell'Unione Europea, che alimenta conflitti e destabilizzazione globale.

• L'attuazione immediata del diritto al ritorno dei profughi palestinesi, come stabilito dalla Risoluzione ONU 194/1948, e il pieno riconoscimento del diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese.

• La liberazione di tutti i prigionieri politici palestinesi rinchiusi nelle carceri israeliane.
 • L'immediata liberazione di Anan Yaesh, partigiano palestinese detenuto nelle carceri italiane.
 • Il riconoscimento e il sostegno incondizionato alla resistenza del popolo palestinese in tutte le sue forme, come diritto legittimo contro l'occupazione coloniale.

ADERISCONO:
 Assopace Palestina; Arci Roma; CRED; Comitato di Solidarietà con la Palestina in III Municipio; Movimento per il diritto all'abitare; Intifada Roma; Donne di borgata; Macchia Rossa; USB; Potere al popolo; Rete dei Comunisti; Rifondazione Comunista; Sinistra Anticapitalista; Cambiare Rotta; Osa; Patria socialista



Mancano misure efficaci per fermare la strage sul lavoro

OGNI GIORNO TRE MORTI, 1600 INFORTUNI, 240 MALATI SUL LAVORO

Operaio si sfracella nella cava nel giorno della sicurezza, altri morti a Milano e Teramo

NEI PRIMI TRE MESI DEL 2025 BEN 205 DECESSI (+8,37%)

Mentre il governo, la ducessa Meloni e Mattarella si riempiono la bocca di sicurezza sul lavoro, si continua a morire sui cantieri, nei magazzini e nelle fabbriche, e i dati dell'Inail confermano l'altissimo numero di morti e di infortuni che pongono il nostro Paese ai primi posti di questa poco invidiabile classifica.

Nella Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro, l'Anmil (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro) è intervenuta commentando i dati provvisori dell'Inail. Alla luce di questi dati, nel 2024 gli infortuni in Italia sono saliti a 589.571 (+0,7% se paragonati al 2023), mentre quelli mortali hanno coinvolto ben 1.090 lavoratori (+4,7% rispetto all'anno precedente). Se dividiamo per i giorni dell'anno (compresi fine settimana e festivi) si ottiene l'impressionante risultato di 1600 infortuni giornalieri, di cui tre mortali. Per quanto riguarda le malattie professionali, si sono registrate nello stesso periodo 88.499 denunce, più di 240 al giorno, con un aumento del 21,6% rispetto al 2023. Ricordiamoci inoltre che dalle rilevazioni ufficiali non emerge il mercato del lavoro sommerso in cui ovviamente risulta assai difficile indagare.

Un bollettino di guerra che si ripete ogni anno. Dal 2021 al 2024, 4.442 persone hanno perso la vita sul lavoro in Italia, con un tragico e costante andamento che non accenna a diminuire. Analizzando l'emergenza per settore, a detenere il triste primato di morti in occasione di lavoro, lungo tutto il quadriennio considerato, è quello delle Costruzioni (564 decessi), seguito da Trasporti e Magazzinaggio (434 vittime) e dalle Attività manifatturiere (411). Una vera e propria strage di operaie e operai. Per quanto riguarda le regioni, Basilicata e Umbria sono le più pericolose in cui lavorare. Significativo il fatto che gli stranieri registrano un tasso di 74,2 morti ogni milione di occupati più che doppio rispetto al 29,7 degli italiani, sia sul posto di lavoro sia in itinere, dovuto soprattutto al fatto di svolgere i lavori più pericolosi e con minori tutele.

Altre indicazioni arrivano dalle fasce di età. Le nuove e nuovissime generazioni, tendono ad infortunarsi maggiormente rispetto ai più anziani senza necessariamente gravi conseguenze. Ciò può essere in parte spiegato da una minore esperienza lavorativa ma, allo stesso tempo, da una maggiore reattività nell'evitare conseguenze gravi. Gli over 65 sono invece i più vulnerabili, tra questi lavoratori l'incidenza nei quattro anni va da un minimo di 96,1 morti per milione di occupati relativo al 2022 ad un massimo di 150,4 nel 2021, seguita dalla fascia di lavoratori compresi tra i 55 e i 65 anni (da 54,5 a 82,2).

Numeri impressionanti, confermati dai primi dati Inail del 2025. Nel primo trimestre di quest'anno sono stati denunciati 205 decessi sul lavoro, con un incremento dell'8,37%

rispetto allo stesso periodo del 2024. Secondo questi dati, le denunce di infortunio con esito mortale avvenute durante l'attività lavorativa (escludendo gli studenti) sono state 146, quattro in meno rispetto ai 150 del primo trimestre 2024. In forte aumento, invece, il dato relativo agli infortuni mortali in itinere: nei primi tre mesi del 2025 le denunce sono state 59, ben 20 in più rispetto alle 39 del 2024, con un aumento del 51,3%. In crescita anche le denunce di infortunio degli studenti: nei primi tre mesi del 2025 sono state 25.797, in aumento dell'1,9% rispetto alle 25.322 del 2024, mentre gli infortuni con esito mortale passano da tre a cinque.

Intanto, proprio nella Giornata mondiale della sicurezza, si conta l'ennesimo morto sul lavoro. Paolo Lambruschi, camionista di 58 anni, ha perso la vita in una cava di marmo a Miaseglia (Massa Carrara). Lascia la moglie e una figlia. I sindacati di categoria hanno proclamato sciopero in tutti i bacini di estrazione della zona. Il 2 mag-

gio altri due morti: a Roma un operaio di 46 anni è deceduto per un arresto cardiaco mentre lavorava in un cantiere a San Lorenzo. Inutili i soccorsi sul posto. Stesso copione intorno a mezzogiorno nella campagna foggiana: un operaio di 59 anni è stato colpito da un infarto mentre lavorava ad un impianto fotovoltaico.

Nella sola giornata di lunedì 5 maggio, sono morti altri tre lavoratori. Un operaio 58enne, Raffaele Galano, è morto all'Aristoncavi (cavi elettrici) di Brendola (Vicenza). Secondo le prime ricostruzioni, l'operaio avrebbe perso l'equilibrio, forse a causa di un malore, e sarebbe caduto vicino ad un macchinario. Un braccio sarebbe però finito dentro e a quel punto l'operaio sarebbe stato afferrato dall'ingranaggio, che non gli ha dato scampo. La seconda vittima è invece un 47enne dipendente di una ditta di manutenzioni che è stato ucciso da una scarica elettrica: l'uomo stava lavorando in un impianto fotovoltaico di Paliano, in provincia di Frosinone, per sostit-

uire alcuni pannelli quando è stato colpito dalla scossa elettrica. Inutili i soccorsi: l'uomo è deceduto sul colpo.

La terza vittima a Frattamaggiore in provincia di Napoli, un operaio edile è morto in seguito a una caduta mentre era impegnato nella ristrutturazione della facciata di un edificio, all'interno di un cortile privato. L'uomo è stato subito soccorso ma è morto in ospedale. "Siamo di fronte ad un altro omicidio sul lavoro - hanno affermato Giovanni Sgambati e Andrea Lanzetta, rispettivamente segretari generali di Uil e Feneal di Napoli e Campania - un'escalation di morte e di ingiustizia. Serve riconoscere l'omicidio colposo e istituire una procura speciale per gli incidenti e le morti sul lavoro".

Tre morti anche il 6 maggio, di cui due a Milano. La prima vittima a Carpiano, nell'hinterland del capoluogo lombardo, dove ha perso la vita Roberto Vitale, di 60 anni. L'operaio, dopo aver scaricato della merce si trovava nel piazzale dell'azienda logistica DHL quando è stato tra-

volto da una motrice, che lo ha ucciso sul colpo. L'operaio, per arrotondare, continuava a lavorare anche dopo la pensione per un'azienda logistica di Brescia. Il secondo decesso è avvenuto in zona Lambrate, dove a perdere la vita è stato un giovane operaio di 24 anni di origine kosovara, morto dopo essere caduto da un'impalcatura in un cantiere edile. Il terzo morto nel teramano, anche lui giovane, 30 anni, e di origini marocchine, a conferma dell'alta percentuale di migranti caduti sul lavoro. È morto in un cantiere schiacciato da un carico di lamiera.

Intanto l'8 maggio si è tenuto l'annunciato incontro tra governo e sindacati sulla sicurezza. Un incontro a cui è stato dato ampio risalto, con i sindacati Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Usb, Cida, Cisl, Confedir, Confindustria, Confsal, Ciu, Cse, a cui ha partecipato, anche se inizialmente non era previsto, la stessa Meloni. Strette di mano e sorrisi, con l'esecutivo che s'impegna "a fare di più per la sicurezza dei lavoratori e a

mettervi "risorse straordinarie", che alla fine non sono altro che 650 milioni di euro reperiti dal bilancio Inail, quindi sempre soldi dei lavoratori che andranno ad incentivare le imprese, e non certo risorse dirottate da altri settori, per esempio dalle spese militari, che invece non vengono toccate.

I sindacati si sono detti "moderatamente soddisfatti". Anzi tutto perché sono stati ricevuti dal governo, ma questo non vuol dire niente, perché fino ad ora è stato fatto solo per comunicare decisioni già prese. In secondo luogo per una timida apertura a rivedere le norme su appalti e subappalti. Staremo a vedere ma noi, al contrario dei sindacati, specie di quelli confederali e dell'Ugl che sono sembrati i più ottimisti, non nutriamo alcuna fiducia che questo governo, sempre schierato dalla parte di Confindustria e dei padroni e che si adopera continuamente per eliminare "lacci e lacciolini" alle imprese, smetta di fare solo annunci e metta in campo misure concrete per fermare la strage sul lavoro.

CONSIGLIO DEI MINISTRI ALLA VIGILIA DEL PRIMO MAGGIO

Sicurezza sul lavoro, dal governo solo propaganda

Videomessaggio della Meloni degno dell'Istituto Luce

Lacrime di coccodrillo di Mattarella su sicurezza, salario e migranti

Nonostante l'ultimo Consiglio dei Ministri (CdM) si sia svolto alla vigilia del Primo Maggio, contrariamente alle attese, il governo non ha presentato alcun decreto sul lavoro come nei due anni precedenti. È stato però annunciato "l'avvio di un tavolo di confronto con le parti sociali" che saranno convocate la mattina dell'8 maggio, "per mettere in campo le risorse necessarie per rafforzare la percezione e l'adempimento in materia di sicurezza", ha spiegato la Ministra del Lavoro, Marina Calderone.

Tra i ministri sono intervenuti anche Nello Musumeci della Protezione Civile, e Giuseppe Valditara dell'Istruzione, poiché sono stati presi dei provvedimenti che riguardano le alluvioni in Emilia-Romagna, Toscana e Marche, e il bradisismo ai Campi Flegrei. "Misure urgenti" che sono solo enunciazioni senza nessun stanziamento concreto di fondi. Mentre per la scuola si continua nella direzione di una istruzione classista e repressiva, con misure penali aggravate contro chi non rispetta le autorità scolastiche. La ducessa Giorgia Meloni invece non era presente alla conferenza stampa finale, ma ha postato un video sui social mentre l'incontro coi giornalisti era in corso.

Pur in assenza di un Decreto Legge rimane l'atto pro-

pagandistico di riunire il CdM alla vigilia del Primo Maggio, per lanciare un messaggio che più o meno suona così: mentre i sindacati sono in piazza a protestare, il governo è a lavorare. Difatti nel suo video la Meloni dichiara: "Domani è la festa dei lavoratori, e anche quest'anno il governo ha deciso di celebrarla con i fatti, perché crediamo che questo sia il modo per ringraziare gli italiani che ogni giorno contribuiscono a far grande questa nazione. L'Italia è sempre di più una Repubblica fondata sul lavoro, e io sono orgogliosa del fatto che in poco più di due anni e mezzo siano stati creati oltre un milione di posti di lavoro. Abbiamo raggiunto il record di numero di occupati, il tasso di occupazione femminile non è mai stato così alto, la disoccupazione è ai minimi da 18 anni a questa parte, aumentano i contratti a tempo indeterminato, diminuisce il precariato".

"La tendenza è cambiata e le famiglie stanno progressivamente recuperando il loro potere d'acquisto", ha continuato, raccontando un Paese che non esiste.

Si è presa pure il merito del presunto aumento dei salari avvenuto negli ultimi mesi. A parte che il costo della vita corre sempre più velocemente, se aumenti ci sono stati, questi sono dovuti in gran parte ai rinnovi di alcuni contratti,

per cui il governo non c'entra un bel niente anzi. Se andiamo a guardare i contratti del pubblico impiego, ovvero dove lo stipendio viene erogato dallo Stato, la proposta del governo (170 euro mensili lordi) è ben al di sotto della media degli aumenti del settore privato, che quasi ovunque superano i 200 euro. Insomma, ha sparato una serie di balle una più grossa dell'altra, completamente fuori dalla realtà.

Citiamo solo alcuni passi della ricerca di Eurostat (che misura i dati dei paesi UE) uscita proprio in questi giorni. In Italia è a rischio povertà più di un lavoratore su 10, una quota in crescita nel 2024 rispetto all'anno precedente. I contratti a termine e part-time riguardano stabilmente ormai quasi il 30% degli occupati e colpiscono in modo particolare i giovani, le donne e i laureati: la precarietà è diventata un elemento strutturale del lavoro in Italia. L'aumento del numero di occupati si accompagna alla più lenta crescita delle ore lavorate totali, data l'espansione del lavoro part-time. "Il risultato - si legge nella ricerca - è stato un circolo vizioso tra lavoro precario, bassi salari, bassa produttività e bassa crescita. Siamo scivolati indietro rispetto alle maggiori economie europee".

Alla fine il CdM del 30 aprile è servito solamente a lanciare

l'ennesimo spot propagandistico, degno dell'Istituto Luce, organo di propaganda del fascismo. In effetti sono molte le analogie con il Ventennio, che celebrava con ridondanza, ma solo a parole, il lavoro e i lavoratori, ma in un'ottica nazionalistica e corporativistica. Non a caso la Meloni ha chiuso il suo videomessaggio con queste parole "Il nostro auspicio in questo primo maggio che anche i principali sindacati hanno dedicato alla sicurezza sul lavoro, è quello che si possa dar vita a un'alleanza tra istituzioni, sindacati, associazioni datoriali". "Per mettere la sicurezza sul lavoro in cima le priorità dell'Italia", ma è chiaro che il riferimento è più generale, perché il corporativismo e il collaborazionismo sindacale di stampo mussoliniano sono il suo modello di riferimento.

Se andiamo a guardare nel concreto l'unico provvedimento, per adesso solo annunciato, sono i 650 milioni da investire in sicurezza sul lavoro racimolati dal bilancio dell'Inail. Ma visto che manca un decreto, è tutto da vedere come saranno impiegati questi pochi soldi, che non basterebbero nemmeno a coprire la cronica carenza di ispettori del lavoro.

La Meloni ha poi ricordato Mattarella che era intervenuto sugli stessi temi il giorno precedente: "C'è ancora tanto da fare anche, forse soprat-

tutto, sul fronte della sicurezza sul lavoro. Anche negli ultimi giorni nuove vittime, nuovi infortuni. Di fronte a questo fenomeno, come ha detto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, non sono tollerabili né indifferenza né rassegnazione". Ha glissato però su altre parole dette dal Presidente della Repubblica, che aveva affermato: "tanti lavoratori sono poveri pure lavorando. Tante famiglie non reggono l'aumento del costo della vita. I salari insufficienti sono una grande questione per l'Italia".

Quelle di Mattarella sono però lacrime di coccodrillo, è l'altra faccia della stessa medaglia rappresentata dalla Meloni. Una si vanta a ruota libera di successi e risultati inesistenti, l'altro non riesce a negare l'evidenza ma entrambi non muovono concretamente un dito. Sono 10 anni che Mattarella è presidente della Repubblica, ma quando sono stati emanati Decreti Legge, DPCM o altri atti legislativi che anziché agevolare colpivano la sicurezza su lavoro, i salari e i migranti (i temi sollevati nel suo discorso tenuto il 29 aprile da uno stabilimento farmaceutico di Latina), ebbene, li ha sempre firmati o al massimo ha sollevato delle "osservazioni" secondarie che non ne cambiavano la sostanza.

NUOVO GIRO DI VITE FASCISTA DI VALDITARA

Consenso dei genitori prima di parlare di sesso, arresto in flagranza per chi aggredisce i professori, a 15 anni in fabbrica per l'alternanza scuola-lavoro, nuove misure per chi viola le "regole della buona condotta", bocciatura con 5 in condotta

Il 30 aprile il ministro fascio-soleghista dell'Istruzione e del "Merito" Giuseppe Valditara ha impresso un altro giro di vite fascista alla scuola della seconda repubblica capitalista, neofascista, classista, aziendalista, meritocratica, punitiva e oscurantista perseguita dal governo della Mussolini in gonnella Meloni fin dal primo giorno del suo insediamento.

Si tratta di due nuovi disegni di legge inerenti il "consenso informato in ambito scolastico" presentati da Valditara e già approvati dal Consiglio dei ministri che infliggono un altro colpo mortale alla libertà di insegnamento e introducono addirittura l'arresto in flagranza per le aggressioni contro gli insegnanti; e due regolamenti che danno piena attuazione al disegno di legge governativo per la "Revisione della disciplina in materia di valutazione delle studentesse e degli studenti, di tutela dell'autorevolezza del personale scolastico nonché di indirizzi scolastici differenziati" approvato in via definitiva il 25 settembre 2024 dalla Camera che fissano le nuove sanzioni da infliggere alle studentesse e agli studenti che violano le "regole di buona condotta".

I due ddl nei prossimi giorni saranno calendarizzati e discussi in Camera e Senato per l'approvazione definitiva.

Il primo ddl ricalca due proposte di legge che Lega e Fratelli d'Italia hanno presentato a fine febbraio primi firmatari Alessandro Amorese (Fdl) e Rossano Sasso (Lega).

Il ddl di Amorese si chiama "Introduzione del requisito del consenso informato dell'esercitante la responsabilità genitoriale per la partecipazione dello studente minore ad attività scolastiche vertenti su materie di natura sessuale, affettiva o etica". Quello di Sasso, invece, ha per titolo "Norme sul riconoscimento dell'identità di genere in ambito scolastico e sul consenso informato preventivo delle famiglie per la parte-

cipazione dello studente minore ad attività scolastiche su temi concernenti la sessualità e l'affettività".

Il ddl Valditara sul consenso informato in ambito scolastico modifica in senso peggiorativo le due proposte di legge Amorese/Sasso e subordina la libertà d'insegnamento al gradimento delle famiglie già minato alle fondamenta lo scorso 10 marzo con la pubblicazione del DM n. 32 del 26 febbraio 2025, con cui si stabilisce che su richiesta della famiglia il docente di sostegno, anche se privo della specializzazione, possa essere confermato, con precedenza assoluta rispetto al restante personale a tempo determinato, sul medesimo posto assegnatogli nel precedente anno scolastico.

Con questo ddl Valditara punta a "mettere in riga" tutti gli insegnanti del primo e secondo grado di istruzione che dovranno chiedere il consenso alle famiglie prima di parlare di educazione sessuale in aula. Lo schema di legge prevede che i genitori siano informati sui corsi che la scuola intende realizzare anche con soggetti esterni in ambito sessuale e che diano il loro assenso scritto di modo che le famiglie siano rese partecipi delle scelte educative.

"Il provvedimento - ha spiegato il ministro - prevede che i genitori siano pienamente informati sulle iniziative didattiche che affrontano temi delicati come la sessualità". Servirà "il consenso scritto e preventivo dei genitori" ha proclamato ancora Valditara "Se il consenso viene negato, la scuola dovrà offrire agli studenti un'attività formativa alternativa". Mentre per la scuola primaria non si potrà andare oltre alla biologia già prevista dalle indicazioni nazionali.

Il riferimento alle attività alternative di insegnamento svela chiaramente che il provvedimento non è limitato alle sole scelte educative che non rientrano nella ordinaria didattica,



Lecce, 15 gennaio 2025. La contestazione studentesca contro la visita di Valditara

ma allarga il consenso informato a tutte le lezioni e attività che riguardano "materie di natura sessuale, affettiva o etica" ed è riferito a tutta la didattica e non solo quella extra-curricolare e pomeridiana.

Il secondo ddl presentato da Valditara riguarda invece i rapporti tra insegnanti e genitori e ricalca pari pari il decreto legge 171/2024 già approvato in via definitiva e pubblicato in Gazzetta ufficiale lo scorso 25 novembre, che riguarda le aggressioni contro il personale medico e sanitario, e prevede anche nelle scuole l'arresto in flagranza per chi aggredisce gli insegnanti o il personale scolastico.

I due regolamenti danno invece piena attuazione alla legge di controriforma del voto di condotta e fissano le nuove sanzioni per le studentesse e gli studenti che violano le "regole di buona condotta". Le sospensioni da tre a quindici giorni prevedono fra l'altro l'obbligo per gli studenti di partecipare a attività di "cittadinanza solidale" organizzate da associazioni di volontariato o istituzioni pubbliche socio-assistenziali. La punizione contempla anche la partecipazione ad attività che non hanno nulla a che fare con

i valori formativi e educativi e prevedono invece "l'umiliazione dello studente" che può essere "condannato" alla "pulizia del giardino della scuola" ha specificato Valditara.

Il secondo regolamento invece impone un ulteriore giro di vite fascista sul comportamento degli studenti "sediziosi" e impone ai dirigenti scolastici e agli insegnanti di impugnarne il manganello disciplinare per colpire con il voto di condotta e la bocciatura le studentesse e gli studenti che promuovono scioperi e occupazioni degli istituti per difendere i propri diritti e osano mettere in discussione le istituzioni, gli ordinamenti e gli insegnamenti scolastici borghesi col chiaro obiettivo di criminalizzare le lotte del movimento studentesco e reprimere ogni forma di dissenso politico e civile nelle scuole.

Le conseguenze per chi avrà un voto di condotta insufficiente saranno pesantissime. Con il cinque in condotta scatta automaticamente la bocciatura indipendentemente dal profit-

to riportato nel resto delle materie, come peraltro già prevedeva la controriforma Gelmini del 2008 e finora mai applicata proprio in mancanza dei regolamenti attuativi.

Chi prenderà sei "verrà rimandato a settembre" ha sentenziato Valditara che evidentemente ignora l'obbligo da lui stesso introdotto di effettuare gli esami di recupero entro il 31 agosto. "Lo studente - ha proclamato - dovrà presentare un elaborato critico sui temi valoriali sul comportamento tenuto e dimostrare perché quel comportamento è giudicato negativamente dalla comunità". Inoltre in un allegato al decreto inerente l'attuazione del Pnrr attualmente all'esame della commissione Cultura del Senato Valditara ha proposto di "realizzare, a partire dalla seconda classe, i Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (ex Alternanza scuola-lavoro, ndr) nei soli istituti tecnici in gran parte frequentati da studentesse e studenti di estrazione proletaria e operaia condannandoli, a diffe-

renza dei loro coetanei più ricchi che frequentano i licei, fin dall'età adolescenziale a imparare un mestiere per fornire braccia fresche al capitalismo e alle borghesie locali.

Insomma una scuola classista, punitiva, militarizzata e gerarchizzata che impone "merito", "ordine", "disciplina" e "sicurezza" a tutti i livelli di istruzione col chiaro intento di irregimentare e imbrigliare gli studenti nella scuola capitalista, neofascista, aziendalista, e autonomista.

Auspichiamo che il movimento studentesco prenda esempio dalle grandi lotte del Sessantotto e del Settantasette e scenda compatto e unito nelle piazze di tutta Italia per spazzare via i ddl e i regolamenti Valditara e il governo neofascista Meloni.

Allora come oggi, il voto di condotta costituisce lo strumento politico usato dall'amministrazione scolastica più reazionaria per punire, reprimere, intimidire, isolare e discriminare gli studenti e le studentesse più attivi.

A confermarlo è lo stesso ministro fascioleghista Valditara il quale ha sempre indicato il Sessantotto come "la causa di tutti i mali della scuola" attribuendo invece alla "punizione e all'umiliazione dello studente un valore altamente educativo".

Meloni e Valditara sono esattamente come Mussolini e Giovanni Gentile che negli anni Venti elaborarono per la scuola "la più fascista delle riforme" e coniarono lo slogan "libro e moschetto fascista perfetto" per assoggettare l'istruzione pubblica, gli studenti e tutto il personale docente, tecnico e amministrativo al controllo diretto del Partito Nazionale Fascista e agli interessi del padronato e dell'imperialismo italiani.

NOTA DEL COMITATO NAZIONALE ANPI

Contrapponiamoci alle organizzazioni di destra che esaltano il passato regime fascista

Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Il Comitato Nazionale, - viste le continue e sempre più frequenti manifestazioni di organizzazioni di estrema destra che si riuniscono per esaltare il passato regime fascista, attraverso la riunione di un significativo numero di partecipanti, organizzati con divise e inquadramento paramilitare e/o militare, con saluti romani e chiamata del "presente";

- ritenuto che negli ultimi tempi a Milano si è tenuta una parata col pretesto dell'anni-

versario dell'omicidio di Sergio Ramelli, vittima di un agguato criminale, durante cui un numero di persone (circa due-mila) e di associazioni neofasciste hanno partecipato all'evento;

- valutato che tali manifestazioni, unitamente ad altre, rappresentano una gravissima e significativa condotta apologetica in violazione delle norme Scelba e Mancino, nelle quali è ravvisabile la ricostituzione del partito fascista, vietata dalla XII disposizione finale della Costituzione;

- considerato che tali ma-

nifestazioni spesso non sono state impedito o comunque sanzionate dalle istituzioni competenti che le hanno tollerate;

- ritiene che si debbano assumere tutte le iniziative finalizzate al contrasto di tali manifestazioni, anche in sede giudiziaria, e che si debba così fronteggiare con la massima energia la pericolosa deriva a cui da tempo stiamo assistendo".

Comitato Nazionale ANPI

Nota del 10 maggio 2025

Studiare, occuparsi delle masse, volantinare

Studiare

Lo studio è essenziale ed è irrinunciabile. Chi non studia, pensiamo anche a "Il Bolscevico", fa del male a sé stesso, al Partito e alla causa. Dobbiamo diventare rossi esperti, come ci ha raccomandato il compagno Scuderi. Ricordiamoci ciò che ha detto Mao: "Puoi passare un giorno senza mangiare, puoi passare un giorno senza dormire ma non puoi passare un giorno senza leggere libri."

Occuparsi delle masse

Noi marxisti-leninisti abbiamo il dovere di aiutare le masse a risolvere i loro problemi materiali immediati, qualunque sia la loro risposta alla nostra proposta strategica del socialismo.

Volantinare

Il volantinaggio va fatto, anche se si incontrano indifferenza e disinteresse, perché non c'è altro modo di far conoscere alle masse le posizioni del PMLI. Guai a desistere, verremmo meno a un dovere di Partito.

ESEMPLARE INIZIATIVA DELLA CELLULA "MAO" DI MILANO DEL PMLI

Studio collettivo dell'articolo de "Il Bolscevico" sull'80° della grande vittoria storica su Hitler e Mussolini e del Discorso di Stalin sull'Armata Rossa

□ Dal corrispondente della Cellula "Mao" di Milano del PMLI

In occasione dell'80° Anniversario della Liberazione dell'Europa, 9 maggio, militanti della Cellula "Mao" di Milano del PMLI si sono riuniti sabato 10 maggio presso la Sede milanese del Partito per un intenso pomeriggio di studio, diretto dal Segretario di Cellula e del Comitato lombardo compagno Angelo Urgo, basato sull'articolo "Celebriamo con orgoglio, sentimenti e spirito di lotta antifascisti e antinazisti la grande vittoria storica su Hitler e Mussolini" e sul Discorso di Stalin per il 27° Anniversario dell'Armata Rossa, pubblicati entrambi sul n.19 de "Il Bolscevico".

Lo studio ha innanzitutto evidenziato che il merito principale della sconfitta del nazismo hitleriano - che con l'attivo supporto del fascismo mussoliniano e degli altri aderenti al blocco aggressore imperialista dell'Asse e per quasi 6 lunghi anni aveva messo a ferro e fuoco e insanguinato l'intera Europa - è della gloriosa Unione Sovietica e dell'eroica Armata Rossa guidate da Stalin, che hanno sopportato il peso preponderante della lotta mortale contro la belva nazifascista, con un tributo di ben 27 milioni di morti, ai quali va la gloria eterna e la riconoscenza degli antifascisti e degli amanti della libertà di tutto il

mondo; e grazie anche a battaglie epiche, come quella di Stalingrado, scolpita indelebilmemente nella storia, che hanno cambiato il corso della guerra e decretato la sconfitta finale delle armate hitleriane, fino a quel momento considerate "invincibili".

Lo studio ha fornito ai partecipanti validi e concreti argomenti per smascherare in profondità le falsificazioni e strumentalizzazioni della propaganda dell'imperialismo dell'Ovest e dell'Est.

L'imperialismo occidentale USA del fascioimperialista Trump, GB del laburista Keir Starmer e UE della guerrafondaia Ursula von der Leyen, tra i quali si barcamena la ducessa Meloni, racconta una storia falsa in cui la svolta che determinò la sconfitta non sarebbe stata la decisiva vittoria sovietica a Stalingrado del febbraio 1943 bensì il tardivo sbarco in Normandia del giugno 1944 degli eserciti anglo-americani quando l'Armata Rossa era ormai già a soli 80 chilometri da Berlino.

Ancora più gravi sono le risoluzioni dell'orpello parlamentare della UE imperialista che equipara il comunismo al nazismo per promuovere il divieto dell'uso dei simboli comunisti, basando il tutto sulla mastodontica e assurda menzogna che a scatenare la seconda guerra mondiale siano stati i governi firmatari del patto di non aggressione del



Milano, 10 maggio 2025. Lo studio organizzato presso la sede locale del PMLI in occasione dell'80° della Liberazione dell'Europa dal nazifascismo. Ha diretto la discussione Angelo Urgo (al centro) Segretario di Cellula e del Comitato lombardo del Partito

1939 tra la Germania nazista e l'Unione Sovietica, scagionando da ogni responsabilità i governi di Francia e Gran Bretagna di allora, che con l'apoteosamento e la Conferenza di Monaco avevano resuscitato e favorito l'espansionismo dell'imperialismo tedesco in funzione antisovietica, per poi invece ritrovarselo contro nel contendere l'egemonia europea e mondiale.

Il compagno Urgo ha affermato che solo chi studia la storia sui fatti documentati, e accetta la sua verità obbiettivamente e senza pregiudizi, può sapere quanti e quali fu-

rono i vani sforzi del governo sovietico presso quelli francese e britannico per coinvolgerli in un'alleanza politico-militare antinazista al fine di arginare, fermare e neutralizzare sul nascere, l'espansionismo guerrafondaio dell'imperialismo hitleriano, così da garantire la pace in Europa e nel mondo. Studiando i suoi documenti e i fatti documentati risulta chiaro, inoltre, come quel patto di non aggressione fu un patto di pace e non un'alleanza di guerra, un patto tradito proditoriamente dalla Germania nazista nemmeno due anni dopo, con la sua crimina-

le aggressione all'Unione Sovietica.

Contro queste vergognose risoluzioni anticomuniste dell'Unione europea imperialista - basata su uno spregiudicato revisionismo storico - occorre un vasto fronte unito non solo di chi ha a cuore la causa del socialismo e del comunismo, ma anche dei democratici e degli ant imperialisti per impedire al governo e al parlamento italiani di attuarla nel nostro Paese tramite le proposte di legge dei neofascisti al governo che vogliono mettere fuori legge i partiti comunisti.

I sinceri comunisti, democratici e ant imperialisti devono anche respingere e smascherare la propaganda dell'imperialismo russo, fatta propria da tutto l'imperialismo dell'Est e rilanciata nel suo discorso dal nuovo zar Putin alla parata militare di Mosca del 9 maggio. I valori universali del Giorno della Vittoria non sono in continuità ma in antitesi sia con l'aggressione nazifascista su larga scala all'Ucraina cominciata nel febbraio 2022, sia con la precedente subdola aggressione all'Ucraina in Crimea e soprattutto nel Donbass cominciata nel 2014. Due guerre ingiuste che nulla hanno avuto di "antinazista" considerando la loro evidente natura aggressiva, le reiterate argomentazioni ultranazionaliste e neozariste della propaganda che le supporta e il largo e spregiudicato uso di

formazioni paramilitari e mercenarie di palese ispirazione neonazista e neozarista come Wagner, Rusiç, Unione Slava, Altra Russia, UNR, ecc.

L'"antinazismo" di Putin è falso come quello Netanyahu, non a caso le autorità naziariste russe hanno invitato i rappresentanti dell'entità sionista israeliana a recarsi a Mosca per il 9 maggio. Chi si assomiglia si piglia! Ma, parafrasando Stalin, per quanto i corvi neozaristi si rivestano di penne di pavone antinaziste non cessano di essere corvi neozaristi!

Gli insegnamenti del Giorno della Vittoria si trovano invece nelle parole pronunciate nel discorso del 23 febbraio 1945 da Stalin: **"La forza dell'Esercito rosso consiste innanzi tutto nel fatto che esso non conduce una guerra di conquista, una guerra imperialistica, ma una guerra patriottica, di liberazione, giusta. [...] Nessun soldato tedesco può dire di condurre una guerra giusta, perché il soldato tedesco non può non vedere che è costretto a combattere per il saccheggio e l'oppressione degli altri popoli. [...] Ogni combattente dell'Esercito rosso può dire invece con fierezza di condurre una guerra giusta, di liberazione, per la libertà e l'indipendenza della sua patria"**.

Applicando l'ant imperialismo leninista, già impugnato con successo da Stalin e da Mao, dobbiamo quindi sostenere la lotta di liberazione nazionale del glorioso popolo ucraino guidato da Zelensky per liberarsi dall'occupante, oppressore e macellaio imperialismo neozarista russo, con lo stesso spirito con cui appoggiamo la lotta di liberazione nazionale del glorioso e martoriato popolo palestinese guidato da Hamas per liberarsi dall'oppressione nazionazista e genocida di Israele.

L'iniziativa si è conclusa con la soddisfazione politica di tutti i partecipanti onorati e fieri aver celebrato il 9 Maggio, con orgoglio, sentimenti e spirito di lotta antifascisti e antinazisti, la grande vittoria storica su Hitler e Mussolini. Il suo fulgido esempio ci ispira oggi più che mai ad unirci a tutti gli antifascisti, gli anticapitalisti e i sinceri democratici europei nella lotta contro il neofascismo e il neonazismo che avanzano di nuovo in tutta Europa. E, in Italia, ci incita a rilanciare l'appello del PMLI a costruire un largo fronte unito antifascista per buttare giù con la lotta di piazza il governo di Mussolini in gonnella Meloni. Prima che riesca a completare il regime capitalista neofascista col premierato, il controllo del governo sulla magistratura e lo Stato di polizia, già preconizzati nel piano della P2.

Viva la storica vittoria sul nazifascismo conquistata col contributo decisivo dell'URSS di Stalin!

Al servizio del Partito!
Coi Maestri e col PMLI vinceremo!

Appello del Segretario generale del PMLI Giovanni Scuderi

Operaie e operai parliamoci!
Per la conquista del potere politico del proletariato

Inviare i vostri interventi a "Il Bolscevico" ilbolscevico@pml.it

Fissate un colloquio telefonando al numero 055 5123164

Anche il Segretario generale del PMLI è disponibile a incontrarvi



COMUNICATO DEL PMLI.BIELLA

Intonata la fascista "Faccetta nera" con tanto di saluti romani all'adunata nazionale degli alpini

Canzoni fasciste, saluti romani, retorica militarista, celebrazione delle imprese coloniali e fiumi di alcol: queste sono le vere coordinate dell'adunata nazionale degli alpini di Biella.

L'episodio più grave si è verificato nella serata di ieri, quando un folto gruppo di partecipanti ha intonato, nella via che porta il nome del noto martire antifascista Antonio Gramsci, con tanto di saluti romani, la canzone fascista e colonialista "Faccetta nera", simbolo del razzismo e dell'oppressione perpetrata durante le guerre d'aggressione dell'Italia fascista. Il tutto è stato documentato da video che stanno circolando ampiamente in rete.

Per l'Organizzazione di Biella del Partito marxista-leninista italiano (PMLI), questo episodio rappresenta solo il punto più basso di una manifestazione che ha, in realtà, un preciso scopo ideologico: glorificare la storia militare italiana, fatta di

conquiste, massacri e repressioni contro i popoli oppressi, al servizio della monarchia sabauda, dell'imperialismo italiano e, successivamente, del fascismo.

Gli alpini, lungi dall'essere "eroi", furono strumenti della violenza coloniale e imperialista, impiegati per reprimere, invadere e sottomettere e, naturalmente, per essere essi stessi carne da cannone, sacrificati dai potenti che, grazie alle loro vite spezzate, accrescevano il proprio potere politico ed economico.

È scandaloso e inaccettabile che centinaia di studenti degli istituti scolastici biellesi siano stati trascinati, lo scorso venerdì, alla cosiddetta "Cittadella militare" ai Giardini degli Alpini: un vero e proprio teatrino propagandistico messo in scena per glorificare l'apparato militare e inoculare nei giovani l'idea che la guerra sia normale, necessaria, perfino no-



11 maggio 2025. Il ministro della difesa Crosetto, secondo da destra, sfilava con il cappello da alpino per le vie di Biella durante l'adunata nazionale

bile. Altro che educazione alla pace: ciò a cui sono stati sottoposti è un lavaggio del cervello in piena regola, intriso della retorica più becera e patriottarda, che esalta le armi, l'obbe-

dienza cieca e il nazionalismo più ottuso. Si tratta di una palese operazione ideologica per costruire consenso attorno alle missioni militari e preparare le nuove generazioni all'assue-

fazione alla guerra come strumento "legittimo" della politica. Tutto questo avviene con il silenzio - o la complicità - delle istituzioni scolastiche, che invece dovrebbero educare alla solidarietà internazionale, alla giustizia sociale e alla pace tra i popoli.

Come da tradizione, considerati i gravi casi di sessismo emersi durante l'adunata di Rimini di due anni fa e denunciato anche da Amnesty International, l'ubriachezza diffusa durante l'adunata ha favorito comportamenti volgari, maschilisti e offensivi, spesso rivolti alle lavoratrici del settore della ristorazione, costrette a subire le angherie di uomini che, dietro il paravento del "cameratismo", si abbandonano in atteggiamenti sessisti, molestie e discriminazioni.

Domani si prevede la presenza di esponenti di primo piano del governo Meloni, pronti a mettere il cappello po-

litico su questa parata di militarismo e revisionismo: dal ministro della Difesa Crosetto, che sogna di reclutare 40 mila nuovi militari, al presidente del Senato La Russa, che non ha mai nascosto il proprio culto per Mussolini, vantandosi addirittura di avere un busto del duce in casa.

Per noi tutto torna. Il neofascismo si alimenta del militarismo e della glorificazione della forza, entrambi strumenti fondamentali per la difesa degli interessi delle classi dominanti. Come marxisti-leninisti denunciavamo con forza questa operazione ideologica che punta a riscrivere la storia, a militarizzare la società e a educare le giovani generazioni alla guerra anziché alla solidarietà, all'internazionalismo e alla lotta per un mondo socialista senza guerre e oppressione.

Per il PMLI.Biella
Gabriele Urban
Biella, 10 maggio 2025

La giunta antipopolare Manfredi si smaschera sulla questione palestinese

MIGLIAIA IN PIAZZA A NAPOLI CONTRO LA PROVOCAZIONE SIONISTA

IN PRIMA FILA NIVES MONDA DELLA "TAVERNA SANTA CHIARA". SOLIDARIETA' DEL PMLI

Redazione di Napoli

Sabato 3 maggio presso il locale la "Taverna" a Santa Chiara a Napoli è avvenuta una discussione così ben descritta sul profilo Facebook dalla proprietaria Nives Monda: "Appena avuta discussione con due turisti stranieri: alla fine del pasto si mettono a parlare con il tavolo accanto e dicono che sono israeliani e di quanto è bella Israele e di andare a visitarla. Nasce una conversazione pacifica collettiva, dati gli spazi ridotti della Taverna e, quindi, parlo della nostra scelta di aderire alla campagna contro l'apartheid israeliano e contro il genocidio palestinese. Di punto in bianco, loro iniziano ad attaccarmi con arroganza, accusarmi di antisemitismo e a minacciarmi, urlandomi contro e riprendendomi con il cellulare. È evidente che la presa di posizione è improcrastinabile; per questo noi ripubblichiamo la posizione assunta dal nostro esercizio commerciale e invitiamo tutti gli esercenti a farlo".

La posizione assunta dall'attivista "proPal", che segue quelle di tante piccole imprese familiari del centro e della periferia di Napoli contro il genocidio in atto del popolo palestinese, scatena un caso al punto che la famiglia israeliana, guidata dalla signora Gili Moses, si precipita presso la Procura e presenta querela alle autorità preposte, postando il video del fatto su Internet e rendendolo virale. L'effetto del gruppo filo-sionista era quello di creare un putiferio contro il locale a rischio di farlo chiudere e far incriminare penalmente i proprietari; ma la solidarietà delle masse popolari, giorno dopo giorno, trasforma la provocazione in un boomerang che ricade addosso agli stessi pro-

vocatori.

Mentre si susseguono gli attestati di stima, vicinanza e solidarietà militante con Nives Monda e il gruppo di lavoratrici e lavoratori della "Taverna", imbarazzante, risulta il silenzio della giunta antipopolare Manfredi e dell'assessora al turismo Teresa Armato. Tanto che l'esecutivo PD-M5S accoglieva nell'immediato la famiglia israeliana ponendo dubbi e ambiguità sulla questione palestinese, con sconcerto diffuso: l'assessora al Turismo, infatti, si precipitava a conoscere la coppia di turisti in compagnia del presidente onorario della Associazione Italia-Israele di Napoli, Giuseppe Crimaldi e il *Times of Israel* scriveva che ai due turisti sarebbero stati offerti due giorni di escursioni guidate per la città, a spese dei contribuenti; dettagli che il comune di Napoli avrebbe negato.

La Taverna Santa Chiara non è solo un ristorante. Negli anni si è ritagliata un ruolo sociale, di attivismo, all'interno di una città sempre più sommersa dal turismo e svuotata dunque della propria identità. Storica è la solidarietà al popolo palestinese, che tra le altre cose ha portato la taverna ad aderire alla campagna Spazi liberi dall'apartheid israeliana (SPLAI). Promossa dal movimento BDS, la campagna SPLAI promuove spazi liberi da razzismo e da rapporti con entità complici dell'occupazione israeliana. Pertanto, di comune accordo con la Comunità palestinese napoletana, mercoledì 7 maggio veniva organizzata una manifestazione che si concludeva dinanzi a palazzo S. Giacomo dove in migliaia, con alla testa Nives Monda, contestavano l'operato della giunta Manfredi e dell'assessora Ar-



Napoli, 7 maggio 2025. Manifestazione sotto il comune di Napoli di solidarietà per Nives Monda e contestazione all'operato della giunta Manfredi

mato, qualcuno chiedendo le dimissioni.

L'incontro con Manfredi e Armato è così giudicato in un comunicato di Nives: "l'incontro avuto oggi con il Sindaco Manfredi, la vicesindaca Lieto, l'Assessora Armato e alcuni consiglieri si presenta, purtroppo, come una grande occasione sprecata". Pessimo il successivo comunicato stampa della giunta di cui riportiamo stralci: "La mia posizione personale, così come quella dell'Amministrazione, sulle vicende di Gaza e sulle inaccettabili sofferenze inflitte alla popolazione civile è sempre stata chiara - ha dichiarato il sindaco Manfredi -. Non ho timore nel dire che ciò che sta accadendo rappresenta un'offesa all'umanità. In merito a quanto avvenuto alla Taverna Santa Chiara, esprimiamo preoccupazione per le reazioni che ne sono scaturite e ci muoveremo affinché tutti si sentano sicuri. A Napoli, cit-

tà dell'accoglienza, tutti devono sentirsi liberi di esprimere liberamente le proprie opinioni senza subire una gogna mediatica". "Mi dispiace per quanto accaduto - ha spiegato l'assessora Armato -. Il mio intento era quello di ribadire che Napoli è una città dell'accoglienza, come faccio spesso con i turisti, anche lontano dai riflettori. Ciò non cambia il fatto che il sindaco e l'Amministrazione abbiamo sempre espresso con forza il loro sdegno per l'orrore che si sta consumando a Gaza, compiendo atti significativi come il conferimento della cittadinanza onoraria a Julian Assange o manifestando solidarietà alla comunità palestinese di Napoli in seguito alle aggressioni".

Durissima la reazione della Comunità palestinese di Napoli: "Come comunità palestinese della Campania e su invito dell'amministrazione comunale di Napoli abbiamo partecipato

alla riunione nella sala giunta di palazzo San Giacomo assieme alla nostra amica Nives Monda oggetto di una campagna mediatica vergognosa e di minacce spaventose per un'azione che dovrebbe essere spontanea e naturale da coloro che hanno una coscienza civica e umana, cioè rispondere alle provocazione di una coppia di soggetti chiaramente provocatori seriali come risulta dalle testimonianze di associazioni di solidarietà in altre città. Durante la riunione abbiamo espresso la nostra solidarietà a Nives ed allo staff della taverna ed abbiamo ribadito al Sindaco ancora una volta le nostre chiare richieste come palestinesi e come cittadini di Napoli ma anche a nome delle migliaia di persone che da sempre sono a fianco della lotta del popolo palestinese. Quello che succede a Gaza e in Palestina è un genocidio in diretta con la complicità di tutti i governi occidenta-

li compreso quello italiano e va chiamato in quanto tale e condannato dalla amministrazione di una città gemellata con la città di Nablus in Palestina. Deve essere chiaro a tutti che antisemitismo non è antisemitismo. Abbiamo chiesto al sindaco del comune di Napoli, in qualità di presidente dell'Anci, associazione dei comuni Italiani di sottoporre una mozione che chieda il riconoscimento dello Stato di Palestina. Abbiamo chiesto una dichiarazione netta a favore dei diritti del nostro popolo e di non continuare a nascondersi dietro la formula dei due stati due popoli e l'equidistanza. Leggendo il comunicato emesso dal Comune di Napoli siamo rimasti "sorpresi" e delusi: Sembra che a Gaza e in Palestina ci sia una calamità naturale e le vittime muoiono a causa di tale calamità.

Noi marxisti-leninisti tramite il compagno Andrea e l'amica Lina abbiamo espresso immediatamente solidarietà militante a Nives e al suo locale ripromettendoci di farle visita con le compagne i compagni presso la sua "Taverna Santa Chiara" quanto prima.

Nel frattempo, il gruppo "Donne in nero" ha denunciato che Gili Moses è la donna che il 26 aprile scorso a Bari "si è fermata davanti a noi e iniziato a provocare apostrofandoci con offese e parolacce. Ci ha chiamate terroriste e amiche di Hamas. Noi abbiamo mantenuto il silenzio ma non è servito a fermarla. Lo schema è lo stesso: lei provoca e il marito riprende col telefono". Il gruppo, come ogni sabato da venti mesi a questa parte, era in presidio nel capoluogo pugliese vestito a lutto e in silenzio per chiedere la fine del genocidio palestinese.

Mobilizzazione contro l'imperialismo e il nazionismo a fine maggio

ASSEMBLEA ALL'UNIVERSITÀ IN VISTA DEL VERTICE NATO DI NAPOLI

APPLAUDITO IL COLLETTIVO "LINEA DI MASSA": PUNTIAMO ALLA COSTRUZIONE DI UN FRONTE UNITO ANTIMPERIALISTA

Redazione di Napoli

Sempre più in fermento l'Università partenopea in vista del summit che la Nato terrà a Napoli i prossimi 26 e 27 maggio. Nella partecipata assemblea del 6 maggio che si è tenuta presso il cortile dell'edificio di Via Porta di Massa dell'Università "Federico II", ormai ornata da tantissimi striscioni soprattutto contro la guerra a Gaza imbastita dai nazionisti israeliani, si sono confrontate diverse realtà studentesche, universitarie e antagoniste, in preparazione del corteo di protesta contro il summit cui sarà presente anche una delegazione del regime coloniale nazi-sionista.

All'assemblea hanno partecipato realtà quali le sigle Link e UDS, i Collettivi Autorganiz-

zati universitari (CAU), gli Studenti Autorganizzati (SAU), il Fronte della Gioventù Comunista, il Collettivo 081, le organizzazioni Iskra e Insurgencia e molti altri movimenti antagonisti e militanti attivi nella città partenopea. Si è discusso ampiamente della necessità di formare un fronte unito di opposizione alle politiche di riarmo nazionali ed europee e al crescente bellicismo dell'imperialismo dell'Ovest in declino rappresentato dagli USA, dall'UE e dalla Nato, oltre che in opposizione al genocidio del popolo palestinese da parte del nuovo Hitler Netanyahu.

In un'atmosfera di sentita e necessaria unità politica è intervenuto Martino, portavoce per il Comitato Studentesco

"Linea di Massa" della Facoltà di Lettere e Filosofia, che con brevi ma significative parole ha espresso a nome del Comitato il supporto all'unità formata all'assemblea, invitando a portare avanti tale realtà politica compatta trasformandola in un fronte unito antifascista e antimperialista che possa tramite la lotta di piazza opporsi concretamente al DL fascista "sicurezza", al regime neofascista di Mussolini in gonnella Meloni e proporsi significativamente contro il summit voluto dalla Nato e dai nazionisti. Intervento applaudito dai presenti che alla fine hanno ribadito il corteo contro il summit che avrà, dunque, una forte partecipazione studentesca e universitaria.



Napoli. Manifestazione studentesca di sostegno alla resistenza palestinese davanti all'università Federico II

DA UN SEMINARIO ALL'UNIVERSITÀ PARTENOPEA OTTIMI SEGNALI

Contestato il Decreto sicurezza alla "Federico II" di Napoli

Docenti, ricercatori e studenti universitari smantellano l'impianto repressivo e securitario del provvedimento meloniano

Redazione di Napoli

Lunedì 28 aprile si è tenuta presso l'Università di Napoli "Federico II", nello specifico presso l'edificio di Via Porta di Massa, un interessante seminario, seguito da un pubblico dibattito, in merito al Decreto legge "sicurezza", ex DDL 1660, recentemente varato dal governo del regime neofascista di Mussolini in gonnella Meloni, all'insegna del titolo "Sorvegliare e Punire".

Moderato da Alberto Gaudiosi, rappresentante dell'organizzazione studentesca UDU, che ha introdotto l'evento ed espresso giuste condanne nei riguardi di un decreto legge repressivo, autoritario che lede anche le semplici libertà borghesi, il seminario ha avuto come relatori il prof. Alessandro Arienzo, docente di Storia del Pensiero Politico presso la facoltà di "Lettere e Filosofia", seguito dalla prof.ssa Francesca Scamardella, docente di Filosofia del Diritto, e dal dott. Alessio Porrino, ricercatore, entrambi provenienti dalla facoltà di Giurisprudenza.

Il prof. Arienzo ha aperto la discussione analizzando il pensiero e le riflessioni del filosofo neo-linguista ed esponente del cosiddetto marxismo occidentale, Michel Foucault, in merito alle trasformazioni del capitalismo in Occidente dal liberalismo classico, che concedeva uno spazio di relativa autonomia e apertura proprio dei principi della cosiddetta democrazia borghese, al neo-liberalismo e neo-liberismo, ovvero un paradigma politico-economico più incline al ricorso alla repressione "dura" delle contestazioni, notando anche come, rispetto

agli anni '60 e '70, caratterizzati da grandi lotte e mobilitazioni operaie e studentesche come i movimenti del Sessantotto e del Settantesimo, ci sia stato nel corso del tempo un ridursi anche della coesione che caratterizzava le proteste e le opposizioni di piazza, un processo da far risalire anche e soprattutto al progressivo defianziamento delle scuole e delle università, oltre che alla voluta semplificazione del linguaggio utilizzato dai pubblici dibattiti e dai mezzi di comunicazione di massa, che ha portato a favorire una situazione di minore consapevolezza da parte delle masse di quanto avvenga nel mondo ad esse circostante.

Il secondo intervento, della professoressa Scamardella, ha avuto come punto focale dell'analisi il progressivo ricorso a una dimensione di "sicurezza" come priorità fondamentale all'interno del discorso demagogico e propagandistico dei diversi governanti dei Paesi occidentali, a partire da Meloni, passando per il dittatore fascista magiaro Orbán, per la neofascista francese Le Pen e terminando con il presidente fascio-imperialista degli USA, Trump, portando come esempio principale quello dato dalle contraddizioni riguardanti i flussi migratori, tanto in America quanto nel nostro Paese, in particolare le contraddizioni tra gli immigrati di seconda e terza generazione, tra cui molti italo-americani, e i nuovi migranti provenienti dall'America Latina, con il relativo menefreghismo se non l'ostilità dei primi nei confronti dei secondi, come potrebbe dimostrare il fatto che tra i molti elettori di Trump in America vi sono sta-

ti diversi immigrati di "vecchio tipo".

Allo stesso modo il discorso vale per le spese faraoniche tanto del nostrano regime neofascista nella sua impresa, per molti versi neo-coloniale, in Albania con i centri di detenzione (che hanno avuto come ultima vittima un povero venditore di rose, il quale, colpevole di questo crimine imperdonabile, è stato scarrozzato da una parte all'altra del canale d'Otranto), quanto per il regime fascio-imperialista di Trump con il suo muro anti-immigrati al confine con il Messico; nello specifico, l'analisi della prof.ssa ha delineato come non sia tanto il "successo" effettivo di queste imprese, ma la "percezione" che esse danno a livello demagogico e propagandistico, a permettere di capirne il vero scopo, ovvero quello di favorire tanto nell'opinione pubblica quanto nelle opinioni dei potentati economici che sostengono i regimi capitalisti occidentali il sostegno ad una spinta sempre più "securitaria". Ed è proprio in questo senso che il Decreto sicurezza regolamenta questo passaggio autoritario e repressivo da un punto di vista puramente giuridico e legislativo, come si può notare nelle disposizioni aggiuntive dell'articolo 415-bis del codice penale, che nei fatti criminalizza qualsivoglia protesta all'interno delle carceri come "rivolta carceraria" punibile con ulteriori pene detentive che oscillano da 1 a 5 anni per i rei, oltre che nell'introduzione di un nuovo comma nell'articolo 14 del testo giuridico che disciplina l'immigrazione in Italia, secondo il quale sono previste le medesime pene detentive nell'ambito del-

le proteste all'interno dei CPR, arrivando a caratterizzare come "rivoltosi" anche coloro che vengono giudicati "colpevoli" di atti di semplice resistenza passiva e non violenta.

La docente, oltre a soffermarsi sulla continua ripetizione del termine "sicurezza" all'interno delle formulazioni dei due articoli introdotti dal Decreto legge fascista, ha fatto notare come la classificazione della semplice resistenza passiva e non violenta come un atteggiamento da punire severamente faccia sorgere anche delle possibili violazioni di carattere costituzionale del decreto, tracciando dei parallelismi con le carceri-segrete di eredità medievale, feudale e assolutista, portando come esempio il caso della condanna a morte, nel 1757 nella Francia di Luigi XV, di tale Robert François Damiens, reo di aver attentato alla vita del monarca francese con una pugnalata al fianco; seguito poi dall'analisi di un testo del 1828, riportato dal già citato Foucault, che spiegava con cura di particolari come la vita all'interno delle carceri sia irregimentata e come quindi anche il cosiddetto "stato di diritto" successivo alla Rivoluzione francese, all'abolizione del feudalesimo e alla nascita dello Stato borghese conservi tali norme repressive, che sono attuate, grazie al nuovo Decreto, anche in ambito scolastico, ospedaliero e di tutto quanto concerne il controllo delle masse in nome della "sicurezza", indicando quindi nell'ex DDL 1660 un ulteriore regresso storico in senso autoritario, liberticida e repressivo, come voluto anche dalla stessa alta borghesia che domina il capitalismo "avanzato" affermatosi

in Occidente e in Italia negli ultimi 40 anni.

Ha proseguito il dott. Porrino, in video-conferenza, riflettendo su come, tanto da un punto di vista teorico quanto pratico, la trasformazione della società italiana e più genericamente occidentale in senso autoritario e repressivo con l'irrigidimento delle norme e delle leggi date dai dispositivi giuridici in senso sempre più simile alla normativa carceraria se non militare e poliziesca, come indicato anche dal Decreto sicurezza, sia in linea con le trasformazioni storiche e politiche in atto, che escludono sempre più l'idea di Stato di diritto come teorizzata in epoca illuministica dalla borghesia allora emergente e dai suoi maggiori esponenti quali Cesare Beccaria, che auspicava invece una trasformazione del diritto giuridico in senso "garantista", eliminando la pena di morte, la tortura e la pregiudiziale di colpevolezza fino a prova contraria dell'imputato, con il rischio di tornare ad una situazione di tipo quasi dantesco, con un "contrappasso" secondo cui alla pena per cui l'imputato era condannato era inflitto un supplizio pari al reato commesso.

Riprendendo anch'egli le parole di Foucault, Porrino pone l'accento sul fatto che il sistema carcerario come inteso nella forma attuale dal capitalismo, lungi dall'essere un sistema "riabilitativo" volto a prevenire la recidività e a "correggere" cittadini disonesti, è invece, alla pari del sistema militaresco della caserma, volto a produrre dei "criminali di professione" separati e alienati rispetto al resto della società. Nella sua relazione, il ricer-

catore ha ripreso le riflessioni avviate in un primo momento già dal prof. Arienzo, andando a ribadire come nonostante la demagogia e la propaganda dei mezzi di comunicazione del regime neofascista, in realtà la dimensione puramente conflittuale atta a giustificare una deriva di tipo repressivo all'insegna della "sicurezza" è in questo momento storico trascurabile.

Parlando di una "controrivoluzione in assenza di rivoluzione", il dott. Porrino fa notare come la dimensione della contestazione allo stato di cose data dai movimenti antagonisti e dalle proteste di piazza non sia per niente paragonabile ad una portata di tipo terroristico ed eversivo atta a giustificare le misure repressive e fasciste previste dal Decreto.

È stato dato poi avvio al dibattito aperto, cui hanno partecipato diversi studenti permettendo di riflettere anche su altri parametri per comprendere meglio il Decreto, tra cui la forte opposizione popolare, come si è osservato anche nei partecipatissimi cortei del 25 Aprile, al progetto del riarmo europeo, e alla necessità, quindi, per il regime neofascista di "compattare" il fronte interno in vista di questa nuova priorità.

Noi marxisti-leninisti salutiamo con favore questa e altre iniziative che stanno prendendo sempre più piede negli atenei, invitando a unirsi in un ampio fronte unito di opposizione al governo neofascista Meloni, al progetto di riarmo europeo e alle conseguenti aspirazioni belliciste di una possibile e sempre più vicina terza guerra mondiale imperialista.

Contributi

OPINIONI PERSONALI DI LETTRICI E LETTORI
NON MEMBRI DEL PMLI SUI TEMI SOLLEVATI
DAL PARTITO E DA "IL BOLSCEVICO"

La celebrazione del 9 Maggio trasformata in "Giornata dell'Europa" tradisce clamorosamente il cuore della Liberazione antifascista

Una manipolazione della storia che serve a sminuire il contributo decisivo dell'Armata Rossa e del tributo di sangue del popolo sovietico

di Cartesio - Napoli

La celebrazione del 9 Maggio trasformata in "Giornata dell'Europa" tradisce clamorosamente il cuore della Liberazione antifascista, riducendo a mera commemorazione di "pax oeconomica et socialis" quello che fu un trionfo popolare sul nazifascismo, grazie al sacrificio immane dell'Armata Rossa. È un'offensiva culturale che assolve gli antichi padroni dell'Occidente, mentre sminuisce il contributo decisivo della vittoria di Mosca, Stalingrado e Kursk, veri snodi epocali capaci di spezzare la macchina nazista, anche se l'attacco pu-

tiniano all'Ucraina ha finito per dare linfa ad una certa retorica revisionista e per insozzare luoghi di vittorie storiche.

Questa manipolazione della storia non è casuale: serve a cancellare il tributo di circa ventisette milioni di vite sovietiche, trasformando in capitolo marginale quel dolore collettivo che costituì la base materiale della libertà europea. Nel nome di un imperialismo camuffato da unità comunitaria, si arriva perfino ad accusare Stalin di aver provocato la guerra con un patto puramente difensivo, rovesciando cause ed effetti per obbedire alle narrative euro-atlantiste.

In un sistema mediatico

complice, anche il legittimo ricordo dello sbarco in Normandia viene esibito come caposaldo della vittoria, mentre la resistenza eroica contro l'Operazione Barbarossa - che mise a nudo la fragilità dell'esercito tedesco - rimane confinata nel silenzio degli archivi occidentali. È la retorica furba di chi vuole propinare un'Europa senza radici di classe, dove il mito liberale sostituisce la lotta antinazista del proletariato. Del resto, la "falsificazione storica" è guerra sul fronte delle coscienze: la menzogna che canta le "eroiche" truppe angloamericane, a dispetto dell'immenso tributo di sangue sovietico, è un

atto di violenza epocale contro la comprensione materialista della storia. Non vi è gesto più vile di chi, ostentando un'ortografia patinata, fa apologia delle imprese del D-Day, dimenticando quali battaglie furono invece a spezzare la colonna vertebrale della belva nazista.

Oggi, l'equiparazione ideologica tra comunismo e nazifascismo sancita da una risoluzione europea infame sigilla l'apoteosi del revisionismo: si accusa la Liberazione dell'Europa orientale di essere un'"occupazione sanguinaria", mentre l'invasione putiniana dell'Ucraina viene ammantata da sedicenti comunisti di reto-

rica antinazista (in ultimo la denominazione dell'aeroporto di Volgograd), per coprire un disegno neozarista. È l'ultimo atto di una sceneggiata che svende la memoria partigiana alle esigenze del grande capitale finanziario.

Chiamare all'orgoglio antifascista, senza sancire il primato di chi portò il peso maggiore della guerra, significa tradire la verità storica e negare alle nuove generazioni la possibilità di comprendere la natura rivoluzionaria di quella vittoria. Solo riscoprendo la dimensione popolare e anticapitalista di quella lotta potremo davvero fare dell'Europa un continente libe-

ro, anziché una colonia dei padroni dell'economia mondiale.

Impariamo dunque la lezione dell'Armata Rossa e celebriamo il 9 Maggio con il piglio partigiano di chi non si fa sedurre dalla retorica degli imperialisti: servono orgoglio, sentimenti e spirito di lotta, con la durezza di un socialismo incrollabile e la fermezza di un ordine del giorno rivoluzionario. E, come ci spronava Stalin, "soldato dell'Esercito Rosso, combatti per la libertà", non per salvare la reputazione di una NATO e di un'UE imperialiste che hanno riscritto la storia per coprire i propri crimini o le proprie mancanze.

Lettere

ilbolscevico@pml.it - Fax 0555123164
Via A. del Pollaiuolo, 172a - 50142 Firenze

Lasciato in biblioteca l'Appello di Scuderi alle operaie e agli operai

Grazie per l'importante messaggio sul 1° Maggio del PMLI che riporta un grande impegno da parte di molti, in tutta Italia.

Abbiamo letto con grande interesse l'Appello del compagno Giovanni Scuderi alle operaie e agli operai, e quanto è vero, è la realtà che si sta vivendo ogni giorno, e che va cambiata, e portata verso un rosso sole dell'avvenire.

Abbiamo pensato di lasciare nella biblioteca della nostra città, l'Appello del compagno Giovanni Scuderi alle operaie e operai, sperando che qualcuno lo leggerà e prenda atto del suo valore.

Anna e Maria - Cuneo

Mi è piaciuto l'Appello del Segretario generale del PMLI ad operaie e operai

Mi piace l'apertura del Segretario generale del PMLI ad

operai e operaie, e l'appello affinché possano prendere coscienza della situazione attuale.

È importantissima una presa di coscienza o il rischio negli anni a venire è la totale passività delle masse o il loro indottrinamento totale a una politica che è basata sui like e sul controllo dei social media, il primo canale di approvvigionamento informazioni (e non mi stupirei se un canale in crescita come quello delle IA venisse "orientato" verso un determinato credo politico, ad esempio Grok di Elon Musk).

Davide - Milano

Ho trovato intenso l'articolo sul 1° Maggio nazionale a Montemurlo

Ho letto in anteprima un articolo che immaginavo di trovare sul n. 19 de "Il Bolscevico" (<https://www.facebook.com/100069004576391/posts/981663247477152/?mibextid=rS40aB7S9Ucbxw6v>) dedicato alla manifestazione nazionale di Montemurlo (Prato) per il 1°

Maggio e l'ho trovato intenso sia per gli interventi che per il ricordo toccante di Luana D'Orazio. Ciliegina sulla torta i saluti di Sabrina Scuderi allo zio, stimato ed indefesso compagno Segretario generale del PMLI.

Cartesio - Napoli

Numero chiuso: un immenso pasticcio al Senato

Il Presidente-Relatore della Commissione Cultura del Senato ha proposto uno "Schema di parere" sul primo decreto legislativo (n. 263) per il numero chiuso a Medicina.

Nel parere è tra l'altro scritto: "si invita il Governo a specificare che le prove d'esame relative agli insegnamenti di cui si compone il semestre filtro debbano essere somministrate in forma scritta e simultaneamente su tutto il territorio nazionale secondo modalità definite con il decreto ministeriale di cui all'articolo 4, comma 3, del decreto legislativo in esame".

Sarebbe la prima volta che

nell'Università italiana a un insegnamento non segua una valutazione da parte di chi ha tenuto un corso. Si introdurrebbe così un unico esame-test nazionale, un esame impersonale al posto di un giudizio frutto di un "confronto" diretto tra studente e docente, con le date degli appelli decise centralmente e le stesse per tutti gli studenti.

Una modalità di esami che, assieme ai programmi dei corsi rigidamente definiti a livello nazionale, sembra andare verso la "robotizzazione" dell'insegnamento universitario.

Tutto ciò deve allarmare non solo i docenti di Medicina perché si sta minando il principio costituzionale della libertà di insegnamento sotto attacco da diversi anni.

Si doveva superare l'"immondo" (così è stato anche definito) test di ingresso e invece se ne introducono tre dopo un semestre di studi pesanti e, per l'80% degli studenti, inutili.

Si dovevano evitare i ricorsi e invece essi saranno più faci-

li e più numerosi anche perché inevitabilmente diversa da ateneo ad ateneo sarà l'obbligatoria preparazione universitaria (insegnamenti) ai test.

Si doveva porre fine al mercato della preparazione ai test e invece si aumenta a dismisura tale mercato: preparazione all'ingresso, preparazione delle materie, preparazione ai test.

I senatori non vogliono ascoltare l'invito a fermarsi in tempo che viene loro rivolto non solo dall'ANDU. Anche il documento che l'ANDU ha inviato il 28 aprile 2025 non ha avuto alcun riscontro.

ANDU - Associazione Nazionale Docenti Universitari

PER IL SUO 205° COMPLEANNO

OMAGGIO A MARX A TREVIRI

Il 4 maggio mi sono recato a visitare monumento e casa di Marx a Treviri (Germania) nel quadro del suo 205° compleanno, egli infatti nacque il 5 maggio 1818.

Ho deposto i fiori e mi sono permesso di lasciare cartoline e segnalibro del PMLI.

Marcello - Francia



Nella prima foto l'omaggio dei fiori con la cartolina e il segnalibro commemorativo ai piedi della statua di Marx inaugurata per il 200° anniversario della nascita (seconda foto)

Corrispondenza delle masse

Questa rubrica pubblica interventi delle nostre lettrici e dei nostri lettori, non membri del PMLI. Per cui non è detto che e loro opinioni e vedute collimino.

Respingiamo l'attacco gratuito e fuori bersaglio ai p38punk

Brevemente andiamo a spiegare quello che recentemente ci è successo e che potrete trovare e verificare in forma estesa sul nostro sito nel post "articoli in libertà".

Il 1° Maggio, la rivista "Dialoghi mediterranei" ci coinvolge nostro malgrado in un articolo che vuole darsi un taglio accademico, dal titolo "Sinistre, popoli e istituzioni: una riconnessione possibile" redatto dalle Dottoresse Benedetta Chesi e Veronica Mesina.

Il pezzo, scritto in un linguaggio esoterico e destinato ad un pubblico di addetti ai lavori, nel suo vuole essere l'ennesima apologia della sinistra "moderna" purgata da ogni impianto ideologico. L'ennesima rincorsa al centro tinto di rosa, sul cui merito non intendiamo soffermarci. Così come non è la prima volta che siamo oggetto di sviste, scivoloni ed errori giornalistici, il più eclatante dei

quali, confondendoci con dei nostri quasi omonimi (a cui era in realtà destinato) ci invischiava in una vicenda di apologia di terrorismo.

Quindi abbiamo le spalle larghe e non ci turba particolarmente il fatto che l'autrice che cura il paragrafo che ci cita per nome sottolinei il fatto che non abbiamo avuto contratti con grandi majors (per noi in realtà questa è una medaglia), né che pontifichi a sproposito sulle nostre scelte estetiche di richiamarci ad un immaginario afferente al socialismo reale e a Stalin.

Sorvoliamo anche sull'affermazione: "il protagonismo di figure sociali distanti dalle condizioni materiali da cui quei linguaggi hanno avuto origine", con cui praticamente ci si accusa di parlare in modo romantico di problemi che non conosciamo perché provenienti da ceti sociali agiati (i classici fi-

gli di papà), senza sapere nulla delle nostre esperienze personali. La questione si fa seria quando si parla di "merchandising legato al genocidio del popolo palestinese" come se il portare solidarietà al martirio di quel popolo fosse tutto sommato un buon affare. Ignorando completamente il fatto che in tutte le manifestazioni a supporto della Palestina a cui abbiamo partecipato, lo abbiamo fatto a titolo completamente gratuito, senza mai intascare un centesimo, nemmeno sotto forma di rimborsi. Questo è stato il passaggio che ci ha più irritato. L'articolo si chiude con una carrellata di luoghi comuni sulla "cieca violenza dei testi" (che probabilmente non ha mai letto, altresì si sarebbe accorta che è una violenza moltiplicata ben mirata e consapevole) e trascende nel grottesco (quasi comico), alludendo a supposti incitamenti al "vilipendio di ca-

davere". Ovviamente l'autrice sfogliando in modo superficiale qualche pagina Internet ci avrà presi a caso, visto che esistendo da quasi 35 anni il nostro nome ricorre spesso, pensando che ci fossimo sciolti da tempo e che complice il taglio decisamente tecnico dell'articolo, comunque non lo avremmo capito. Invece sorpresa! Siamo vivi e vegeti e in più chi scrive, in virtù del suo percorso accademico (coincidente in parte con quello della Dottoresse Chesi), è stato perfettamente in grado di capirlo e di articolare una risposta che abbiamo inviato in redazione e postato anche direttamente sotto l'articolo online in forma di commento.

Inutile dire che benché ci sia resi disponibili ad un contraddittorio, ad oggi non abbiamo avuto né risposte né rettifiche.

p38punk - Roma

I NAZIONISTI BOMBARDANO E DISTRUGGONO L'AEROPORTO DI SANAA IN YEMEN

Ansar Allah ribadisce l'impegno dello Yemen a sostenere la Resistenza palestinese a Gaza attraverso operazioni militari e blocchi marittimi contro l'entità sionista

Caccia sionisti bombardavano il porto yemenita di Hodeida l'11 maggio. Poco prima dell'attacco, portavoce dell'esercito sionista avevano diramato un avviso di evacuazione "urgente" per chi si trovava nei porti di Ras Isa, Hodeidah e Salif sulla costa occidentale dello Yemen, in vista di possibili attacchi aerei, il nuovo metodo che i nuovi autoproclamati gendarmi imperialisti del Medio Oriente hanno usato anche in Libano per terrorizzare la popolazione e autoassolversi anticipatamente delle vittime civili provocate. L'attacco in risposta al lancio di un drone yemenita su Tel Aviv, che ha causato un morto e otto feriti, era la prosecuzione di quelli della settimana precedente che avevano colpito e distrutto l'aeroporto internazionale di Sanaa. Allora si era trattato di una rappresaglia per il missile lanciato dagli Houthis sull'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv.

Il 5 maggio gli aerei sionisti con la collaborazione degli Usa

avevano bombardato il porto di Hodeidah e la mattina del 6 maggio, dopo che il portavoce dell'esercito sionista su X aveva avvisato la popolazione di "evacuare immediatamente l'area dell'aeroporto e nelle vicinanze. La mancata evacuazione potrebbe mettere a rischio", i caccia colpivano lo scalo aereo della capitale yemenita e diverse altre aree, fra le quali una fabbrica di cemento nel governatorato di Amran, due centrali elettriche attorno a Sanaa e quella nel distretto di Bani al-Harith.

Poche ore dopo che gli aerei sionisti erano rientrati alle basi, Trump annunciava che era stato concordato un cessate il fuoco tra il suo governo e gli Houthis, un accordo in base al quale gli Stati Uniti non bombarderanno più lo Yemen e gli Houthis smetteranno di sparare contro le navi nel Mar Rosso.

Poco prima dell'annuncio dell'accordo raggiunto con la mediazione dell'Oman, le forze ye-



Yemen, 6 maggio 2025. Il fumo si leva dall'aeroporto di Sanaa bombardato dai sionisti

menite avevano colpito con droni la zona di Umm al-Rashrash (Eilat), e un altro bersaglio militare presso Yafa, nella Palestina occupata, e avevano attaccato con

successo con un missile balistico e droni la squadra navale della portaerei Truman nel Mar Rosso settentrionale. Durante le manovre per evitare l'attacco missilistico, un supercaccia F-18 america-

no finiva in mare.

Nel discorso tenuto l'8 maggio, il leader del movimento Ansar Allah ribadiva che l'accordo con gli Usa non inciderebbe sull'impegno dello Yemen a sostenere la Resistenza palestinese a Gaza attraverso operazioni militari e blocchi marittimi contro l'entità sionista.

A un Trump che aveva presentato l'intesa come una resa degli Houthis, il leader del movimento Ansar Allah in Yemen, Sayyed Abdul-Malik al-Houthi, ribadiva che semmai era stata l'incapacità degli Stati Uniti di influenzare le operazioni militari in Yemen a sostegno della Resistenza palestinese a Gaza che aveva costretto Washington a optare per la cessazione dell'aggressione contro il Paese. Ribadiva che "la priorità dichiarata e chiara dello Yemen è sostenere il popolo palestinese contro l'occupazione", affermando che la posizione di Sanaa rimane "pienamente ferma in termini di sostegno, sia attraverso attacchi in profondità nella Pale-

stina occupata, sia attraverso il blocco delle navi israeliane". E ribadiva che lo Yemen era pronto ad affrontare qualsiasi nuova aggressione statunitense.

Ricordava che gli Stati Uniti avevano lanciato circa 200 attacchi aerei e navali contro lo Yemen solo nell'ultima settimana, oltre 1.700 attacchi da metà marzo in quella che Sayyed al-Houthi descriveva come "la seconda ondata di escalation statunitense contro lo Yemen", quella di Trump dopo la prima portata avanti da Biden. Sottolineava infine che l'aggressione statunitense contro lo Yemen ha deliberatamente preso di mira le infrastrutture civili, definendole "una prova del fallimento americano e israeliano nel contrastare le capacità militari dello Yemen", del fallimento della strategia dei colpi su siti civili nel tentativo di danneggiare il popolo yemenita, spezzarne la volontà e indebolirne il sostegno alla causa palestinese.

A RISCHIO CARESTIA I PALESTINESI NELLA STRISCIA, UN QUARTO ALLA FAME

Onu e Ong contro il lager nazisionista in costruzione a Gaza

Il blocco totale imposto dai nazisionisti oltre due mesi fa mette a rischio carestia gli oltre due milioni di palestinesi della Striscia di Gaza e quasi 500.000 di loro sono alla fame, ha denunciato il rapporto pubblicato il 12 maggio dall'Integrated Food Security Phase Classification (IPC), uno strumento di analisi dell'Onu. Fra le situazioni in emergenza il rapporto prevede anche che ci siano almeno 71.000 bambini e più di 17.000 madri che avranno bisogno di cure urgenti per la malnutrizione acuta. "Le famiglie di Gaza stanno morendo di fame mentre il cibo di cui hanno bisogno è fermo al confine. Non possiamo farli arrivare a causa del nuovo conflitto e del divieto totale di fornire aiuti umanitari imposto all'inizio di marzo", dichiarava la direttrice esecutiva del World Food Programme Cindy McCain a commento del rapporto, "è indispensabile che la comunità internazionale agisca con urgenza per far affluire nuovamente gli aiuti a Gaza. Se aspettiamo che venga confermata la carestia, per molte persone sarà già troppo tardi". E i numeri del genocidio nazisionista a Gaza continuano a correre e al 12 maggio, secondo il Ministero della Salute di Gaza, siamo a 52.900 morti e 119.700 feriti; nel numero dei morti sono compresi i quasi sessanta palestinesi morti per fame nella settimana precedente.

Si moltiplicano gli appelli al cessate il fuoco e alla riapertura del passaggio della merci nella Striscia da parte dell'Onu e delle sue organizzazioni ma a quanto risulta dal circolo mediatico montato dall'amministrazione americana sembrerebbe che la questione principale dei prossimi giorni sia il viaggio di Trump in Medio Oriente tra Arabia Saudita, Emirati e Qatar, definito dallo stesso presidente Usa "un viaggio storico". Viggo che inizia il 13 maggio, presentato come foriero di una serie di mirabolanti risultati, il primo dei quali è l'accordo negoziato dagli Usa direttamente con Hamas

per la liberazione di un ostaggio israelo-americano e consegnato alla Croce Rossa, un negoziato iniziato prima del Natale scorso, bloccato dal criminale Netanyahu e andato in porto nel pomeriggio del 12 maggio. Altri sono annunciati e vedremo di cosa si tratta. Facciamo intanto il punto della situazione a partire dalle cose concrete, come lo sono le bombe nazisioniste su Gaza, come quelle lanciate nella notte dell'11 maggio su una scuola femminile che ospitava sfollati, nella città di Jabalia, che causavano almeno 10 morti, tra cui diverse donne e bambini, e quelle che colpivano la mattina del 13 maggio l'ospedale Nasser di Khan Yunis.

I nazisionisti si preparano a occupare direttamente una parte della Striscia e a rinchiodare la popolazione palestinese, o almeno quella parte che "volontariamente" non deciderà di andarsene, in alcune zone ben delimitate e controllate nel sud, tra Khan Yunis e Rafah. Un documento interno dell'Agencia per gli affari umanitari delle Nazioni Unite (Ocha) del 6 maggio scorso dava conto in sintesi di due mesi di incontri tra organismi dell'Onu e varie ong con rappresentanti israeliani che avevano messo a punto un piano per sbloccare l'arrivo degli aiuti umanitari. O meglio per mandare avanti un finto negoziato che poteva andare avanti all'infinito mentre veniva tenuto fermo il rigido blocco della Striscia. Il progetto prevedeva la costituzione di cinque punti di distribuzione del cibo, protetti dall'esercito occupante, con all'interno personale delle organizzazioni umanitarie o in caso di rifiuto, di personale di agenzie private, rivelava l'Ocha che illustrava così il meccanismo che i sionisti pensavano per la distribuzione: "una o due volte al mese le famiglie palestinesi riceveranno un messaggio sul telefono che indicherà tempi e luogo di ritiro della razione. Solo il capofamiglia potrà avvicinarsi agli hub e sarà sottoposto a screening di intelligence". In altre parole il pro-



Una piccola vittima degli attacchi nazisionisti al Nasser Hospital a Gaza in Khan Yunis

getto sionista si presentava come una schedatura di massa realizzata, strumentalizzando la distribuzione degli aiuti.

La divisione della Striscia in zone cuscinetto, commentava un portavoce di Oxfam, definisce zone che "possono diventare luoghi di controllo concentrati, recintati e sorvegliati, che rievocano dei periodi molto bui della storia recente". E tutto il progetto sionista è da respingere, per le agenzie Onu, le ong e finanche i filozionisti a prova di bomba come gli Emirati Arabi, "è inaccettabile perché spazza via i principi di umanità, neutralità e imparzialità seguiti per le altre crisi umanitarie, gli aiuti vanno dati in base al bisogno senza discriminazioni". Boccia anche la versione americana del piano che nella sostanza si distingueva nello scegliere per la distribuzione altre agenzie private o ong farlocche costituite ad hoc come la Gaza Humanitarian Foundation, nata a Ginevra appena tre mesi fa e sponsorizzata dall'ambasciatore americano a Tel Aviv, Mike Huckabee.

Un aspetto del genocidio palestinese attuato dagli impuniti nazisionisti era messo in evidenza in un comunicato stampa diffuso domenica 11 maggio dall'Osservatorio euro-mediterraneo, l'Euro-Mediterranean Human Rights

Monitor, che denunciava come l'esercito di occupazione abbia ucciso attraverso bombardamenti diretti sulla Striscia di Gaza, una media di 21,3 donne al giorno dall'ottobre 2023; ovvero circa una donna palestinese ogni ora, senza contare le altre donne morte a causa dei crimini del blocco, della fame e della mancanza di assistenza medica, che non sono documentati nelle statistiche.

L'Osservatorio euromediterraneo invitava tutti gli Stati, individualmente e collettivamente, ad assumersi le proprie responsabilità legali e ad agire immediatamente per porre fine a tutti gli atti del crimine di genocidio nella Striscia di Gaza, ad adottare tutte le misure concrete per proteggere i civili palestinesi, a garantire che Israele rispetti le norme del diritto internazionale e le decisioni della Corte internazionale di giustizia e a garantire che sia ritenuto responsabile dei suoi crimini contro i palestinesi. Chiedeva che i mandati di arresto emessi dalla Corte penale internazionale contro il Primo Ministro e il Ministro della Difesa israeliani siano eseguiti al più presto e che i due criminali siano sottoposti alla giustizia internazionale, senza compromettere il principio di non immunità dai crimini internazionali. Esortava infine la comunità internazionale a

imporre sanzioni economiche, diplomatiche e militari a Israele per le sue sistematiche e gravi violazioni del diritto internazionale, tra cui il divieto di esportare o acquistare armi in Israele, la sospensione di tutte le forme di sostegno politico, finanziario e militare, il congelamento dei beni dei funzionari coinvolti in crimini contro i palestinesi e nella loro istigazione, un divieto di viaggio nei loro confronti, nonché la sospensione dei privilegi commerciali e degli accordi bilaterali che forniscono a Israele benefici economici che gli consentono di continuare a commettere crimini contro i palestinesi.

Seguivano alcune condanne, a parole, del blocco di Gaza e dei progetti sionisti da parte di vari leader imperialisti, a cominciare dal presidente francese Macron che definiva "inaccettabile il comportamento di Israele che non rispetta il diritto umanitario e intende sfollare la popolazione civile"; seguivano il premier britannico Keir Starmer, "la situazione è sempre più intollerabile, sono preoccupato dalla mancanza di aiuti", e l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Volker Turk, "il governo di Israele mira a infliggere ai palestinesi condizioni di vita sempre più incompatibili con la possibilità di continuare un'esistenza a Gaza come gruppo". Vergognosi i silenzi palesemente complici della neofascista Meloni che lasciava al valletto Tajani di balbettare "sosteniamo il progetto egiziano per la ricostruzione di Gaza e la soluzione dei due popoli e due stati". In ogni caso nessun governo imperialista europeo muove un dito e tutti stanno a guardare di fronte al genocidio palestinese. E buon ultimo arrivava il presidente tedesco Frank-Walter Steinmeier che il 12 maggio dichiarava che "il blocco alle forniture di aiuti umanitari e medici deve essere rimosso, non a un certo punto, ma ora" e lo diceva di fronte al

il presidente sionista Isaac Herzog in visita a Berlino. Benis-

simo, allora la Germania che è il primo partner europeo commerciale dell'entità sionista ha più di una leva per fare pressione, ma finora nulla. Anzi da diversi anni, persino prima dell'ottobre 2023, in Germania vige il divieto di manifestare nei giorni della Nakba e in altre ricorrenze a favore dei palestinesi, e dal 10 ottobre 2023 scattava il divieto di mostrare la bandiera palestinese in strada, di portare la keyfa e altri simboli palestinesi nelle scuole oltre al divieto di manifestazioni in solidarietà della Palestina. Il nuovo cancelliere democristiano Merz, la neofascista Meloni e il laburista britannico Starmer, che partecipa ai bombardamenti sullo Yemen assieme a Trump, si giocano il podio in Europa del miglior alleato dei nazisionisti nel genocidio palestinese.

La giornata del 12 maggio si chiudeva sul fronte dei Gaza con il comunicato delle Brigate Al-Qassam nel quale si affermava che il rilascio del detenuto israeliano-americano segue numerosi contatti con l'amministrazione americana nell'ambito degli sforzi dei mediatori per raggiungere un cessate il fuoco e consentire l'ingresso degli aiuti umanitari nella Striscia di Gaza. Il Movimento di Resistenza Islamico dichiarava di aver dimostrato grande positività e flessibilità durante questi contatti, che negoziati seri e responsabili portano a risultati e consentono il rilascio dei detenuti invece di prolungare le loro sofferenze che potrebbero ucciderli. Aggiungeva di essere pronto ad avviare immediatamente i negoziati che porteranno alla cessazione completa e permanente della guerra, al ritiro dell'esercito di occupazione, alla fine del blocco, allo scambio di detenuti e alla ricostruzione della Striscia di Gaza e esortava il presidente degli Stati Uniti Trump a proseguire gli sforzi per fermare la brutale guerra condotta dal criminale di guerra Netanyahu contro i bambini, le donne e i civili palestinesi a Gaza.

Dopo oltre tre anni e due mesi dalla proditoria e criminale aggressione russa

PUTIN PROPONE DI RIPRENDERE I NEGOZIATI CON L'UCRAINA

Zelensky: "È un segnale positivo che i russi abbiano finalmente iniziato a considerare la fine della guerra. Ci aspettiamo che la Russia confermi un cessate il fuoco, completo, duraturo e affidabile". Francia, Germania, Polonia, Regno Unito e Ucraina chiedono un cessate il fuoco incondizionato

DECISA A LEOPOLI L'ISTITUZIONE DI UN TRIBUNALE INTERNAZIONALE SPECIALE PER PERSEGUIRE IL CRIMINE DI AGGRESSIONE RUSSA CONTRO L'UCRAINA

Dopo oltre tre anni e due mesi dalla proditoria e criminale aggressione dell'Ucraina che sarebbe dovuta capitolare ai piedi dei nazizaristi russi in pochi giorni, il nuovo zar del Cremlino e criminale di guerra Putin ha proposto l'11 maggio a Kiev di riprendere i negoziati il 15 maggio a Istanbul. "Proponiamo che le autorità di Kiev riprendano i negoziati interrotti alla fine del 2022, riprendendoli direttamente e senza precondizioni. Proponiamo di iniziare senza indugio giovedì prossimo, 15 maggio, a Istanbul, dove si erano svolti in precedenza e dove erano stati interrotti" ha affermato il presidente russo come riportato dalla Tass. "È un segnale positivo che i russi abbiano finalmente iniziato a considerare la fine della guerra - ha risposto il presidente ucraino Zelensky -. Il mondo intero lo aspettava da molto tempo. E il primo passo per porre fine a qualsiasi guerra è un cessate il fuoco. Non ha senso continuare a massacrare anche solo per un giorno. Ci aspettiamo che la Russia confermi un cessate il fuoco, completo, duraturo e affidabile e l'Ucraina è pronta a incontrar-

si... E aspetterò Putin in Turchi giovedì. Personalmente. Spero che questa volta i russi non cerchino scuse".

L'inviato speciale del presidente USA per l'Ucraina, Keith Kellogg, ha reagito alla proposta di Vladimir Putin di colloqui diretti con l'Ucraina, con un endorsement alla proposta di un preventivo cessate il fuoco incondizionato per 30 giorni. "Perfino il primo ministro della Nuova Zelanda l'ha capito. Come il presidente Trump ha ripetutamente detto, fermate le uccisioni! Prima un cessate il fuoco incondizionato di 30 giorni e, durante questo periodo, avviate discussioni di pace complete. Non il contrario" ha scritto Kellogg su X, ritwittando un post del premier neozelandese Christopher Luxon.

A mezzanotte dell'11 maggio intanto era scaduto il cessate il fuoco di tre giorni in Ucraina proclamato unilateralmente dalla Russia in occasione dei festeggiamenti per l'80° anniversario della vittoria nella seconda guerra mondiale. L'Ucraina, che chiedeva un cessate il fuoco completo di 30 giorni, ha denunciato la ripresa dei bombardamenti russi con mis-



Una unità di artiglieria ucraina in azione

sili e droni. Gli attacchi sono stati diretti sull'est, sul sud e sul centro dell'Ucraina, in particolare sulla regione settentrionale di Sumy e su quella di Kiev, dove ci sono stati feriti e distruzioni di complessi civili.

In precedenza i leader di Francia, Germania, Polonia, Regno Unito e Ucraina hanno adottato una dichiarazione congiunta dopo l'incontro tenutosi a Kiev il 10 maggio, con

la quale "hanno concordato sul fatto che un cessate il fuoco incondizionato, per definizione, non può essere soggetto ad alcuna condizione. Se la Russia richiede tali condizioni, ciò può essere considerato solo un tentativo di prolungare la guerra e indebolire la diplomazia. Hanno chiesto che il cessate il fuoco fosse globale: in aria, in mare e sulla terraferma. Hanno sottolineato che è necessario un monitoraggio efficace, che potrebbe essere attuato con successo in stretto coordinamento con gli Stati Uniti. Hanno concordato che il cessate il fuoco dovrebbe durare almeno 30 giorni per dare spazio alla diplomazia".

"Durante questo periodo - prosegue la dichiarazione congiunta del vertice di Kiev - il lavoro diplomatico dovrebbe concentrarsi sulla definizione

ne delle basi di sicurezza, politiche e umanitarie della pace. Hanno accolto con favore il fatto che l'appello per un cessate il fuoco e per negoziati significativi sia sostenuto sia dall'Europa che dagli Stati Uniti. Hanno sottolineato l'importanza cruciale del rafforzamento delle Forze di Difesa e Sicurezza dell'Ucraina, quale principale garanzia della sovranità e della sicurezza dell'Ucraina. Un elemento chiave delle garanzie di sicurezza per l'Ucraina dovrebbe essere anche una forza di assicurazione (contingente). Hanno concordato che se la Russia rifiuta un cessate il fuoco completo e incondizionato, dovrebbero essere applicate sanzioni più severe ai suoi settori bancario ed energetico, prendendo di mira i combustibili fossili, il petrolio e la flotta ombra. Hanno concordato di approvare un severo 17° pacchetto di sanzioni dell'UE e di coordinarlo con le sanzioni imposte dal Regno Unito e dalla Norvegia, nonché dagli Stati Uniti. Hanno concordato di continuare a lavorare sull'uso efficace dei beni russi congelati e di discuterne al prossimo vertice del G7. Hanno espresso la loro disponibilità a rafforzare ulteriormente la difesa dell'Ucraina, in particolare l'esercito ucraino. Ciò dovrebbe includere il finanziamento della resilienza difensiva e gli investimenti nella produzione di armi sia in Ucraina sia nei Paesi europei, nell'ambito di progetti congiunti".

"Speriamo che Papa Leone XIV possa fare come Leone Magno, che uscì da Roma a

cavallo, completamente disarmato, e andò incontro ad Attila, il capo degli Unni, ci parlò e riuscì a fermarlo". A parlare in una intervista al quotidiano "Domani" è il 12 maggio l'arcivescovo maggiore di Kiev, Sviatoslav Shevchuk, il quale rimarcando l'espressione usata dal nuovo pontefice "una pace disarmata e disarmante" ha sottolineato che essa deve essere anche una "pace giusta".

Da Leopoli il 9 maggio Zelensky aveva celebrato la vittoria sul nazifascismo rimarcando che "Perché se anche una sola guerra rimane impunita, seguiranno più guerre. Questo è esattamente il motivo per cui Putin ha iniziato una guerra su vasta scala contro l'Ucraina - è riuscito a farla franca con le sue guerre precedenti come un delinquente che non ha mai dovuto rispondere di nulla. Questo non deve mai più accadere. La Russia deve essere ritenuta responsabile della sua aggressione proprio come lo erano i nazisti. Un tribunale forte per il crimine di aggressione può - e deve - fare in modo che qualsiasi potenziale aggressore ci pensi due volte". In quella sede una coalizione internazionale di paesi - il Core Group - ha ufficialmente approvato proprio l'istituzione di un tribunale speciale per perseguire il crimine di aggressione russa contro l'Ucraina. La riunione del gruppo centrale si è svolta con la partecipazione del primo ministro ucraino Denys Shmyhal, Alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza Kaja Kallas, il commissario UE Michael McGrath, i rappresentanti del Consiglio d'Europa e i ministri degli Esteri degli Stati membri del Gruppo centrale. "Riaffermiamo - si legge nella Dichiarazione finale - l'importanza cruciale del Tribunale speciale nel rendere giustizia, chiamando a rispondere coloro che hanno la maggiore responsabilità per questo gravissimo crimine internazionale commesso contro l'Ucraina. Sottolineiamo che, una volta istituito, in conformità con il suo Statuto, il Tribunale speciale condurrà i suoi procedimenti nel pieno rispetto del diritto internazionale e dei diritti umani, con l'obiettivo di garantire l'accertamento delle responsabilità per il crimine di aggressione e di rafforzare l'ordine giuridico internazionale".

COI MAESTRI VINCEREMO!

Studiamo Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao
Applichiamo gli insegnamenti
 di Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao
Prendiamo esempio da Marx, Engels,
 Lenin, Stalin e Mao
Per combattere e abbattere
 il regime capitalista neofascista di Meloni
e per far trionfare il socialismo
 in Italia

Leggi
"Il Bolscevico"
 n. 15/2025

Lo puoi scaricare col seguente link:
<https://www.pml.it/ibolscevicopdf/2025n151704.pdf>

Come si comporta la giunta comunale della tua città?

Raccontalo a
il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA LENINISTA ITALIANO

Il socialimperialismo cinese e l'imperialismo russo si preparano alla guerra per l'egemonia mondiale

PATTO D'ACCIAIO FRA XI E PUTIN

Nell'incontro di Mosca stipulati oltre venti accordi su energia, gas liquefatto, petrolio, auto, agricoltura, miniere

Un'alleanza volta a contrastare le "prepotenze egemoniche". Così, incontrando l'8 maggio Vladimir Putin al Cremlino, il presidente cinese Xi Jinping ha presentato la crescente cooperazione tra il socialimperialismo cinese e l'imperialismo russo, mentre la stessa Cina è impegnata nello scontro interimperialista con gli USA sui dazi. Seppur il nuovo zar del Cremlino abbia tenuto a sottolineare che la partnership sino-russa non è diretta "contro nessuno", nella dichiarazione finale i due Paesi si impegnano a "contrastare risolutamente la politica di Washington di doppio contenimento" di Mosca e Pechino, preparandosi di fatto alla guerra per l'egemonia mondiale.

L'incontro, durato diverse ore, avvenuto alla vigilia della parata con cui Mosca ha celebrato strumentalmente l'80° anniversario della vittoria sul nazifascismo, ha visto il nuovo imperatore cinese Xi affermare che "Di fronte alla tendenza internazionale all'unilateralismo e a un comportamento prepotente egemonico, la Cina lavorerà con la Russia per assumere le responsabilità specifiche delle grandi potenze mondiali", per poi aggiungere che Mosca e Pechino devo-

no "rimanere unite in modo in-crollabile per favorire un ordine internazionale basato sulla legge" e promuovere un sistema "multipolare". Xi ha parlato di "colloqui amichevoli, approfonditi e molto fruttuosi", sottolineando che Pechino intende intensificare la cooperazione strategica con Mosca, anche in seno a organismi multilaterali come ONU, SCO e BRICS. "È importante rimanere partner affidabili con la Russia, nonostante la turbolenza internazionale", ha detto il presidente cinese.

Putin ha sottolineato da parte sua il carattere duraturo della "interazione strategica" con Pechino. "Le nostre relazioni sono alla pari e reciprocamente vantaggiose e non dipendono dall'attuale situazione", ha aggiunto il presidente russo.

L'agenzia cinese Xinhua ha fatto sapere che i due Paesi hanno firmato "oltre 20 documenti di cooperazione bilaterale", oltre che una "Dichiarazione congiunta sull'ulteriore approfondimento del partenariato strategico".

Nella dichiarazione congiunta finale, il conflitto in Ucraina è stato toccato di sfuggita, laddove si afferma che Mosca e Pechino "sostengono tutti gli sforzi volti a promuovere la pace"



Mosca, 8 maggio 2025. L'incontro tra Putin e Xi Jinping nel quadro di un rafforzamento della collaborazione tra l'imperialismo russo e il socialimperialismo cinese

e si dicono convinte che "per una soluzione duratura e sostenibile sia necessario eliminare le cause prime". I due leader si sono detti favorevoli a una stabilizzazione diplomatica del Medio Oriente, riaffermando il sostegno alla soluzione dei due Stati per il conflitto israelo-palestinese, con la creazione di uno Stato palestinese indipendente che conviva pacificamente con Israele. È stato ribadito il sostegno a una soluzione globale del conflitto in Siria, fondata su un dialogo nazionale ampio e sul rispetto della sovranità, indipendenza e integri-

tà territoriale del Paese.

Particolare attenzione è stata invece dedicata al progetto di scudo missilistico Iron Dome annunciato in gennaio da Trump, con la possibilità di dispiegare intercettori nello spazio. Un'iniziativa che secondo Cina e Russia sarebbe "profondamente destabilizzante". "Il piano - si legge - prevede esplicitamente un significativo rafforzamento dell'arsenale per condurre operazioni di combattimento nello spazio". La questione della militarizzazione dello spazio assume notevole rilievo nella dichiarazione

congiunta. "Le parti sostengono un accordo globale per evitare il primo dispiegamento di armi nello spazio e garantire un uso esclusivamente pacifico delle attività spaziali", si legge nel documento. Mosca e Pechino esprimono inoltre preoccupazione per l'aumento del rischio di conflitto nucleare, denunciando in particolare l'espansione di alleanze militari nei pressi di Stati dotati di armi atomiche, viste come una forma di pressione coercitiva. Entrambi invitano a superare la logica della Guerra Fredda, rafforzare la fiducia reciproca e risolvere le divergenze tramite consultazioni paritarie.

Russia e Cina difendono altresì il ruolo centrale dell'ONU e del Consiglio di Sicurezza, invitando alla riforma dell'ordine globale su basi più eque e multipolari. Viene inoltre denunciato l'uso di sanzioni unilaterali, dazi e barriere commerciali come strumenti di competizione sleale, dannosi per l'economia globale e per la cooperazione internazionale su temi come la sicurezza alimentare ed energetica. La dichiarazione congiunta adotta ribadisce altresì la volontà di rafforzare il partenariato strategico "in una nuova era", nel quadro di una collaborazione che -

hanno tenuto a precisare - "non è diretta contro altri Paesi, ma costruita nell'interesse dei nostri popoli".

Putin ha dichiarato in conferenza stampa: "La Cina è il principale partner commerciale della Russia. Nel 2024, il nostro commercio ha stabilito un nuovo Record, raggiungendo i 245 miliardi di dollari. La Russia è anche uno dei principali partner commerciali della Cina. La cooperazione in materia di investimenti si sta sviluppando attivamente: circa 90 i progetti russo-cinesi di punta a un valore di circa 200 miliardi di dollari sono attuati o in via di sviluppo, che riguardano aree come produzione industriale, trasporti, logistica, agricoltura e miniere. La tutela degli investimenti firmata oggi contribuirà indubbiamente alla continua crescita degli investimenti reciproci. Il lancio del gasdotto dell'Estremo Oriente per il 2027 aumenterà le esportazioni di gas russo di altri 10 miliardi di metri cubi". Alla fine, sul tavolo, ben 26 accordi hanno visto la firma congiunta, su temi che spaziano dalla stabilità globale al diritto internazionale, dalla biosicurezza alla protezione degli investimenti, dall'economia digitale alle ispezioni sanitarie, fino alla cooperazione cinematografica.

NELL'INCONTRO DI VILLA DORIA PAMPHILJ A ROMA

Intesa tra Meloni ed Erdogan: l'Italia costruirà droni militari

La Mussolini in gonnella protegge il dittatore fascista turco dalle domande dei giornalisti sulla repressione dei suoi oppositori

Ankara e Roma condividono un prezioso allineamento su questioni importanti come la sicurezza del Mediterraneo, la situazione in Medio Oriente, la stabilità in Europa e il mantenimento del legame transatlantico, dichiarava il presidente turco Erdogan nella conferenza stampa al termine del Quarto Vertice Intergovernativo tra Turchia e Italia che si è svolto a Roma, a Villa Doria Pamphilj, il 29 aprile scorso. La sintonia reazionaria tra il fascista Erdogan e la neofascista Meloni risultava evidente dai complimenti del primo alla iniziativa politica della Mussolini in gonnella che avrebbe avuto "un impatto significativo su questa armonia" tra i due governi. In effetti la neofascista Meloni che prima della conquista di Palazzo Chigi denunciava "la deriva islamista della Turchia di Erdogan", oggi stende un tappeto rosso ai piedi del sodale imperialista che la ricambia con appoggio politico e apertura agli affari.

"Indubbiamente, un altro motore di queste relazioni è l'economia e il commercio. Come sapete, l'Italia si colloca tra i primi cinque Paesi per il nostro commercio estero. I solidi legami commerciali che abbiamo instaurato in molti settori, in particolare nel tessile, nella chimica, nella farmaceutica, nell'automotive e nei macchinari, ci hanno permesso di superare l'obiettivo di 30 miliardi di dollari che ci eravamo prefissati al vertice del 2022", pre-

cisava Erdogan dopo aver firmato 11 accordi bilaterali che puntano a arrivare all'obiettivo di quaranta miliardi di dollari (35 miliardi di euro) di scambi.

Come evidenziava il resoconto dell'incontro di Roma dell'agenzia turca Anadolu, Erdogan esortava le aziende italiane a considerare la Turchia come una porta d'accesso per Asia, Medio Oriente e Africa, proprio come le aziende turche vedono l'Italia come una porta d'accesso per l'Europa. Un appello accolto anzitutto dalla neofascista Meloni che rispondeva. "Le grandi aziende turche, come si vede oggi, sono sempre più interessate a investire in Italia. Lo dimostra la scelta di Baykar Technologies di acquisire Piaggio Aerospace e di dar vita, insieme a Leonardo, a una alleanza italo-turca nel settore dello sviluppo, della produzione e della manutenzione di sistemi aerei senza pilota. Io lo considero un accordo significativo che prevede la nascita di una joint venture con sede in Italia che permetterà di valorizzare i rispettivi punti di forza e di aprire nuove opportunità di mercato, soprattutto in Europa. Ma quella tra Italia e Turchia è chiaramente una cooperazione a tutto campo. Lo dimostrano le molte intese a livello governativo che abbiamo firmato questa mattina. Gli accordi che verranno sottoscritti più tardi durante il Business Forum, quindi il Forum di dialogo imprenditoriale Italia-Turchia, che vedrà la



Il drone Akinci prodotto con l'accordo tra l'italiana Leonardo e la turca Baykar

presenza di oltre 500 aziende a cui parteciperemo, sia io che il Presidente Erdogan".

Affari e politica sono legati dall'accordo tra le industrie belliche dei due paesi. Lo scorso 5 marzo Leonardo e la turca Baykar (guidata dal genero di Erdogan, Selcuk Bayraktar), hanno firmato un'intesa per una collaborazione nel progetto, sviluppo e produzione dei velivoli militari senza pilota. Droni armati da sorveglianza e da attacco sia a terra che in volo, le nuove armi da guerra sperimentate sui due fronti in Ucraina durante l'aggressione russa e dai nazionisti contro i palestinesi, in Libano e Siria. La joint-venture tra Leonardo, che ha una lunga tradizione di progetto e produzione di droni militari non armati, e Baykar, con sede in Italia, punta a conquistare un mercato eu-

ropeo dal valore stimato in 100 miliardi di dollari, comprendente caccia senza pilota, droni da sorveglianza armati e droni da attacco in profondità, nei prossimi 10 anni.

L'intesa tra Leonardo e Baykar Technologies "apre una nuova era" tra Italia e Turchia sosteneva il ministro turco dell'Energia e della Tecnologia, Mehmet Fatih Kacir, al Forum imprenditoriale, "grazie a questo accordo i due Paesi hanno un potenziale enorme nel settore della Difesa", leggi della guerra imperialista. E potrebbe aprire le porte all'ingresso dell'industria bellica turca e ampliare il ruolo dell'industria bellica italiana nel progetto del caccia di sesta generazione, il Gcap, il progetto che coinvolge in maniera paritetica Italia, Regno Unito e Giappone sul

nuovo sistema di aerei da combattimento, integrato con droni, satelliti e altri assetti militari che dovrebbe essere realizzato entro il 2035.

Riguardo ai temi politici il fascista Erdogan chiedeva una mano all'Italia per "aggiornare la nostra Unione doganale con l'UE in modo che sia in linea con l'evoluzione delle condizioni economiche globali, al fine di realizzare appieno il potenziale delle nostre relazioni commerciali ed economiche". Accolta. Aggiungeva che la Turchia continuerà a collaborare con l'Italia per trovare soluzioni sostenibili a lungo termine per preservare la stabilità e la prosperità nella nazione nordafricana della Libia. Complicato, dato che i due leader fascisti si pestano i piedi dopo che la Turchia ha scalzato l'Italia nel sostegno a Tripoli. Su Gaza per Ankara la priorità è l'immediato ritorno al cessate il fuoco a Gaza, per Roma la priorità sarebbe il sostegno ai paesi arabi "per lavorare non solo a un piano di ricostruzione credibile della Striscia, ma anche a un quadro di pace e di sicurezza duratura a livello regionale", posizione ridicola e complice dei nazionisti e di Trump. Va un po' meglio sulla Siria dove all'affermazione del fascista Erdogan, "in Siria, ci stiamo attualmente concentrando sulla ricostruzione del Paese, sul rafforzamento delle sue istituzioni e sulla preservazione della sua integrità territoriale. In questo contesto,

abbiamo parlato del ruolo costruttivo dell'Italia in Siria e, in particolare, del potenziale della cooperazione turco-italiana nel processo di ricostruzione", la neofascista Meloni rispondeva che "abbiamo condiviso la necessità di garantire in Siria una transizione democratica fondata sulla piena inclusione di tutte le componenti della società, incluse le minoranze etniche e religiose. Riteniamo cruciale favorire una ripresa dell'economia siriana, anche per garantire ai rifugiati la possibilità di tornare alle loro case in modo volontario, sicuro e sostenibile". Cacciare i migranti, l'ossessione della Mussolini in gonnella. Va liscia la questione sull'aggressione russa all'Ucraina, dalle parole del fascista Erdogan, "nel contesto della sicurezza europea, abbiamo affrontato con il Primo Ministro gli ultimi sviluppi in Ucraina. Abbiamo sottolineato il nostro fermo sostegno all'integrità territoriale e alla sovranità dell'Ucraina. In qualità di attore chiave nel garantire la sicurezza del Mar Nero, la Turchia continuerà a contribuire agli sforzi volti a trovare una soluzione".

Conferenza stampa chiusa, nessuna domanda permessa ai giornalisti come piace alla Mussolini in gonnella che così protegge anche il dittatore fascista turco dalle domande non gradite, quali quella sulla repressione e l'incarcerazione dei suoi oppositori che riempie le cronache dei media.

VOTA

BOLSEVI

ai referendum dell'8-9 giugno



PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiolo, 172a 50142 FIRENZE

Tel. e fax 055.5123164 e-mail: commissioni@pml.i.it www.pml.i.it

www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI t.me/PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO

